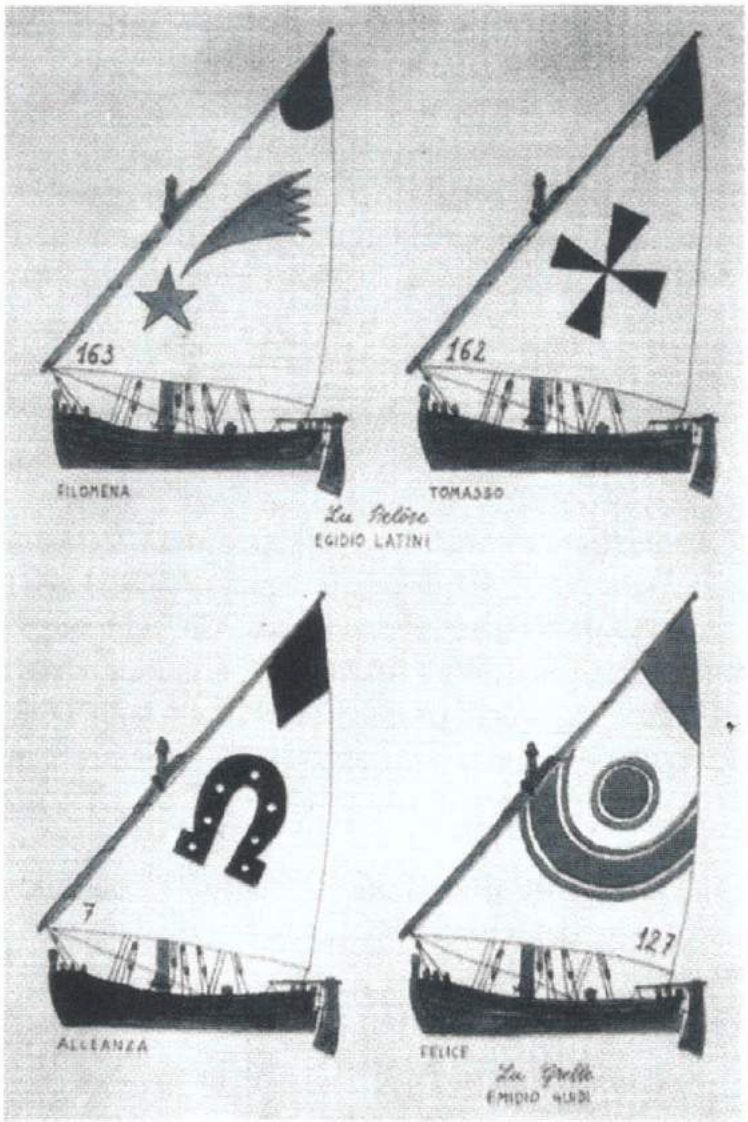
CIM BAS

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA
DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTA' MARINARA PICENA

N° 39

Ottobre 2010



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CIMBAS - Organo d'informazione dell'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena di San Benedetto del Tronto: e-mail **vezzica@libero.it** oppure **vezzica@alice.it**, sito internet: **http:/members.xoom.it/cimbas** (a cura di Gianfranco Marzetti).Quota associativa per ricevere le pubblicazioni 20 Euro, versamento in c/c Postale n¡ **13721634** c/o Cavezzi Gabriele, Via Sabotino 98, 63039 S. Benedetto del Tronto

n. 39 **Ottobre 2010**

Sommario

Maria Perla De Fazi, *Duecentocinquanta galere a difesa del mondo cristiano dal pericolo turco. Il progetto manoscritto del Sig. Antonio Doria* pp. 1 - 11
Gabriele Cavezzi, *Documeti notarili di San Benedetto (del Tronto) relativi al XVIII secolo* " 12 - 48
Alberto Silvestro, *Dati sulla gente di mare e sulle imbarcazioni del 1° circondario marittimo dell'Adriatico a sinistra di Ancona* " 49 - 85
Ugo Marinangeli,"*Le "catture titine" in una relazione del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri - La testimonianza di un marittimo sambenedettese* " 86 - 95
Recensioni " 96 - 118
Redazionale – *Dubrovnik, il silenzio degli innocenti* " 119 -120
La "Regata" storica Komiza-Palagruza " 121 -122

Direttore scientifico: Ugo Marinangeli - **Comitato di Redazione**: Natascia Baic-Zarko, Josko Bozanic, Umberto Candiani, Gabriele Cavezzi, Laura Ciotti, Anna Cosentino, Pietro Cupido, Maria Perla De Fazi, Barbara Domini, Dubravka Dujmovic, Francesco Maria Moriconi, Carla Mascaretti, Giuseppe Merlini, Stefano Novelli, Federico Olivieri, Dino Palma, Pino Perotti, Stanko Piplovic, Nicola Romani, Miroslav Rozman, Leopoldo Saraceni, Alessandro Sciarra, Alberto Silvestro, Ljerka Simunkovic, Francesco Tozzi.

(Supplemento al quotidiano "Mariner" - Direttore Responsabile Giuseppe Perotti - Registrazione Tribunale di Ascoli Piceno, n° 1999 del 7 giugno 1983)

Maria Perla De Fazi

DUECENTOCINQUANTA GALERE A DIFESA DEL MONDO CRISTIANO DAL PERICOLO TURCO. Il progetto manoscritto del Sig. Antonio Doria.

INTRODUZIONE

E' con infinita soddisfazione che ancora una volta ho avuto l'opportunità di riportare alla luce un documento conservato nella sezione manoscritti della Biblioteca Comunale di Fermo (n. d. r. L'autrice allude alla sua tesi di laurea: *Eroica difesa di Famagosta narrata dal Capitano Angelo Gatto da Orvieto in un manoscritto inedito del secolo XVI.*, al contributo pubblicato sul N° 32 di "Cimbas" *Particular successo della presa di Nicosia con molti avvertimenti* ed a quello sulla *Spesa ordinaria per le galere di Lepanto*, edito negli atti del Convegno "Navis" di Cattolica del 2008 come riferito nelle recensioni di questo stesso numero); questa volta si tratta del codice cartaceo n.73, dal titolo *Discorso del S.or Antonio Doria sopra le cose Turchesche per via di mare*, composto di 8 carte all'interno di una miscellanea e in buono stato di conservazione.

Il manoscritto in questione riporta le parole di un capitano di marina di origini nobili che servì per quasi tutta la vita la Corona Spagnola: il Sig. Antonio Doria. Questi nacque a Genova intorno al 1495 da un ramo della illustre famiglia Doria. Egli trascorse la sua giovinezza accanto ad uno dei più famosi membri della famiglia: l'armatore e capitano Andrea Doria. Nella prima metà del XVI secolo Andrea Doria era al servizio della Corona Francese e Antonio era un suo collaboratore. In seguito Andrea passò al servizio della Corona Spagnola, quindi di Carlo V(1) e Antonio lo seguì nell'anno 1533(2).

1) Carlo V (1500-1558) figlio di Filippo il Bello, arciduca d'Austria, e di Giovanna la Pazza. Nel 1516 era già erede della Corona Spagnola, di alcuni domini italiani (Napoli, Sicilia e Sardegna) e di alcune colonie Americane. Nel giugno del 1519 (Dieta di Francoforte) venne proclamato imperatore di un regno vastissimo che si estendeva dall'Europa fino alle lontane Americhe. Data l'estensione del suo territorio non fu sempre facile il controllo soprattutto per due particolari problemi: quello religioso e quello turco. Il primo cercò di risolverlo con la convocazione di un Concilio al fine di creare un compromesso tra i cattolici e i protestanti; il secondo non lo riuscì mai a fronteggiare completamente sia nel versante del Mediterraneo occidentale che in quello orientale.

2) "...(la Spagna) essa esercitava con rigore il suo protettorato. (...) Con le relazioni internazionali la Spagna controllava anche la difesa della Repubblica. Il grosso delle forze navali spagnole nel Mediterraneo era costituito dalle galere degli assentisti genovesi, ossia di quei privati, Andrea Doria per primo, che le armavano per conto e al soldo del Re. La Repubblica però era praticamente disarmata e per servirsi delle galere dei suoi cittadini doveva ottenere dal re un'espressa licenza."
Cfr. **Claudio Costantini** (a cúra di), *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, dalla Storia d'Italia, UTET 1986, p.52

Il primo incarico di Antonio Doria, sotto Carlo V, fu di guardia per Napoli. Nel 1534 fu mandato a Messina con 4 galere a difendere la città dagli attacchi turchi capeggiati dal terribile capitano Barbarossa(3). Nel 1537 fu nuovamente mandato dal re sul fronte Mediterraneo contro il Barbarossa e a Curzola fu ferito in uno scontro navale. Nel frattempo Carlo V gli concesse una rendita alla quale ne seguiranno delle altre, quindi potè sposare Geronima Fieschi da cui ebbe numerosi figli.

Intorno alla seconda metà del 1500 all'interno della famiglia Doria si pose il problema della successione di Andrea Doria, oramai avanti nell'età. Antonio Doria in un primo momento sembrava essere il candidato più idoneo dati i lunghi anni trascorsi vicino al parente, ma il giovane Giovanni Andrea Doria riuscì a tagliargli la strada perché questi possedeva una più potente flotta. Tuttavia Antonio continuò la sua carriera in maniera lodevole e nel 1570 gli venne assegnato il compito di rivedere tutte le fortezze del Regno di Spagna. Nel 1571 pubblicò a Genova il *Compendio delle cose di sua notitia e memoria occorse al mondo nel tempo dell'Imperatore Carlo V*, ossia una sommaria descrizione delle campagne militari dell'Imperatore.
Da queste brevi informazioni si può ben comprendere come Antonio Doria fosse spesso partecipe in battaglie navali contro i turchi, infatti nel 1539 scrisse un breve progetto, indirizzato a Don Diego de Mendoza, ambasciatore di Carlo V a Venezia, su come poter fronteggiare il pericolo turco da un probabile rafforzamento navale del Barbarossa (4).

3) Nel XVI sec., mentre gli Ottomani, Venezia e i Mamelucchi combattevano per la supremazia navale ad est, Spagna e Francia dovettero lottare contro un gran numero di corsari musulmani, molti dei quali turchi, che erano stati attratti verso l'ovest dalle prospettive di bottini e saccheggi. Il più famoso tra questi fu un certo Hayreddin, che divenne noto fra gli europei come Barbarossa quando saccheggiò le coste meridionale d'Europa dalle sue basi in Tunisia e ad Algeri. Nel 1530 Carlo V, re di Spagna, arruolò al suo servizio il famoso ammiraglio genovese Andrea Doria per costruire una nuova flotta con la quale minacciare il potere Ottomano. A ciò il sultano turco Solimano il Magnifico reagì facendo costruire una potente fotta allo scopo di mantenere la sua supremazia sul Mediterraneo. A capo di questa flotta Solimano scelse il corsaro Barbarossa nominandolo grande ammiraglio in cambio del principato corsaro d'Algeria. **Cfr.A. Bombaci-S. J Show** (a cura di), *L'Impero Ottomano*,. dalla Nuova Storia Universale dei Popoli e delle Civiltà UTET vol.VI parte II pagg. 389-390.

4) Non per caso il progetto fu scritto l'anno successivo alla battaglia di Prevesa quando i turchi, comandati da Barbarossa, ebbero la meglio sulle galee veneziane. Infatti, il galeone del veneziano Bardulmiero riuscì a distruggere un'intera fiancata di galee turche, quindi il principio di una vittoria, ma Andrea Doria, ubbidendo a Carlo V che temeva il rifiorire di Venezia, decise di ritirarsi. Il desiderio di assoggettare il potere turco però non diminuì mai, sia tra i genovesi che tra i veneziani, questi ultimi soprattutto dovettero per lungo tempo comprare a caro prezzo la disponibilità del Sultano. Quindi era necessario organizzare una barriera difensiva forte di risorse umane e di armamenti.

Il progetto non fu mai realizzato, ma pur rimasto manoscritto, ebbe una vasta diffusione tanto che molte biblioteche italiane e straniere ne conservano una copia tra le quali la già citata Biblioteca Comunale di Fermo. L'obiettivo del progetto era quello di dare tutte le coordinate per formare una lega tra la Repubblica di Venezia, il Pontefice (Paolo III) e l'Imperatore Carlo V, al fine di armare una flotta di 250 galere bene equipaggiate e con ciurme di *buona voglia*(5) incoraggiate alla vittoria anche da giuste paghe. Ogni galera doveva avere 80 soldati e 60 marinai, una buona quantità di armi *ordinarie* e di *corazzini* (soldati corazzati), il tutto per poter ameglio difendersi *dalla furia delle frezze* che sono *la maggior forza dell'armate turchesche.* (c.10r) La spesa per la paga dei soldati e per le *vettovaglie,* scrive ancora Antonio Doria, sarebbe stata divisa metà a carico di Carlo V e l'altra metà tra il Papa e la Signoria di Venezia. Solo così, questi afferma nel progetto manoscritto, *si può tenersi non solo speranza, ma ancora certezza di haver vittoria* (c. 8r). Antonio Doria termina il progetto avvisando il re Carlo V della necessità di ristrutturare il porto di Brindisi per le operazioni di imbarco e sbarco della flotta militare. La spesa per questo lavoro sarebbe stata a carico di sua Maestà Carlo V ma da affrontare non con una ingente somma di denaro.

Il Sig. Antonio Doria fin dalle prime righe del progetto mette in evidenza come sia ormai conosciuta a tutti la grandezza del nemico turco la cui forza sta nella ingente quantità di gente, di denaro, di armi e di galere in suo possesso. I Turchi, ancora non bravissimi navigatori, lo sarebbero diventati in breve tempo viste le continue scorrerie per mare É *al paro di quelli di | sua Maestà, le quali essendo inferiori di numero, || saranno constretti fermarsi, et inchiudersi in | qualche Porto, et verranno pigri, et inutili | à qual si voglia servitio lasciando comodità | alle nemiche di andar dove vorranno depre_ | dando, rovinando et abrusciando tutte le || Terre Maritime, et massimamente delli Regni | di Sua Maestà, che no si trovassero ben forti_ | ficati, et ben forniti di Gente, et altre cose ne_ | cessarie* (c.2r). Andrebbero fortificati tutti i luoghi del regno di sua Maestà ma, continua A. Doria, sarebbe un'impresa difficilissima da realizzare per l'elevata spesa, oltre al fatto che non sarebbe da escludere l'espugnabilità delle fortificazioni da parte turca.

5) Fino al XVI sec. le galere veneziane e genovesi, in particolare, impegnavano al remo liberi cittadini. Poi, divenuti difficili gli arruolamenti liberi, si assoldarono vagabondi, disoccupati, disperati, detti bonevoglie, veri schiavi volontari che si vendevano per un pugno d'oro, a questi poi si aggiunsero i condannati dai tribunali e i prigionieri musulmani. Naturalmente i musulmani ripagavano i cristiani con la stessa moneta.
Cfr.**Armando Lodolini**, *Le Repubbliche del mare*, Biblioteca di storia Patria, Roma 1963, p.70.

Quindi,... *trovandosi il Turco superiore in mare (...) ch'è necessario di farle || resistenza in mare, et così il tutto si assicurerà | la qual cosa è difficile, et impossibile senza la lega | delli Ss.ri Venetiani, mà essendo essi che hanno | tanto potere armare Galere congiunte con sua | Santità et sua Maestà, questa cosa sarà facile, || non che possibile* (c.3v). Naturalmente i veneziani, scrive l'autore, non potranno esimersi dall'aiutare Sua Maestà perché, più volte, anche loro sono stati vittime di attacchi non previsti da parte turca, dato che l'unico obiettivo turco, fin dai tempi più remoti, è quello *dell'all'accrescimento della fetta | et dell'Impero suo, senza cusarsi di farli | promessa ne di altra cosa; et di quanto | esso si, è, astenuto dalla Guerra con loro, | l'ha fatto solamente per attendere ad altre Imprese | più commode...*(cc.4r-5v). Inoltre i veneziani nel momento in cui avranno a che fare quotidianamente con le *Imprese per Mare* del Barbarossa non potranno far altro che unire le proprie forze con quelle di sua Maestà per una *medesima fortuna* (c.5v). *Resta dunque dire* - continua il discorso manoscritto - *con che numero di Galere | si potia ragionevolmente sperare la vittoria, | in che modo, et devi se havessero ad armare, et || con che quantità, et con che sorte di gente ,et | con quale maniera d'armi, et quanti mesi | dell'anno si havessero a teneri armate, et | quanta spesa saria necessaria ordinariame(n)te | che si potesse tollerare per sua S(anti)tà sua M(aes)tà et || S(ua) M(edesi)ma Ss.ria di Venetia, le quali tutte cose | una per una dirò di sotto, et spero che sa_ | ranno certamente facili, nonche possibili se | gli animi di questi tre Potentati saranno | disposti di unirsi insieme per la diffesa || della Christianità et che i loro proprij Regni | et Paesi* (c.7v).

Pertanto, *...tutti | in sieme con più facilità, et meno spesa* (c.7v). *...potriano offendere il nemico, et guadagnare | ogni di del suo Paese, essendo disuniti, con | difficoltà, et con spese intollerabili, et non senza | qualche perdita di Città, non potranno difen_ | dere li loro stati, et tutti col tempo si trovaran(n)o || ingannati, et conosceranno il pericolo et la | spesa di guardarsi et difendersi esser molto | maggiori che quella dell'offendere unitame(n)te | et così concludo che sia necessario apparec_| chiarsi et risolversi di venire gagliardam(e)nte || à una battaglia di mare.*(c.8r).

Chiarite le ragioni che hanno spinto il S. Doria a scrivere il progetto, egli si sofferma a calcolare la spesa di uomini e di scudi necessari ad armare 250 galere: 125 a carico di Sua Maestà CarloV, e 125 a carico dei signori veneziani e del Papa.

[PER L'ESPOSIZIONE DI QUESTA PARTE DEL MANOSCRITTO VEDERE SLIDE RIASSUNTIVE A FINE TESTO]

Il progetto si conclude ribadendo con forza che la vittoria è certa e ancor più la speranza di cacciare il nemico dall'Europa (c.14r).

Trascrizione integrale del manoscritto

DISCORSO DEL S.OR ANTONIO DORIA SOPRA LE COSE TURCHESCHE PER VIA DI MARE

1v - *Havendo il Turco come è, manifesta, à ciascuno, | grandissime forze di danari, di gente, et di Galere, | le quali sono governate dalla sagacità et dal | valore di Barbarossa suo capitan Generale, si può | dubitare assai che cerchi ogni dì nuovi modi || da isperimentarle à danni di Christiani, | specialmente delli Regni di sua Maestà. Il che | non hà fatto per [..], per non haver havuto | Capitani tanto esperti delle cose maritime, et | per atti che delli Porti, et Laghi di mari, come || è Barbarossa, il quale mentre starà in vita | cercarà di fare i Christiani tutte quelle offese | che egli potrà maggiori; et doppo la morte sua | ragionevolmente lasciarà quale unitamente | dà lui amaistrato che bastarà à finire cio che ||*

2r - *esse havrà incominciato massimamente se il | Turco perseverarà intere solamente Galere | armate perché, col continuo navigare si faran(n)o | buoni et veloci del remo al paro di quelli di | sua Maestà, le quali essendo inferiori di numero, || saranno constretti fermarsi, et inchiudersi in | qualche Porto, et verranno pigri, et inutili | à qual si voglia servitio lasciando comodità | alle nemiche di andar dove vorranno depre_ | dando, rovinando et abrusciando tutte le || Terre Maritime, et massimamente delli Regni | di Sua Maestà, che no si trovassero ben forti_ | ficati, et ben forniti di Gente, et altre cose ne_ | cessarie alla qualcosa volendosi provederò col | fortificare, et tener forti tutti i Luoghi che sa_ || ranno in pericolo, essendo essi infiniti, ci anda_ | rebbe una spesa intollerabile, senza speranza | d'alcuna acquisto. | Non potendo dunq(ue) per questa via provederò | per la*

3v - *per la grandezza inestimabile per la spesa, è, da | dubitare anzi da tener per fermo, che in poco spa_ | tio di tempo tutti li Marini, ò, maggior parte | di essi restaranno dishabitati, et abbandonati | percio che trovandosi il Turco superiore in mare || attenderà à far tutte quelle Imprese che da sua M(aes)tà | non potranno esser soccorse se non per Mare, dove | trovandosi haver maggior forza impedirà ogni soccorso | et atterrà ogni Impresa sua, per le qual cose si puo | chiaramente conoscere ch'è necessario di farle || resistenza in mare, et così il tutto si assicurerà | la qual cosa è difficile, et impossibile senza la lega | delli Ss.ri Venetiani, mà essendo essi che hanno | tanto potere armare Galere congiunte con sua | Santità et sua Maestà, questa cosa sarà facile, || non che possibile, conseguiranno gli effetti che si | diranno di sotto, havendo li Ss.ri Venetiani ve_ | duto che nonostante la sospensione delle armi | di Tregua che fecero co'l turco Barbarossa |*

4r -*andò con l'armata, et con l'essercito di esso alla | ispeditione di Cattaro, possono chiaramente | conoscere che fede si deve havere inequal si vo_ | glia convintione, ò,*

pace che faccino co'l Turco | essendole stata rotta da lui gia due volte in || così breve tempo, et devono ben sapere che le | paci che si fanno fuori di tempo sono | senza riputatione, et piu tosto sono da | chiamarsi deditioni, che paci, et non fan(n)o | altro effetto, che dar animo et tempo al ne_ || mico di maggiori offese, et all'amico cagioni | di minor benevolentia, et possino considerare | chel Turco essendo lo nemico,ò, contrario per | Religione, et emulatione che stato non atten_ | deva ad altro come hanno fatto ancora, i || suoi passati che all'accrescimento della fetta | et dell'Impero suo, senza cusarsi di farli | promessa ne di altra cosa; et di quanto | esso si, è, astenuto dalla Guerra con loro, |

l'ha fatto

5v - *l'ha fatto solamente per attendere ad altre Imprese | più commode, con animo di seguire poi di mano | in mano quelli, che se gli appusentassero più | facili ad ottenere et vedendo essi che egli per | haver più d'una volta tentato la via di Ale_ | magna, et trovatala difficile, mosso dalle pro_| messioni, et argumenti di Barbarossa, hà deli_ | berato di fare Imprese per Mare, le quali non | possono essere senza loro manifesto pericolo | et danno di qualsi voglia banda che egli || si volti, avverà che egli mostrasse di travagliare | più quello che gli altri Prencipi chel loro, per_ | che ottenendo l'altre cose senza contrasto, li | sui restanino poi a descrittioni de Turchi, | senza alcun rimedio, et perciò findandosi || con ragione, dovranno detti Ss.ri Venetiani di | nuovo collegarsi con sua Maestà con ani_ | mo di cor in una medesima fortuna , et di ri_ | pararsi con l'arme communi; Vedi non solo |*

6r - *sarà atto alla diffesa, ma con l'aiuto di Iddio | attirno all'offesore. | Considerando di quanta spesa sia il fare l'Armata | di Galere , et di Navi mescolata, et di quanto | difficil sia, anzi impossibile che navighino || insieme et di conserva, et come stà in mano | del Nemico più potente di Galere, il destino, | ò, il schivare, et cercar la Battaglia, usando | le molte importunità, che, i, venti, et il Mare | di Capitani esperti; non giudico doversi far || l'Imprese se non con Galere accioche ogni | volta che si restasse soperirà il nemico non | poteste far altro che ritirarsi nel suo forte, et | con queste, i, Christiani potessero fare, i, | medesimi effetti, nelli paesi de Turchi, che essi || potrebbono fare nelle nostre, come che detto di | sopra, talmente che, i, Nemici sarano | constretti, ò, a venire à Battaglia con loro | di savantaggio, ò, lasciare che la nostra |*

Armata

7v- *Armata andasse espugnando tutti quelli | luoghi che li facessero commodo. | Resta dunque dire, con che numero di Galere | si potia ragionevolmente sperare la vittoria, | in che modo, et devi se havessero ad armare, et || con che quantità, et con che sorte di gente ,et | con quale maniera d'armi, et quanti mesi | dell'anno si*

havessero a teneri armate, et | quanta spesa saria necessaria ordinariame(n)te | che si potesse tollerare per sua S(anti)tà sua M(aes)tà et || S(ua) M(edesi)ma Ss.ria di Venetia, le quali tutte cose | una per una dirò di sotto, et spero che sa_ | ranno certamente facili, nonche possibili se | gli animi di questi tre Potentati saranno | disposti di unirsi insieme per la diffesa || della Christianità, et che i loro proprij Regni | et Paesi, ma se ogn'uno pensarà difendere | spetialmente il suo, dubito che [...] tutti | in sieme con più facilità, et meno spesa |

8r - *potriano offendere il nemico, et guadagnare | ogni di del suo Paese, essendo disuniti, con | difficoltà, et con spese intollerabili, et non senza | qualche perdita di Città, non potranno difen_ | dere li loro stati, et tutti col tempo si trovaran(n)o || ingannati, et conosceranno il pericolo et la | spesa di guardarsi et difendersi esser molto | maggiori che quella dell'offendere unitame(n)te | et così concludo che sia necessario apparec_| chiarsi et risolversi di venire gagliardam(e)nte || à una battaglia di mare. Se i nemici la | vorranno della quale con l'aiuto de Sig.re | Iddio, et col buon ordine, et apparecchio | si può tenersi non solo speranza, ma ancora |certezza di haver vittoria. || Qui bisognarebbe mettere in ordine 250 Galere | delle quali il Papa, et la Signoria armas_ | sero, et pagassero la metà, che sarebbono 125 | le quali unqualche aiuto de vassalli della |*

Chiesa

9v - *Chiesa, li SS.ri Venetiani che hanno dato assai | volte potriano armare per haver essi gran | commodità di corpi di Galere, di Artigliaria | et di Gente da Remo. | Delle altre 125 che toccano à sua Maestà, essa || ne tiene in ordine 66 computandove le quat_ | tro della Religione, ma le 59 o, 60 che man_ | carebbono al complimento delle 125 si havriano | ad armare di buona voglia, et avrò che sempre, | et con più facilità, et meglio armate fussero || saria ben fatto, che sua Maestà lasciasse il | carico di capitanati, et di altri officij alli | medesimi huomini del paese, dove si armas_ | sero, et i luoghi potri(a)no esser questi: | in Barcellona et tutta Cattalogna Galere _____10. || In Genova – Galere _____20. | In Napoli et tutto il Regno – Galere _____20. | In Sicilia – Galere _____10. | Le quali pagandole sua Maestà à 500 scudi d'oro |*

10r - *il mese per Galera, e tenendole armate detti mesi | dell'anno, montarebbono di estraordinario 90 | si dirà di sotto, che l'ordinarie forzate si pagano | di ogni tempo. O'sopra le dette Galere si havriano | da mettere venti milia soldati, delli quali ne || trovariano ottanta per Galera, et contessi in | sieme sessanta marinari ordinarij elli resta_ | nino di numero molto bene provisti, ma delle | armi oltre l'ordinarie si dovria fare previsione | di vintimilia corazzini con altre tanti soldati || Borgognoni bene accomodate la posizione | privati li soldati, per difendersi dalla | furia delle frezze,*

che, è, la maggior forza | dell'armate Turchesche, ne saria da dubitare | della vittoria con questo numero di Galere, sorte || d'arme, et forza di gente guidandole buon cap(ita)no | perche ci sarebbe molto avantaggio, così di | marinari, come di soldati et d'arme inten_ | dendosi che tutti li duo milia fanti fussero |

Archibug(e)ri

11v - *Archibugeri et havessero anco altre armi da | asta, perché in Galera potriano adoperare, l'una, | et l'altra sorte d'armi, secondo il bisogno si | cercasse questa forza di genti sarebbe tanta, | che quando il nemico non nolesse venire à battaglia || in mare, saria sufficiente à fari ogni gran forza | interna, ò, nella [..], ò, in Salonico, Nigroponte, | Avipillago, Soria, et altri luoghi, secondo che il | campo, et l'occasione ricercassero, et in caso che | il nemico non nolesse venire à battaglia in || Mare, vi diamo la spesa che si havria à soste_ | nere la parte di sua Maestà cioè il terzo | della metà, per soldo di quarantadue | Galere a cinquecento scudi il mese per Gale(r)a | in sette mesi montaribbe scudi 143.500 cioè || scudi cento quarantatre milia, et cinque_ | cento. _____143.500 | Per il terzo delli 10 milia fanti pagati à quattro | scudi, novanta quattro milia scudi il mese |*

12r- *cioè 94.000 che in tutto somma duecento | trentasette milia et cinquecento scudi. _____237.500 s(cu)di. | Per le sessanta Galere estraordinarie che pagarià | sua Maestà per sette mesi à cinquecento scudi | di oro il mese per Galera, scudi duecento diece || milia. _____210.000 s(cu)di | Per la paga di cinque milia fanti à quattro | scudi il mese per fante, perchè l'altri cinque | milia fanti, sua Maestà li tiene et paga | ordinariamente nelli Regni di Napoli, et || Sicilia, che in tempo di necessità si potriano | sopra l'Armata per la paga di setti mesi | scudi cento quaranta milia, cioè _____140.000. s(cu)di | somma intutto scudi trecento cinq(uan)ta milia _____350.000. s(cu)di | Per la paga di ottanta Galere per lo tempo || et prezzo sopradetto che trovano li SS.ri V(e)ne_ | tiani scudi novantacinque milia _____95.000 s(cu)di | Per la paga di sei milia, et sei cento fanti pa_ | gati alla sopradetta ragione per setti mesi, |*

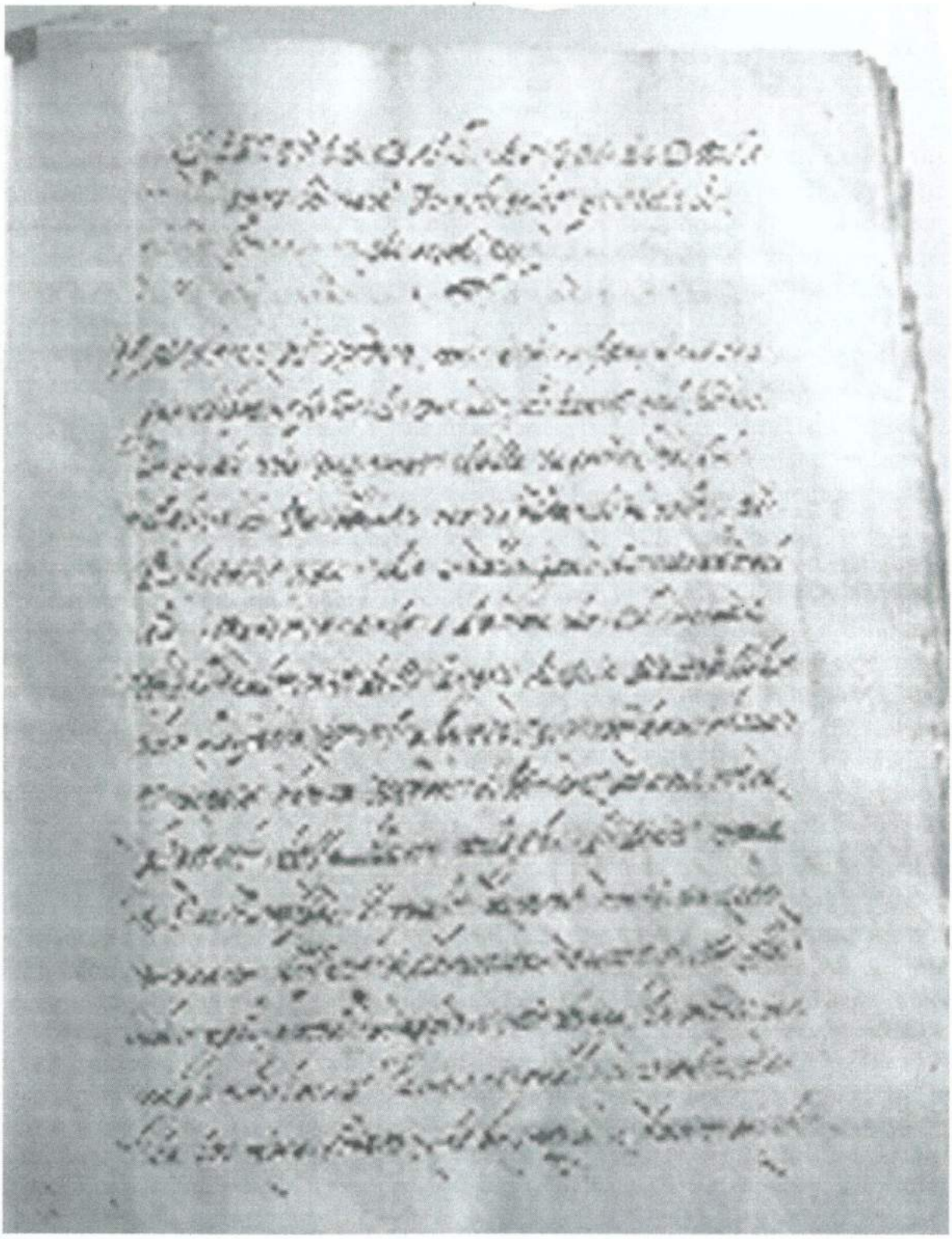
13v- *scudi cento ottantaquattro milia e otto | cento, cioè _____184.800 s(cu)di. | Che in tutto sommano scudi quattro cento settanta | nove milia, et otto cento . Perciò _____479.800 s(cu)di. | Nella sopradetta somma , vi entra ancora la || spesa delle vettovaglie, perche ancor che sua | Maestà, et gli altri la facessero condurre ap_ | presso l'Armata, si darebbono poi à fanti, con | mettere à conto delloro soldo, così il prezzo | delle loro vettovaglie, come le vetture delli || legni con chi vi si conducano, et ogn'altra | spesa, se come si è sempre fatto, et si fa | tutta via per le ministie di detta Armata. | Si può hora per questo conto vedere quanto | sia facil cosa à questi*

Prencipi far || questa spesa, quando ancor bisognasse | che mantenessero quella molti anni, con | la continuanza della quale, se il nemico | non volesse venire à battaglia in Mare |

14r- *si andarebbe continuamente racquistando | del Paese perduto da Christiani infestan_ | do le cose Turchesche, et assicurando tutti li | paesi delli SS.ri Venetiani, sua Maestà, et | di tutta la Christianità, et si volesse venire || alla battaglia, si può tenere per certo che | si havrebbe la vittoria, et si potrebbe ancor spe_ | rare di cacciarlo dall'Europa, ma quando | ancora li Christiani perdessero q(u)el che non | è, da credere, [...] le cose loro restariano nelli || medesimi termini che hora si trovano, per_ | dendo si può riunire piccolo danno partico_ | lare, et vincendo si vedi ungrandissimo | univ(e)rsale di tutti li Christiani; ma come | sia dimostrato la vittoria, sarebbe quasi certa || per noi, et il perdere difficile, et quasi impossi_ | bile. Restarebbe ricordarsi à sua Maestà | acciòche le Galere che tiene armate con_ | tinuamente stessero insieme il verno, et non |*

15v - *si disunissero in tante parti, come fanno, | di onde segue che molte occasioni si perdo in_ | nanzi che si adunino, et saria ancor ben | fatto per maggior sicurtà delli Regni di | Napoli, et Sicilia, et delle cose delli SS.ri Venet(ia)ni. || Restarebbe dico di ricordarsi à sua Maestà che facesse accomodare il Porto di Brindisi | il che facilmente si faria, et medesimamente | attendere con maggior diligenza alla fortifi_ | catione della Terra, alla purgatione di alcuni || Paludi, che causa le malarie, et alla provi_ | sione di tutte le cose necessarie, alle Galere, acciò | che non bisognassero loro andarle cercando inaltro | luogo, et si può vedere inquanto sospetto si te_ | neriano continuamente le cose Turchesche inver_ || nando inquel Porto ottanta, ò, novanta Galere | le quali tengono quasi ordinariamente questi | Prencipi sempre armate, et quante occ(asio)ni | si potrebbe godere con la vicinità, per fare |*

16r - *acquisto del Paese del nemico. | I Bisogni delle provisioni che si havrebbero à fare | in Brindisi ho scritta in un altro foglio, dove | si può vedere la facilità di fare dette | provisioni senza che sua Maestà sborsi gran || somma, et molta quantità de danare. [..]*



Carta 1v

TAVOLE RIASSUNTIVE

250 galere

Sua Maestà Carlo V

125 galere

Veneziani e Pontefice

125 galere

Per ogni galera
il sig. Antonio Doria prevede

Forze ordinarie	soldati	80
	marinai	60
	fanti	20
forze aggiuntive	corazzati	160
Totale		320

Sua Maestà Carlo V

125 galere - 65 galere già armate - 60 galere da armare

10.000 uomini - 5.00 uomini già raclutati - 5.000 uomini da reclutare

Il Sig. Antonio Dorio prevede, per una durata di 7 mesi una spesa di

500 scudi/mese x galera	210.000 scudi
4 scudi/mese per uomo	140.000 scudi
Totale	350.000 scudi

Veneziani

80 galere da armare

6.600 uomini da reclutare

Il Sig. Antonio Doria prevede, per una durata di 7 mesi, una spsa di:

500 scudi/mese x galera	295.000 scudi
4 scudi/mese x uomo	184.800 scudi
totale	479.000 scudi

Gabriele Cavezzi

Documenti notarili di San Benedetto (del Tronto) relativi al XVIII secolo

Per le premesse vedi G. Cavezzi, *Documenti notarili di San Benedetto (del Tronto) (secc. XVII-inizi XVIII,)*"Cimbas" n° 38, Marzo 2010. Le abbreviazioni sono le stesse (*SB o CSB* = San Benedetto, *GaM* = Grottamare,*M* = Marano, ecc.)

- **Notaio Antonio Anelli, vol. 29**, c. 41, 21.8.1709. *Paron Philippus q Vincentij Capocasa de SB...*vende al *...Paron Angelo q Antonij Colonna...medietatem cimbae sub nomine Laurentij ad usum navigationis..* che ha in comune possesso con.. *Anselmo sui germani fratre...ad corpus...ad declarationem perito cum concordemente Paroni Alexanter Nicolai et Antonius Agnello....* possessori dell'altra metà, per scudi 135 che sono versati subito.
- c. 51, 10.10.1709. Si tratta di un censo a cui deve rispondere...*Donna Elisabetta de Grandis de S. Vito Tagliamento statu Serenissime Rep. Venetianorum ved. Relitta Domini Josephi Coccioli de GaM....* morto nella città di Padova dove dimorava
- c. 87, 30.4.1710. *Dominus Nicodemus Merlini de SB...in perpetuam vendidit, alienavit...Parono Francisco q. Stephani de eod....cimbam ad usum piscandi et navigandi...cum omnibus artiglis...sua nomine Aquila existente in littore huius loci...*per scudi 220. Sulla somma accede in fidejussione per 200 scudi il signor Michele Pajelli.
- c. 133v, 13.9.1710. *D.a Menica uxor Salvatoris Marchetti de GaM incola SB et D.a Maria Antonia uxor Caroli Capralini SB* ...col consenso dei soliti abilitati a farlo...ricordano che il 7.1.1710 per atto di Mascarini i loro uomini vendessero a... *D. Antonia uxor Francisci Paci de GaM...* una casa a GaM *...cum cellamvinaria...* in contrada del Castello...per sc. 40 in quanto debitori di *...D. Joseph Ravenna de GaM...* per scudi 50 necessari per acquisto di una barca. Ora restituiscono la somma vendendo la loro casa . .*Laura uxor Jo Loi GaM...*per 90 scudi.
- c. 148, 14.10.1710. Divisione dei beni del.. *proto qm Bastiano Giorgett SB...*tra i figli Pietro Domenico Antonio di anni 10 e Giovanni di anni 20.
- c. 170, 11.1.1710. *Paron Benedictus q Antonii Colonna GaM ...* è debitore di... *Angelus eius frater* ...di 100 scudi.
- **vol. 30**, c. 17, 21.3.1711. *D. Catarina Vici uxor q Jacobo Vici M...* ottiene dal... *parone Antonio Agnelli de GaM...* un censo di 50 scudi.
- c. 45, 25.6.1711. *Paron Domenico Moretti incola CSB...*ottiene un censo da... *Bernardino q Josephi q Andrea de GaM* ...garantendo con la sua casa *....extra janua SB.*
- c. 55, 17.8.1711, *Domenicus q. Vincentii Serangeli GaM...* vende al... *paron Nicola Scoccia GaM unam cellamvinaria...*ubicata sulla...*costa di S. Lucia a GaM* ...per 32 scudi.
- c. 72v, 16.10.1711, *Il 22.9.1710 Domenico q Jacobi Vici de M si fece debitore del D. Alexandri Nicolai di GaM per 300 scudi per capitale exposito in cimba dicto Vici ad effecto negociandi ad commune commodo et incommodo* ...non avendo restituito i residuali scudi 260 ...viene sequestrata la barca nella spiaggia di M ...quindi il 6.10. hanno concordato di dissolvere la società...fanno transazione amichevole, impegnandosi il Vici, entro il 1712, a restituire quanto residua di debito.

- c. 109, 8.2.1712. D. *Felice Antonia Sforza GaM*...retrovende un censo di scudi 160 al... *paron Domenico q Bernardino Bernardini GaM.*
- c. 110, 13.2.1712. *D.a Catherina uxor D.i Nicolai Piccinini de GaM*...col consenso dei suoi...per i diversi debiti fatti dal marito, deve dei soldi al Monastero di S. Chiara di Ripatransone e scudi 12 al ...*parono Marco Antonio Agnelli de GaM* ... per cui vende una casa a Francesco Paci pe 70 scudi.
- c. 113, 17.2.1712. Il molinaro che ha in affitto il molino della chiesa di S. Benedetto subaffitta la gestione al...*proto Giorgetti*...per due anni. Allegato troviamo il contratto di gestione, interessante e molto esplicativo sui criteri da seguire.
- c. 157v, 13.6.1712. Viene fatta pace tra il ...*paron Laurentio q Sebastiani Brutti GaM*... ed il... *paron Domenico q Bernardini GaM*... per lesioni subite dal secondo.
- **vol. 31**, c. 32v, 27.5.1713. *Dominus Hieronimus Palmeroli de GaM et vice Illmi Domini Baroni Vincentij de Pizzis de Ortona status Regni Neapoli ad tenor eius Procurae Övendidit, alienavit Parono Josepho Ferri de GaM absente* ...e per esso accettante.. *D. Paulo Angelino procuratore medietate cimbae nuncupata S. Tommaso cum omnibus suis ferris et armigeris ad usum navigandi et ad presens predictis emptore paronegias cum omni jure et....pro pretio ducatorum 150 monete Regni Neapoli ...pagare exbursare Nundinis Senigalliae currentis annis*...per rivenderla immediatamente agli heredi del... *qm Antonio Ravenna da GaM per l'istesso prezzo.* A c.. 34 è riportato il testo della procura.
- c. 141v, 14.4.1714. *Domina Angela uxor Proti Jacinti Giorgetti de SB*.... deve far fronte ad un debito contratto dai parenti. In allegato è riportato, in data 24.2.1712... *Tommaso Giorgetti e Domenico Antonio Giorgetti fratelli carnali de SB pigliarono a censo dal Dottore Giacomo Almonte Pelagallo di Marano scudi 1000 con sicurtà di Giacomo Giorgetti loro zio carnale...da servire per fabricare e compiere una barca.*
- c.153v, 14.5.1714. *Illmo D. Cancellus de Cancellis de CSB alienavit... Parono Thomae et Amico Antonio Giorgetti q Sebastiano Giorgetti SB ..medietatem Cimbae ad usum piscandi et navigandi cum omnibus sui armigijs velis et retibus nuncupata Spaterna Carmelitana existente in hac spladia SB ...scutorum biscentum undecim et bol. 50*
- c. 164, 19.7.1714. *Margarita ... figlia del fu signor...Domenico Cargnoni della Serenissima città di Venetia vedova relicta del qm Giorgio Baiardi di GaM*...deve avere la dote dai.. *signori Gio Andrea e Francesco Coronelli nobili di Cotegnano stato di Venetia...per 500 ducati più gli interessi che i medesimi tengono in negozi sin dal 1670*...per cui delega a riscuotere... Luca Baiardi di GaM che abita a Venezia.
- c. 167, 7.8.1714. *Paron Jo Loia GaM*...rivende la sua... *cellamvinaria*.. per 25 scudi.
- c. 171, 10.8.1714. *Paronus Petrus Paci et Domenico Antonio eius filio*...versano a ...*Domenico Moretti SB*...scudi 300 in quanto ...*receperunt medietatem cimba ad usum piscandi et navigandi* ...stando la stessa... *possessione cum illmo domino Annibale Centino de Asculo pro una quarta parte seu ut dicitur quartarola.*
- c. 179, 30.8.1714. *Carolus Capralini q Dominici de CSB*... vende al... *parono Marco Antonio Agnelli GaM medietatem cimba ad usum navigandi nuncupata S. Antonio existente in hac spladia GaM*... per scudi 213.33. Questo paga con un versamento di 113.33 scudi ed il resto con una casetta di sua proprietà.
- c. 182v. 2.9.1714. *Mastro Petro qm Venieri di Pirano in cola GaM*....presta denaro agli eredi del... *q. Francesco Antonio Moretti SB.*

- c. 194, 9.11.1714. *Giuseppe Angelo e Marco q. Domenico Citeroni GaM...* hanno collocato la sorella Agata in matrimonio col *...parono Jo q Francisco Loia GaM...*ed ora si parla della dote da assegnarle.
- **vol. 32**, c. 36, 14.4.1715. *Paronus Thomas et Amico Antonius f.lli germani filii qm Sebastiani Giorgetti SB...* vendono al signor *...Cancello Cancelli di SB medietatem cimbae ad usum piscandi et navigandi nomata Spaterna Carmelitana existente in spladia SB* ... per 175 scudi. I testimoni sono Pietro Lucarelli e Nicodemo Merlini.
- c. 53v, 20.5.1715. Inventario dei beni dotali e corredo di *...D. Julia uxor paroni Taddei Offidani filia qm Josephi Forti* ...che per la circostanza sono consegnati dal *...parone Paolo Antonio Merlini fratello ex matre qm Filippo...*tra cui...*un anello d'oro, due file di coralli et un pagliaccio...*
- c. 54v, 22.5.1715, I Cancelli saldano l'importo della metà della barca di cui di sopra (c. 36)
- c. 55, 23.5.1715, *Bartolomeo Marconi qm Angelis de GaM...* vende ai paroni.. *Thoma ed Amico Giorgetti q Sebastiano Giorgetti SB... unam cimbam nuncupata Nicolò Pasquale exist. in spladia GaM...*per scudi 304.24 stimata da... *Mastro Pietro Amico q Francesci et Petro Venieri...*per il corpo, mentre per gli armigi da... *Alexandro Fraccagnani et Antonio Agnelli.* Ricevono subito 200 scudi, mentre per i restanti 89,24 si provvederà in due rate a Natale e Luglio 1817 (è stato praticato lo sconto di scudi 15).
- c. 112v, 26.11.1715. *Paronus Jacobus Agnelli q Jospehi de GaM...* vende a... *D.o Petro Ravenna q Antonij GaM...Cimbam seu barca nomata S. Salvatore... in spladia GaM...cum armigijs, velis, ferramenta, canapis, cannonibus, remis* ...per scudi 625 oltre ad i guadagni... *negotis et alihii utilitatibus per qui utili de presenti ultimo itinere sive viaggio*
- c. 151. 8.2.1716. Il 21.5.1710.. *D.o Emidio Murri de M...* ricevette dal... *D.o Alexandro Fraccagnani GaM...* 900 scudi... *ad effettum negotiandi ad licitus et honesti negociis terrestri et maritimum ad libitum dicti Murri....* all'interesse di 27 scudi annui. Il 10.1711 ne ebbe altri sudi 300 per fabricare un magazzeno nella spiaggia di M all'interesse di 10 scudi l'anno. Ora si sanciscono i relativi atti notarili.
- c. 224, 14.9.1716, *Angelus q. Rocchi Bucci, Rocchus, Josephus et Salvator filii presenti Angeli de GaM...*vendono al... *Parono Angelo Fraccagnani...* un terreno... *prope flumine Tesino.*
- c. 225v, 14.9.1716. *Parono Alexandro Fraccagnani GaM filii q Nicola* ...vende al... *Parono Fracisco Guerrierio fil. Benedicti GaM...* metà di una... *cimbae ad usum navigandi cum omnibus...tam nova quam vetera..telis, canapis, cannonis, peneris, doleis ad usum asportandum oleom nuncupata S. Giorgio in hac splagia GaM* ...per 300 scudi... *Con che Francesco compratore sia tenuto ed obbligato si come promette navigare e governare in società la predetta barca*..rinunciando potrà nominare un altro parone ed in caso di morte gli eredi.
- **vol. 33,** - c. 21v, 2.3.1717, *Domenico Moretti de SB...* vende definitivamente a... *Petro Paci de SB...* per scudi 300... *unam quartarola super eius cimba sub mei rogito 20.8.1714*
- ***c. 26, 20.3.1717,*** *DD Portia Cristina et Rosa figlie q Francisci Maria Stella de Gam...* costituiscono procuratore...*Giacomo Fuini de Venezia... per curare gli interessi ereditati dal fratello morto a Venezia mesi addietro*

- c. 27, 9.4.1717. *Joseph Antonio q Jacomini de SB*...vende a *..D. JoBatta Secci de Gam...* tramite il figlio Marco... *medietatem cimbae vulgo detta il Pelago ad usum piscandi et navigandi cum omnibus armigis ferris velis et canapis existentibus in hac spladia SB....* che aveva in comune con *...l'illmo D.o Annibale Centino de Asculi...* per 50 scudi
- c. 50, 4.9.1717, *Illmo D.o Cancello di Cancelli de SB...* vende al... *Parone Georgio q F.ri Loia de GaM... cimbam seu vulgo detta la Tartana, et bracciera, nuncupata Spaterna Carmelitana* ...con tutti gli armigi di corredo per scudi 340
- c. 78v, 8.11.1717. *Parono Jo Philippus q Oratij de CSB emerit a D. Michele Ciaffardoni de Julia nova Status Regni Neapoli... Cimbam vulgo Tartana et bracciera uso piscandi et navigandi..* per scudi 300. Ora il venditore ne riceve 150 dall'*...illmo Silvio Alvitreti di Ascoli...* mentre il resto sarà pagato entro il 1718. Tra L'Orazi ed Alvitretti si stipula un patto per cui*...che di utile et guadagno che da quando in quando si haverà dalla pesca o navigazione di detta barca si habbia da dividere per egual portione cioè una parte per il signor Alvitreti et una parte per esso Jo Philippo come pure la spesa che ocorrerà in essa barca, et ancora il discapito che Dio non voglia*
Che esso parone a suo debito tempo, pagare li scudi 50 al signor Michele Ciaffardoni per ultima e finale pagamento di detta barca.
- c. 99v, 10.2.1718. Si prende atto che *...Amico q Sebastiani Giorgetti...* ha venduto una quartarola a *Domenico Moretti* ...per scudi 25 come da atto notarile di Mascarini del 19.4.1717.
- c 156, 13.2.1719, Si fa rifermento al contrattao del 4.9.1717 quando Cancelli vendette al *...Paron Giorgio Loia GaM eius cimbam* per scudi 340, dichiarandosi che dopo l'acconto di scudi 140 del 16.11.1717, ora si ha il saldo dei restanti 200.
- c. 158, 17.4.1719. *Bartolomeo Marconi GaM...* vende la sua parte a *...Tommaso ed Antonio Amico fu Sebastiano Giorgetti SB eius cimbam, seu tartana...* per scudi 289.
- c.189, 25.9.1719. I F.lli Giorgetti debbono fare i conti con i Ciafardoni di Giulia per cui rilasciano, al momento ed in garanzia, legnami che hanno in magazzeno.
- Vol. 34, c. 11, 10.1.1720. Alla presenza del canonico *...Nicola Seneca...* di GaM vicario del luogo *..domina Antonia uxor Antonij Perazzetti GaM* ...e con l'assistenza dei signori... *Angeli Marconi et Felicius Brutti...* uomini di consiglio di GaM in difetto di consanguinei ..deve avere l'ultima rata finale della sua dote dai fratelli... e quindi per evitare danno e pregiudizio il *...Parone Angelo Toma...* vende la casa in contrada Castello
- c. 13v, 24.1.1720 Si tratta dell'ultimo testamento di *...Philippo parone Andrenelli di M ...* che non va bene e quindi occorre*...cassare e rifare.*
- c. 66v, 18.6.1721. *Domenico Moretti...* vende al *..Parone Guidotto...* ed al *...f.llo Andrea q Antonio Guidotti ...unam cimbam nuncupata S. Apollonia existens in hac spladia cum omnibus sui armiggi, velis, retis, canapis, ferris ed aliis tam ad usum piscandi quam navigandi* ...per scudi 260 di cui sono stati già versati 150 ed il il resto sarà dato entro agosto 1722.
- c. 103, 4.3.1722. Si tratta della vendita da parte di *...D.a Maria Arsilia ved. Raimondo Ravenna...* effettuata tramite *...Alexandro Fraccagnani GaM..* al parone... *Johanne Loia q Francisci GaM...* di magazzini ubicati sulla spiaggia di GaM *...per tenere salumi* (ossia il pesce salato che si importa dalla Dalmazia).
- vol. 35, c. 86v, 3.2.1725, Contiene l'inventario dei beni lasçiati dal... *proto Thoma Giorgetti SB*. Tra l'altro sono indicati*...accia filata libre 50 e sottile libre 6, canevetta con due bocce*

de vetro, 20 braccia di panno di lino, un archibugio con il fucile alla francese, un pistone con il fucile alla romana, un balosso o spada vecchia, un pistone con il fucile alla francese, cinque fette di legname, due fette da piane e cinque pezzi de tacchi, dodici madieri ed una caterva, una cassa d'abeto impegolata da marinaro.

- c. 195v, 3.6.1726, *Marcus Sciarra detto Rancicuso SB*...(per questo ed altri atti relativi agli Sciarra di San Benedetto vedi: Alessandro Sciarra, *Sciarra. Cronologia o Storia?* II edizione, 2003) figlio di Nicola a nome dei f.lli Nicola, Giovanni e Filippo sui fratelli riceve da ...*D.o Cancello Cancelli SB* ...scudi 40... *in costitutione seu fabrica unius Cymba noviter edificare mensis contro elapsis... quia D. Cancelli est publicus negociatore et non solite retinere pecunia sua otiosam et improduttifera* ...Interviene ..*supra dicta Cimba noviter edificatam, illius armigera ad usum piscandi et navigandi pro una quarta parte seu vulgo dicta per una quartarola.*

Tra le clausole del rapporto...*Che li sudetti Marco e figli siano tenuti, come promettono a loro proprie spese mantenere e riattare la sudetta barca di tutto il bisognevole si per pescare che per navigare senza che esso signor Cancelli sia tenuto soccombere a verun sorte di spesa benché minima, mentre che secondo lo stile e costume del paese era solito darsi per una quartarola scudi 25 havendone esso signor Cancelli dati scudi 40 si intenda che li dati delli scudi 15 dati in più debba servire per il necessario mantenimento di una volta della sudetta barcha e che per caso poi, che Dio non voglia, perisse o naufragasse la detta barca per causa di mare, fuoco ..che il signor Cancelli sia tenuto stare alla perdita*

- c. 208, 8.8.1726. *Transactionis ad istantia Tommasi Giorgetti qm Sebastiano SB* ...contro... *proto Petro Giorgetti* ...per restituzione di scudi 10 davanti al vicario pro tempore (D. Lenti)... *che esso proto sia tenuto liberamente vendere, cedere, e rilasciare ad esso Tommaso tutte le raggioni, jussi, et actioni che ad esso potesse spettare sopra la barca peschereccia chiamata il Pelago che comunemente fu comprata da esso Proto q. Amico Giorgetti fllo carnale di esso Tommaso, come per istrumento rogato dal notaio qm Giuseppe Mascarini come pure rilassare ad esso Tommaso tutti gli utili che gli potessero spettare a la sua rata, come anche esso Proto sia tenuto pagare sc. 7 al detto Tommaso dentro il venturo mese di dicembre dell'anno corrente 1726.*

c. 214, 16.9.26. Il *Parono Candiotto SB*...compra una casa da... *D.a Anna Spina filia q Giuseppe Mascarini SB*

- vol. 36, c.5, 8.7.1727, *Paron Joanne Loy GaM* ...vende un terreno al ...*D.no Nicolao Dantono da Porto Firmi.*

- c. 25v, 16.4.1727. *Proto Thoma Giorgetti SB*... rivende una quartarola che si era accollata il 25.1.1719, per 30 scudi a ...*Francesco Anelli SB.*

- c. 26, 16.4.1727, Per cui il Proto Giorgetti di sopra può ridare al fratello *Domenico* 8 scudi che gli aveva prestato.

- c. 31, 9.5.1727, Si attesta che... D.*a Angela uxore Proto Jacintus Giorgetti SB*...ha ricevuto la dote promessale di 225 scudi.

- c. 37v, 15.7.1727. Viene venduta una... *cimbam pro Jo Loy et Parono Laurentio Citeroni GaM* ..da ...*Johanne Philippo qm Oratijs GaM... cimbam vulgo detta "tartana" una cum barcaccia, et omnibus armigeris in ea existens*..Uno scritto separato riporta ...*barca pescareccia detta tartana...* ed in calce la firma di ...*Mariano Alvitreti di Ascoli fu Sig. Silvio Alvitreti...* che compra in società con Orazi.

- c. 38v, 15.7.1727. *Parono Johanne Loi de GaM in vice Parone Francisco Guarniero*...vende al... *parono Domenico Trevisani di GaM* ...una terza parte della... *Cimbam nuncupatam Le Anime del Purgatorio*... con la terza parte di tutti gli accessori per scudi 100.
- c. 56v, 15.12.1727. *Pro Thoma et Oratio qm Antonij de SBT... Domenico Moretti de SB*...vende metà di... *Cimba vulgo tartana cum medietate armigerij ...nuncupatam S. Giovanni in ec spladia SB*... per scudi 130 di cui 30 sono versati subito... *Che sia lecito ad esso Moretti vendere per sintanto seguirà l'intiero pagamento delli detti scudi 100 somministratone del proprio vino, olio, sego, aceto ed ogni altro bisognevole, e questi alli prezzi correnti, e secondo lo stile perché così è.*
-c. 58. Lo stesso giorno i suddetti... *Thomas ed Oratio f.lli consanguinei qm Antonij qm Oratij de SB*... ricevettero da... *Francisco q Benedicto Allevi SB*... scudi 40... *super medietate Cimbae* ...che posseggono a metà con Domenico Moretti...*ad usum piscandi et navigandi*...per una quarta parte... *vulgo detta per una quartarola. Che li sudetti Tommaso ed Orazio siano tenuti come promettono a loro spese mantenere e riattare la sudetta barca di tutto il necessario bisogno sì per uso di pescare che di navigare...in comune e secondo lo stile et uso inveterato suol darsi per una quartarola sc. 25 et in tal caso pro rata incorrere al mantenimento e riattamento della Barca ed armigeri et havendo esso Allevi sc 40 intende e vuole che l'utile delli scudi 15 dati di più debba servire per il necessario reattamento e mantenimento di detta Barca perché così convengono ...e loro poi che Dio non voglia la sudetta barca*...incorra in pericolo...*per mare, fuoco, e corsari che detto Allevi sia tenuto a stare alla perdita di essa per la sua quarta parte.*
- c. 59v, 13.1.1728. *Parone Thoma Giorgetti fil. qm Sebastiano CSB*... riceve da... *Francesco qm Benedicti Allevi 40 sc.* ...per redenzione di un censo fatto sopra una barca...*pro una quartam parte vulgo quartarola* ...idem come l'altra
- c. 82, 11.3.1728. *D. Antonio Pomponi de MonteSPolo agens Ill.mi Dni Annibale Centini nob. Asculano*.. in veste di procuratore vende al... *D.o J.B. Cessi et D.o Petro*... figlio di questo di GaM... *medietatem cimbae cum battello* ...per sc. 112.50 ...che saranno saldati alla fiera di Senigallia
- c. 94v, 20.4.1728. *Domenico Moretti SB*...vende... *pro Bartolomeo Fanesi qm Andrea et Nicola eius filio SB*... una barca...*detta Pelago... pescandi et pelagiens* ... per scudi 110. Riceve ora 65 scudi ed il resto verrà versato a rate in tre anni.
- c. 100, 26.4.1728. All'interno di una divisione dei beni di... *Pietro Amico Balestrini SB* (si tratta di Palestini)...che lascia ai figli... *Jo e Gabriele*... troviamo...*porre in quella cartuccia la barchetta detta il pelago con tutti li suoi finimenti ad uso di pescare, e pelegare, cioè vele remi, rete, canapi, corde, ami ed ogni altro che si trova fatto ad uso e comodo di detto pelago.*
- c. 212v, 28.5.1729. *Mag. Joannes Balestrini* (è Palestini) *filius qm Petri Amici de Castro S. Benedicti mihi cognito presens*...vende... *Ill.mo Domino Onofrio Mercurij Romano ad presens Agenti Exma familia DeAcquaviva Julia nova status Regni Neapolitani degenti, et pro eo presente ementi ed acceptanti D.Dominico Pavesi de SB eiusdem D. Mercurij familiari vigore facultatem sibi concessa in viva epistola sub extrema die scripta....unam eiusdam Mafo Joannis Cimbam vulgo dicta Tartana cum omnibus suis armigeriis, ... retis, velis, ferris, canapis, remis et alijs necessaija ad usum piscandi et navigandi prout in notula hic alligantus ac cum omne iure et actione....ad favorem dictus domino emptoris ad extimationem nempe quo ad*

corpus dicta cimbam pred. Mag. Petrum Venieri de GaM quo vero ad armigera per Paronus Thoma Giorgetti et Taddeus Offidano de SB peritos ad hunc effectum comuniter. Electos et deputatos quem declarationi depositioni et extimationi ambe parte respetive et pro dicto D. Mercuri emptore absente id D. Pavesi promisit de rato alias de proprio cum ...medio comune juramento ...et coelum Deo ante oculos habentes dixerunt..esse valoris scuta centumquinquagintaduos et bol quindecim moneta romana et armigeri scuta nonagintaquinque et bol nonaginta moneta romana 240 e bol 5 artem, peritiam et conscentiam et sic tactis ...di cui scuti 86 e bol 20 già dati, il resto al momento della consegna della barca Testi *D. Io Petro Lucarelli et Paron Lutio qm Josephi Re di SB*

Poppese sc 4.50 Cavo piccolo vecchio 1.50 Risa vecchia 0.60 Reste n°2 3.50, Ferro grande, e piccolo 5.50, Libbani paio quattro 0.60, Due tartane 8.00 Mezzana, Poletrone, Bragagnia 8.00, Traitoro, un cavo da ferro, Papaglione, Menali di tutte sorti, sersale di vele, Poggia, scottini, paranche di Timone, Suste, Jannarese, e tutti li finimenti 43.00 Vela, e stizzo di Castagnia 14.0, due lime da piombo, e da suro 0.60 Scannaglio 0.60 Ferraro, Bossolo, Treppiede, e Baccili 1.50, in tutto 95.90

- c. 216v, 18.6.29. *Nicolaus...* di 22 anni e... *Franciscus Xaverio...* di circa 20 anni figli del... *qm Philippi Paci SB...* con l'approvazione del Vicario e Don Nicola De Angelis loro parente, concordano con il...*parone Laurentio eorum fr.e causa exsercendum eius artem in piscandum ut navigandum fuisse constructa in hac spladia quodam Cimbam...*al quale però mancano i soldi per finirla, per cui accettano l'imposizione di una quartarola da parte del..*D. Cancello Cancelli.*

- c. 225v, 28 1729. E' stata catturata dai corsari una barca e depredata della merce per cui ora necessita comporre le pendenze tra quanti vi erano coinvolti nella gestione e nel finanziamento. Il giorno 24.10.1711 per gli atti di ...*D. Jo Vincenzo Grisei* ..notaio di Marano il fu parone... *Giacomo Murri, Giuseppe Murri, Massimo Gerardi, Cesare Ricci, Luca Tirabassi de M, Basso q Flamminio Gentili de Castro S. Andrea et Giuseppe q Michele Lattantij de GaM una simul, et insolido habuerint et receperint a prestito a Giacomo Murri scutos 250 monete pro honesto negociatione in Cimba eiusdem Bassi Gentili que tunc temporis patrocinabatur ab eodem Jacomo Murri, prout in Apoca impressa ad quam ut quia post sex menses circiter confectionis dicta Apoca dicta Cimba una cum propris omnibus in solido obligatis... a Corsari fuit depredata unam cum merce cum dicti 250 scuti empta illamqua et illos predicti corsari secus conducisse, et cum eis spatio annorum duorum circiter commorasse postea fuisse redempti qua de causa predicta scuta 250 ut supra pro capitale exposita in dicta Cymba fuerunt perdita et amissa; venunque etiam sit quod sub die 18.7.1729 supradictus Jacobus Murri cessevit dicta Apocam proprie sui animi gratitudinem D. Judicte Rose eius filia et uxori Andrea q Philippi Marcantonij ut a tergo dicta Apoca per acta D. Barabe Antonii Lippi notariu publicus qua de causa predicta D. Juditta Rosa entis reponere in manibus DD Francisco Maria Ravenna et D. Alexandri Fraccagni de GaM probum virorum et capacium de negocijs maritimis quorum decisionem laudo et sententi stare et acquiscere. Qua propter in unitatem testium infrascripti presenti...D. Juditta Rosa uxor Andrae q Philippi Marci Antonij de Marano que promisit statim securo reditu dicti sui Vici ratificari facere presentes instrumentum alias de proprio tenui voluit ita quod ex una et Bassu qm Flaminii Gentili de Castro S. Andrea partibus ex altera mihi cognito qui non ...nunnullam affinitatis ed Amicizia pro supra narrata differentia compromissionem et quilibet eorum compromisit in persona*

*D.D. Francisco Maria Ravenna et D. Alex. Fraccagnani presentibus et acuptati dantes eisdem licentiam illam deinde laudandi et terminando...et sub pena scutorum quinquaginta aplicandi V. Cappella Suffragij huius loci solverij per partem reclamande et...*non se ne conosce l'esito. Testi il parone *Vincenzo Seneca figlio di Francesco e Domenico Agnelli q Cesare di GAM*

- c. 233v, 7.10.1729. *Cancello Cancelli* ...retrovende a... *Marco Sciarra q Nicola...* una quartarola imposta sulla barca del detto Marco per scudi 40

- **Vol. 37**, c. 24v, 8.7.1730. *Parono Johanne Loy q Francesco et Francisco Guerrieri qm Benedecti GaM...* vendettero a *...Domenico Tognani q Benardino GaM...*il 30.7.1727 un terzo di barca per scudi 100; ora fanno quietanza finale dei 3 pagamenti rateali.

- c. 118, 2.1.1732. *Gabriele Balestrini q Petro Amico de CSB...* riceve da *...Benedicto Antonio Allevi q Francesco...* a saldo di... *unius para Cimbam incepta in hac spladia...quarta parte parte lucri* ...che ammontano a scudi 90.

- c. 139, 27.2.1732. *Benedicto Antonius Allevi q.* Francisci ...retrovende una...*quartarola pro Tommaso Giorgetti* ...per scudi 40.

- c. 139v, 27.2.1732. *Nicolaus Paci* SB... vende una barca... *cum armigeri e bracceria nomata S. Maria e S. Nicola* ...a *...Silvestro Cornici de Julianova...* per scudi 110. L'atto viene fatto tramite...*Jo Pietro Lucarelli de SB*. Troviamo che il saldo finale, comprensivo degli interessi ed ammontante a scudi 117, è stato registrato di lato il 13.3.1738

- c. 163v, 4.6.1732. *Franciscus Xaverius Pacifici q Petri SB...* vende a Nicola Allevi una barca denominata ...*"Madonna del Parto"...* stimata da... *Jo Balestrino Calafato...* e gli armigeri da.. *Nicola Sciarra Periti comuni eletti...*per scudi 165.75, di cui 100 già dati l' 8.5.1731.

- c. 176, 20.9.32. Si tratta della rivendita di una quartarola fatta da *...Laurentio Paci qm Filippo SB...* al... *D. Cancello Cancelli de SB* ...per 40 scudi.

- c. 201, 13.4.1733. *Bartholomeo q. Andrea Fanesi, Simon et Nicolaus eius filii de CSB...*vendono al...*D.o Secondo Moretti q Domenici medietatem cimbae vulgo Pelego...cum omnibus velis, canapis, ferris, remis...*per 40 scudi.

- c. 207, 13.4.1733. Secondo Moretti deve ad... *Andrea Guidotti qm Antonii SB...*scudi 40....*per le legne e ferramenti...* impiegati... *per la costruzione e perfezione novam cimbam iam incepta in hac spladia ad usum piscandi e navigandi sopradetta cimba* ...per cui gli cede una quartarola *... consegnata e dare la quarta parte dei lucri e tutte le altre condizioni...*

Qui troviamo un accenno ad una vertenza "sindacale" per mancato pagamento dei marinai, portata davanti all'autorità giudiziaria di Fermo

- c. 226, 12.8.1733, *Jo. Loi q Francisci de GaM* ...vendette al *..parono Jacobus Marini q Antonii SB medietatem Cimbae vulgo Tartanone nuncupata S. Johanne Baptista anno elapso prope edificata in terra S. Viti Status Regni Neapoli ...in hac spladia GaM cum omnibus....usum piscandi et navigandi* ...per scudi 190; ora si saldano i residui 17 scudi...*E poiché nella società di detta barca, li marinai che hanno in essa navigato pretendono le loro mesate avanti il Magistrato di Fermo al pagamento delle quali mesate esso Gio. venditore non intende soccombere per la sua rata, che però convengono di far decidere di detta loro differenza da due periti nell'arte maritima al Porto di Fermo nominando detto Paron Giovanni per suo perito il signor Pietro Docchi, ed esso Gio. Loi il sig. Nob. Trevisani ambedue del Porto di Fermo alla designazione di quali ambe le parti...*si rimettono al loro giudizio.

- c. 229v, 4.11.1733. Il sopradetto...*Jacopo qm Antonio Marini de SB* ...vende a... *Benedicto Antonio Allevi medietatem cimbae vulgo detto Tartanone nuncupata S.Jo Baptista una cum medietate armigi ad usum piscandi et navigandi...* per cudi scudi 142.50
- c. 243v, 17.4.1734. Per debiti nei loro confronti il paroneÖ *Josepho Gramacci qm Nicolai de S. Andrea* ...vende a... *Mastro Felice Bruni et Angelo Loy de GaM...medietatem cimbae cum battello et armigii ad usum trabaccoli nuncupata La Madonna SS.ma ex in spladia Marani ad usum navigandi...* per scudi 110.
- c. 247, 21.6.1734. *Parono Nicolaus Sciarra de Marco SBT...* ricevette in prestito scudi 20 da... *Luca Merlini q Josephi... negotiatore di negoiti maritimi... negociare prout publicum et notorium* est ...per cui gli concede... *in societas..* la metà di una quartarola.
- c.288, 11.11.1734. *Illmo Dominus Comez Anibal Centino de Asculo*...vende...*a Jo.Bapta Secci de GaM...medietatem Cimbae ad usum navigandi* ...per sc. 133,73. Il primo ha ricevuto inizialmente scudi 109 indi ora gli viene dato il resto. La quietanza finale è rilasciata dal ...*signor Antonio Pomponi q Nicola di Monte S.Polo* (allegata c'è la procura di Centini)
- **vol. 38**, c. 14 ,26.2.1735. Nel suo testamento il... *Parone Pietro q Amedeo Seneca GaM...* ha lasciato soldi per 100 messe nella chiese di S. Antonio e di S. Tommaso di Ascoli. Nicola Ravenna è nominato precettore per il figlio Amadeo ma poi si cambia parere e con atto sccessivo si nomina il... *Paron Nicola Scoccia.*
- c.25v, 2.7.1735. *Dominum Secondum Moretti q Domenici et Oratius qm Antonius q Oratii di SB...* vendono a ...*Nicolao q Francesci Pacis et Melchiorre q Dominici Angelini GaM... unam eorum cimbam ad usum piscandum et navigandi cum armigiis in ac spladia GaM ...cum infracti armigji ...li spontali, la braccera e due tartane delle più inferiori...* per scudi 135 di cui 65.60, 35 ad ottobtre e gli altri 35... *alla fiera di Senigallia venturo anno 1736.*

Qui, oltre alla testimonianza di uno dei tanti rapporti che si hanno con imprenditori del vicino Regno di Napoli, si dice della presenza di un barca ancorata dentro al fiume Tronto, cosa abbastanza frequente sino ai primi del XX secolo, come si vede in altri due atti successivi.
- c. 27, 1.8.1735. *Dominus Salvatore Pina filius qm Ignatii de Civitate Pescare per me et infrascripti DD testes bene cogniti...nomine suo proprio quam nomine et vice DD Ferdinandi, Ciattei et Dominici eius germanorum fratrum absentium pro quibus de rata, alia de proprio teneri, ad facienda ratificare presente instrumentum et in solido obbligar.....uti Paroni D. Blasi Pina eius Patrini in vim unam procuratione alligata tenoris venditi alienavit, cessit, et concessit Domino Petro Ravenna, Petro Arcangeli et Ciriaco Tortesi de Grupti a Mare presentibus ementibus, et acceptantibus pro se eorunque unam dicti venditorum communem Cimba ad usum Trabacculi nuncupatam "S Giuseppe –La Madonna Santissima del Rosario e l'Anime SS del Purgatorio" unam cum Battello, quatuor Perrereis ferriis et omnibus armigeris unius omni generis in ea existenti ad usum navigandi necessariis, prosit in hac spladia GaM cum omni Jure.....pro pretio et nomine pretio Ducatorum quatuor centum quinque 405 Moneta Regni Neapolitani ratione carlinorum decem pro qualibet ducato*
(Dentro) *al signor Pietro Ravenna Grottammare Dev.mo Mio signore e Pr.ore sempre ossr.mo Mando Salvatore Pina mio nipote e vostro servo a Pescara acciò s'adoperi d'esitare la barca, la quale da VS dessidera pigliare, gli ho ordinato, che la preferisca a gl'altri, e quel tanto la sua persona farà sia ben fatto. Prego la bontà di VS dovendosi ricondurre dieci botte d'Ancona di favorirmi dar l'ordine al Parone che nel ritorno farrà da Sinigaglia la riconduca, pregandola inoltre a volergli somministrare ciò sarà di bisogno, ricomprendendomi*

in congiontura poterla risercire in quello mi conoscerà abile professandomi sempre Pescara 9 Luglio 1735 Del S. Devmo servo obbliga. Biaggio Pina
(Fuori) *al signor Pietro Ravenna Grottammare*
(Dentro) *Rev.mo Signor mio Oss.mo Sono a ricorrere a VS e nell'istesso sono a supplicarla di farmi tanto favore di consegnare al presente Pietro Janicoli paoli tredici per ricuperare una barca, che tiene ancorata al Tronto: onde spero che VS non mi mancherà che fra breve io mi trasporterò costì e la rinfrancherò di detto denaro e con questo la saluto caramente Pescara 22 aprile 1738*
Di Vs S Amico vero Ignazio Pina
A 2 ottobre 1734 Grottamare Io sottoscritto confesso haver ricevuta dal signor Pietro Ravenna scudi cinquanta quali sono per prezzo di due Gomene, un Tragitore, quattro Peniere con otto Masculi vendutigli dall'illmo signor Abbate Maggiori per conto degli Agnelli dico scudi 50
Per ricevuta fatta al signor Angelo Marconi come presavi altra forma Io Francesco Antonio Albanesi confesso come sopra mano propria
Io infra.tto mi dichiaro debitore del signor Pietro Ravenna da GaM della somma di ducati 150 moneta di Regno che questi sono per li Armigi, valutati scuti romani sessanta sei e per altri ducati venti in contante per la fabrica del Trabaccolo dati alli nove di marzo 1733 quale somme di centocinquanta mi obligo restituire col pagare al medesimo signor Pietro o a chi per esso nel futuro mese d'aprile dell'anno da venire 1735, cioè che per li ducati.
- c. 51v, 1.9.1735. *Davanti al Vicario Antonio Marcucci di Monteprandone Donna Caterina moglie di Stefano Balestrini, Josephi etate 18, Xaverius 16 eius filij de CSA alla presenza del sig Secondo Moretti e Fabbio Cancelli consiglieri comunali in sostituzione di consanguinei ...me notaio mediante materna lingua brevitur exponuerunt- come essa comprante ha sei figli, quali tutti attendono all'arte di marinaro, e per maggiormente esercitare e per cercare maggior utile alla casa e famiglia tutta hanno stimato bene detti suoi figli unitamente questa esercitare la loro arte, e professione, e perché per il compimento del prezzo di detta Barca gli mancano scudi 50 per maggior sollievo della casa, e famiglia si sono risoluti unitamente prendere a censo dal signor Pasquale Mascarini detta somma di scudi 50 alla ragione del 6% ad anno*
- c. 55v, 1.9.1735. *Secundo Moretti q Domenici et Oratio q Antonio Oratii* ...entrambi di SB vendono a... *Mastro Stefano q Antoniio Balestrini e Antonio eius filio ...unam eorum cimbam vulgo dicta Tartana cum Gaeta et armigeri usum piscationis et navigandi exist. in hac spladia SB*... per scudi 150; testimoni sono *Gaietano q Marci Fiscalitti et Benedicto q Josephi Bruni.*
- c. 57, 3.9.1735. *Domino Gatano Natali de MonteVidonCombatte in cola Terra M. Ulmi* ..ha avuto molti e diversi interessi nei negozi per conto del... *qm Philippo suo padre e Thomasso q Sebastiani Moretti q Amico de SB e Domenico Antonio q Fratello di SB* ...quando il ...*q Philippo eius pater commorante in SB*... acquistò dal... *q Amico Giorgetti unam quartarola* (l'atto era stato allora rogato dal notaio *Jo Vincenzo Martelli di Monteprandon*). Viene sanata una pendenza per conti sospesi.
- c. 59v, n° 25 14.10.1735. Il signor ...*Secodo Moretti q Domenico*... rilascia quietanza finale a... *Thommaso et Oratio filii qm Antonio Oratii* ...di scudi 100 per una... *Cimba vendita*... il 15.12.1715.

- c. 63v, 16.10.1735. *Benedictus Antonio Allevi q Francesci SB...* retrovende una quartarola di una barca a *...Mastro Gabriele Balestrini q Petri Amico...*per scudi 90

- c. 67, 19.12.1735. *Dominus Secundus Moretti filius qm Dominici de Castro SB mihi cognito presens et personaliter, constitutus qui non vim sed sponte per se titulo venditionis vendidit, alienavit, cessit et concessi Parono Nicolao qm Jacobi Contessi de eodem presenti ementi et acceptandi pro se, suisque medietatm unius eius parve Cimbe dicta Barchettina, cum meditetate armigeris existenti in hac spladia S.Benedicti ad usum piscandi et navigandi cum omnia Iure et actioneÖ....hanc venditionem fecit et facit pro pretio...scutorum quinquaginta monete de pauli decem pro scuto, vel intra mensem Agusti 1737..intra Festivitate Pascatis Resurrectione anni 1738* ...Nella convenzione per la nuova società di stabilisce...

1° che tutta la spesa necessaria, cioè vino, olio, aceto sevo, ed ogni altro esso Nicola lo debba prendere da detto signor venditore a prezzi correnti sino al total pagamento

2° che se detto signor Moretti trovasse a vendere detto Barchettino intieramente ad un prezzo conveniente gli sia lecito o buttargli il partito o compiacimento d'esso venditore.

3° che sia tenuto il compratore, si come promette fare le reti nove, ed agiustare le vecchie per quanto porta le sue fatighe

4° che detto compratore sia tenuto, si come promette dare al detto signor venditore la solita ricognizione del pesce altrimenti

- 5° che andando detto compratore ad allibare il sale, sia tenuto, si come promette dare ad esso signor venditore una parte e menza del sale che haverrà di ricognitione...(per questa attività di *allibare il sale*, vedi G. Cavezzi, *Il problema del sale tra la Marca meridionale ed il Regno di Napoli (secc. XVI-XIX)*, relazione tenuta in *Sale e cultura marinara. L'esempio adriatico tra storia e geografia, Giornata* di studio a cura della Società di Studi Ravennati – Cervia 12.9.1998, (sta in) *"Ravenna Studi e ricerche"*, VI/1, 1999.

Acto in archivio Castri SB testi Rev: D. Simeone Paci q Philippi et Laurentio Antonio Paci q Bartolomei de eodem...

- c. 85, 1.3.1736. *Domino Secundus Moretti q Dominici....* tutore e curatore dell'eredità del... *q Nicola Allevi* ...cede a *...Thoma q Antonio Oratii...* una quartarola di barca per scudi 40

- c. 110v, 7.8.36. Lo stesso Moretti di sopra ha retrovenduto al... *Parone Andrea Guidotti q Antonio SB...* una quartarola di barca (come da atto rogato il 13.4.1733) per scudi 40 ed ora riceve il saldo.

- c. 111v, 13.8.1736. *Benedictus Antonius Allevi q Francisci SB...*vende al *...parono Jacobo Marini q Antoni SB... medietatem Cimbae vulgo Tartana nuncupata S.GioBatta in hac spladia cum medietate armigeri ad usum piscandi et navigando ac bracceris et alis pactis ad usum et comodo dicta cimba...* per scudi 150. L'acquirente paga con soldi ricevuti da... *D. Carlo Alessandrini di JoBapta da Castignano ora in cola SB*

- c. 117, 20.8.1736. *Paronus Thomas et Oratius fil q Antonio Oratii* ...ricevono dalle mani di *...D.a Argenia* ...sorella di... *Luca q Josephi Merlini* ...scudi 40 per *...unam quartarola retrovendita.*

- c. 126v, 25.9.1736. *Paron Thoma et Oratio filii Antonio Oratij...*cedono.. *unam Quartarola...* della barca *...nuncupata S. Giuseppe... in hac spladia usum piscandi et navigandi...* a... Benedetto Antonio Allevi per scudi 40 con che... *in eventum tamen quod Deus avertat di Fuoco, Tempesta di Mare, et Corsari...* concorrere nei danni

- c. 177, 24.9.1737. *Paronus Jacobus Marini SB* ..ha venduto con atto del 13.8.1736 a... *Carlantonio Alessandrini q JoBatta de Castignano commorante in SB...medietatem Cimba seu Tartana* ..per scudi 150 (vedi sopra c. 111v) ed ora rilascia quietanza finale.
- c. 178, 24.9.1737. Il predetto ...*D. Carlantonio Alessandrini q JoBatta*...vende a... *D. Giorgio Tummolini* ...del Porto di Fermo assente e per lui a ...*Domino Secundo Moretti unam Cimbam nomata "S. GioBatta" cum duobus bracceriis velis remis ferris canapis retis*... per scudi 300.
- c. 223, 8.7.1738, Qui è riportato un lungo inventario dei beni che ha lasciato Antonio Allevi dove si legge ...*come pure spetta all'eredità menza barca colla metà degli armigeri e tutto in essa esistente ad uso di pescare e navigare comunemente posseduta e si possiede con Paron Saverio del fu Pietro Paci di SB...un archibugio da fattione che teneva Saverio Paci. Altri due archibugi con funella alla Romana. Una spada con le sue guardie e fodera*
- **Vol. 39**, c. 6v, 29.1.1739. *Asseriscono Secondo Moretti e Pauloantonio Merlini del castello di SB che da molti anni abbiano ritenuto in società, come si suol dire al bene, et al male, una Barca con suoi armigeri ad uso di pescare e navigare in questa spiaggia di SB, la quale attesa la lunchezza del tempo erasi ridotta inabile di più pescare e navigare, che perciò sin dalli otto novembre scaduto la fecero ritirare in essa spiaggia, e che poi la facessero riconoscere da Professori sì per la spesa necessaria del riattamento, come pure pell'intrinseco valore in simil stato, anche che detti Professori gli riferirono che per riattare essa Barca e renderla atta sì per la pesca, che per la navigazione vi volevano sopra 200 scudi di spesa perché esso Merlini per la sua rata non si ritrovava è stato di fare si grossa spesa, che per ciò tentò modo e maniera di venire con esso signor Moretti, fece il prezzo alla sudetta di scudi 150 e mediante il signor Nicola de Angelis fece intendere a detto Merlini se la voleva per detto prezzo, o vero rilassargliela*...Merlini rilascia la metà della sua barca per scudi 62 Versa li residuali scudi 24 e b. 61 in quanto per il resto ha dei crediti rispetto ai conti fatti sulla società.
- c. 46, 16.8.1740. *Dominus Secondo Fortunato Moretti q Domenico de SB vendidit, alienavit...Domino Antonio Bassi q Nicolai Xaverij de Civitanova...eius cimbam vulgo detta Tartana cum velis,ferris, remis, canapis, retis, et ceterij alijs armigeris ad usum piscandi et navigandi unam cum bracciera nuncupata S. Joannis in hac spladia*... per scudi 475
- c. 50, .9.1740, Francesco Bucci q Nicolai esecutore in curia laicale di Ascoli con Francesco Bernardini pubblico baiulo di SB, altri birrarii mandati ad istanza di D. Angela ved. relitta q Nicolai Lardani di Monteprandone contro Tommaso Giorgetti di S. Benedetto per avere scudi 50...fanno l'inventario dei beni da sottoporre ad eventuale sequestro

Un magazzino, ossia casa da cielo e terra, senza piancato, una colli suoi travi, posta nella spiaggia di SB attaccato ad una parte al magazzeno del signor Febbo Cancelli e dall'altra del Parone Lorenzo Paci salvi altri fini

- *un caldaro di rane usato di tenuta barrili 5 in circa con il suo treppiede di ferro*
- *un ferro osia ancora per dar fondo alle barche*
- *cinque rotoli di canapa filata ad uso di far cavi per le barche di peso di libre mille in circa*
- *due botticelle di abeto pieni di quatrame per uso delle barche di peso di libre duecento in circa*

- *tre passa di legna in circa da far foco e diversi legnami per uso e comodo di barca, tutte esistenti in detto Magazzino*

- c. 54v, 17.9.1740. *Xaverius filius q Pietro Paci SB...* immette nel possesso di metà della barca gli eredi di *...Nicola Allevi cum mediatete armigeri* ..etc.... *in ea existenti ad usum piscandi et navigandi ossia una quartarola di scudi 40 a Benedetto Antonio q Francesco Allevi di SB....che detto Saverio sia tenuto come promette dare alla detta quartarola una quarta parte dell'intiero guadagno, che farà un homo in detta barca, tanto nel pescare, quanto nel navigare in ogni e qualunque volta si farrà li conti tra consocij, e detta quarta parte gli si debba dare come promette libera immune et esente da qualunque spesa si per il mantenimento di detta barca armigi necessari come d'ogni altro necessario per uso di persone e navigare..*

In caso poi che detta barca perisse, o si danneggiasse per causa di mare, fuoco, e Corsari, che Dio non lo permetta, sia tenuto detto Benedetto Antonio concorrere al danno et alla spesa pro rata della sudetta quartarola perché così.

- c. 56v, 19.9.1741. *D.a Anna Innocentia Cancelli* ...vedova del... *q Nicolai Cavallini SB* ...retrovende una quartarolo di barca a... *Xaverio q Pietro Paci.*

- c. 70, 29.12.1741. Una famiglia di marinai è nei guai per un reato commesso da un loro componente e si debbono amministrare i beni ereditati dai genitori, tra cui il magazzeno che hanno nella spiaggia di San Benedetto. L'atto d'intesa viene stipulato davanti la chiesa della Madonna della Marina. *Asseriscono il Parone Nicola Giovanni e Filippo fratelli carnali e figli del qm Marco Sciarra dal castello di sambenedetto a me notaio ben cogniti, che sin dalla morte del detto loro padre habbino ritenuto e ritengono pro indivisi li di lui beni hereditarij e dotali della qm D. Tecla di loro madre, a benché da molti anni in qua vivino separatamete colle loro famiglie e sapendo che la comunione suole spesso volte partorire odio, rancore e litigij tra possessori, che però con il consiglio de comuni amici, e persone da bene si sono risoluti venire a divisione e perché Giovanni uno de sudetti fratelli da alcuni anni in qua si ritrova contumace di Galera per un homicidio commesso e non potendo lo stesso doppo tanta diligenza praticata ottenere l'assoluzione di detta sua contumacia, ma sperando in breve poterla ottenere che però di comune consenso e di piena loro volontà rilasciano pro indiviso l'intiero magazzino situato in questa spiaggia di Sambenedetto e che porzione di questo, cioè il magazzeno grande di sotto, la metà di sopra e la stanza nella logetta si debba usufruttuare da detto Gio durante la sua contumacia, dell'altra porzione remanente ne siano usufruttuarij Nicola e Filippo; ottenute poi, che haverà detto Gio l'assoluzione della sua contumacia et adempite le condizioni seguente, che detto Magazzino si debba dividere pro virili tra essi f.lli Nicola Gio e Filippo.*

Promettono e si obligano li sudetti Nicola e Filippo che se a qualche tempo, che si crede in breve, lo stesso Giovanni potesse ottenere l'assolutione, che alle spese per il suo aggiustamento ci debbano concorrere si come promettono pro virili, cioè per due terzi parti il sudetto Nicola e Filippo, e caso che li detti Nicola e Filippo non si trovassero comodi, o non vi volessero concorrere con la loro parte, adesso per allora li sudetti Nicola e Filippo danno e prestano il loro magazzeno come sopra a detto Giovanni di liberamente vendere et impiegare in tutto o in parte, come richiederà il bisogno il sudeto magazzino, ma prima di ciò effettuare sia tenuto, come promette detto Gio d'intimare giudicialmente alli sudetti suoi fratelli di haver ottenuta l'assoluzione e quanto

- Tartana quattro, con provesi una vecchia	*" 6.00*
- Mezzana col fondo, susta e vele piccole, cioè poledroni, sbizzetto e bragaglia	*" 8.00*
- Due freccie	*" 20.00*
- Un puppese vecchio	*" 18.00*
- Due ferri di Barca da dar fondo	*" 4.40*
- Ferretto di bracciera, vela, cavo e barbetta	*" 3.00*
- Pignata di Rame e libani	*"10.00*
Totale	*210.00*

- c. 145v, 6.2.1742. *Luca qm Josephi Merlini de Castro SB*...retrovende al... *Parone Nicola q Marco Sciarra e Domenico S. Moretti q Domenico SB... unam quartarolam imposta* super *Cimba eius paroni Nicolai per acta* ...21.6.1724 e nel giugno del.1741, per scudi 40
- c. 146v, 6.2.1742. *Par. Nicolau Paci q Bartholomei SBT* ...retrovende a ...*Nicola Sciarra q. Marco* ...e per lui assente a Secondo Moretti una quartarola per scudi 20
- c. 159, 21.4.1742. *Antonius filius Josephii qm Stephani Palestini*... anche a nome di Pietro, Nicola e Saverio suoi fratelli...vende a... *Luca q Josephi Merlini SB.. unam comune Cimbam vulgo detta Tartana cum gaetta et armigi...quam existit magazzino et in spladia ... quod reperit in mare quale recuperando omnia piscandi et navigandi*... per scudi 230
- c. 161, 21.4.1742. *Secondo Moretti q Domenico et Thomas Oratii q Antonii de SB* Öin *zecchini d'oro di giusto peso* ... ricevono da...*Antonio et Josepg figli qm Stephani Palestini*....a loro volta denari ricevuti da Luca Merlini... scudi 50 quale rata di ultimo pagamento a finale soluzione di una barca acquistata nel 1735
- c. 161v, 21.4.1742. *D. Febo Cancelli q Petri Jacobi di SB*... retrovende ad... *Antonio et Stephano Palestini* ...una quartarola imposta il 26.8.1735 per scudi 30,75
- c. 166, 22.5.1742. *Paronus Petro Arcangeli q Jacobi de GaM in cola SB*..retrovende ad... *Antonio et Josepho q Stephani Palestini SB* ...e per esso presente.. *Secondo Moretti*... una quartarola di scudi 35.75 .
- c. 177, 7.9.1742. *Par. Nicolaus Paci q Barth*....vende ai...*DD. Domenico Moretti et Jo Petro Lucarelli q. Francisci*... metà di una barca... *nuncupata S. Maria e S. Nicola*... fabbricata nella spiaggia di GaM da... *Mastro Francisco Francisci Palestini e Gabriele Venieri calafati... una cum bracciera, ferris, velis, canapis, remis*... ed altri armigeri per scudi 320
- c. 179, 24.9.1742. *Thoma et Oratius fratre q Antonii Oratii SB*...vendono al... *parono Antonio q Gervasio Antonelli SB ...unam cimbam nuncupata S. Giuseppe* ...con tutti gli armigi, esistente nella spiaggia di SB per scudi 232.50. Danno subito scudi 110 il resto sarà per l'anno successivo.
- c. 183v, 28.9.1742.*Lucas q Josephi Merlini*... di SB ad... *Thoma q Antonii Oratii*... retrovende una quartarola per scudi 40
- c. 184, 28.9.1742. *Benedictus Antonius Allevi q Francisci SB*....retrovende a ...*Thoma Antonio Oratii*... una quartarolo per 40 scudi.
- c. 193, (allegato ad atto che trovasi a c. 192, del 5.11.1742) 12.9.1741. *Grotte a mare Per la presente poliza da valere quanto pubblicato e giurato istromento, qui presente e personalmente costituito Matteo del qm. Francesco Bruni da detto luogo il quale confessa esser legitimo debitore e pagatore di Alessandro Bernardini parimenti di GaM nella somma e quantità di scudi 26 e baj dieci per altrettanti ricevuti per la compra tanta canapa in uso di lui professione*

come canepino di modo tale fatti li conti fra di loro il sudetto Matteo si dichiara debitore nella somma di scudi 26 e baj 10 moneta Testi Pasquale Loi, JoB Ferrante, Filippo Cancelli e Lorenzo Macaroni. (Li scomputa nella vendita di una casetta che ha vicino la chiesa di S. Lucia di GaM).

- vol. 40, c. 61, 2.3.1744. *Paron Basso Murri de GioBatta de M....* fa testamento e tra i beni troviamo... *magazzeno situato nella spiaggia di Marano in quantrada della Valle... delle Barche, capitali, ambi, con suo figlio Domenico accasato a GaM*

- c. 79v, 18.9.1744. *Parone Petro Murri q. Giacomo da Marano...* nomina procuratore il signor...*Giuseppe Guidi di Acquaviva* ...per stipulare un contrattato con... *l'illmo signor Francesco Saverio Leonni Tesoriere della Marca ...per la condotta de Sali di Cervia per tutti li scali di detta provincia durante il corrente novennio, et in esso instrumento obbligarsi di fare detta condotta colla Barca Stagna, e bene armigiata di tutto il bisognevole di esso costituente in ogni anno a disposizione d'esso signor Tesoriere e che il sudetto signor Tesoriere per sua mercede dargli e pagargli poi sotto il Monte di Ancona scudi 6 e mezzo per ogni 100 moggi posti in Magazzeno, e per sopra detto Monte di Ancona scudi 4 e mezzo per ogni cento moggi, come pure per il trasporto del sale detto Regaglie di pagarli sudi 7 ogni 100 moggi posti in mare...*(Vedi per questi rapporti G. Cavezzi "Il problema del sale tra la Marca meridionale ed il Regno di Napoli (secc. XVI-XIX)", relazione tenuta in "Sale e cultura marinara. L'esempio adriatico tra storia e geografia", Giornata di studio a cura della Società di Studi Ravennati – Cervia 12.9.1998, (sta in) "Ravenna Studi e ricerche, VI/1, 1999).

- c. 85, 25.10.1744. *Il parone Domenico Germano q Sebastiano della città di Pesaro accasato nel Cesenatico...e da quattro degl'infratti testimoni ben conosciuti, si come m'asseriscono... ritrovandosi in questo loco per transito in letto aggravto dal male, e temendo il pericolo della prossima morte ...donna Maria q Giuseppe Vanati moglie lascia tutto il cencio ed altri ornamenti...pagare i debiti con la vendita dei suoi beni...*nomina erede anche la sorella... *donna Laura q Sebastiano Germano.* Testi sono ... *Francesco Mazzoli q Francesci, Cristoforo Lumini q Battista, Jo Mazzola q Nicolai, Josepho Antonio Stoli q Jacobi de Cesenatico...* consoci del parone.

- c. 93, 13.1.1745, *Saverio Giacomini q. Pini Angeli de Civitate Asculi* ....deve avere dall'eredità del....*q. Saverio Paci SB*...80 scudi: ne riceve 70,61 da Domenico Talamonti a saldo: (allegato) *Sig. Domenico Talamonti da SB depositario di scudi 130 e baj 50 presso di lui depositati dal sig. Simone Simonelli Urbani dal detto luogo come deliberatario della metà di una barca spettante all'eredità del q. Savero Paci....salda.*

- c. 98, 13.1.1745. (Tatta di un allegato per altro strumento notarile) Gli eredi di Saverio Paci tramite Domenico Talamonti da SB depositario di scudi 130 avuti dal sig. Simone Simonelli Urbani SB....*deliberatario di metà di una barca con metà degli armigi di essa...*spettante all'eredità del detto Paci consegnano al sig. Secondo Moretti scudi 9 e bol. 9 quale credito residuo.

- c. 185, 17.12.1746. Divisione dei beni tra *Marco e Flaviano Ferroni fu Domenico di Atri abitante in Grotte ....che esso loro padre habbia solamente lasciati alcuni ferramenti, ed ordigni per filar canapa, e componervi canapi, fune, et altro per uso, e comodo delle Barche...*tra cui... *una rota armata, un pettinone et una pettina fina e tutti gli altri ordegni.*

- vol. 41, c. 132, 16.6.1750. Tra i beni testamentari del... *paron Angelo qm Fro Loy di GaM...*viene citata ...*una cassa da marinaro.*

- **vol. 42,** c. 6, 17.5.1753. *Paron Nicolaus q Bartolomei SB...* possiede metà di barca... *ad usum navigandi nomata S. Nicolò* ...in società con il... *D. Nicola Lucarelli et D. Secondo Moretti...* che ha venduto al parone... *Saverio Palestini q Stefano...* per scudi 160 assieme colle botte da olio. Avendo già ricevuto 25 scudi, ora ne riceve 4altri 5 in acconto

- c. 28, 31.8.1753, Ad istanza di... *Thommaso Guidotti filio q. Rugerij SBT...*si ha la transazione nella lite che questo aveva con il ... *parone Bartholomeo Guidotti eius frater carnale...* per i beni paterni e materni

- c. 40, 31.10.1753. *Paron Bartholomeus q Rugerij Guidotti SBÖ...*vende al... *paron Pasquale q Nicolai Sciarra SB...*una casa con un pezzo di terra.

- c. 43, Paron Nicola Lucarelli 3.12.53 Egidio fu Giuseppe Meo e la moglie Livia in cda Colli detta de Barattelli

per il riattamento della medesima, debba tutto farsi, e risarcirsi à spese communi, cioè ogni uno debba contribbuire per la sua metà, come pure communemente debba pagarsi il debbito fin ora fatto, tanto per la compra della Canepa, Vela, Ferri ed altro non convenutonelle sopradette note, come sopra consegnate con doverne ciascuno pagare la sua metà, altrimenti a tutti li danni spese, ed interesse sia tenuto colui, che ricuserà pagare la sua rata porzione, perché così per patto.

-5° - Che essendosi riconosciuto dalle notole che da tutti due li consocij fatti per la spesa occorsa nella rinovazione della comune barca, ed a me originalmente consegnate, come sopra, esser stati spesi per parte di Mro Gabrielle Palestini scudi cento settanta quattro , e ventinove bajocchi, e mezzo, e per parte del Paron Filippo Paci scudi cento cinquanta, e bajocchi cinquantasette, e mezzo, delle quali somme fattane la debita sottrazzione, si trova aver Mro Gabrielle Palestini speso di più cui ventitre, e bajocchi settatadue, de quali il sudetto Paron Filippo Paci dovrebbe pagare per sua rata scudi undeci ebajocchi ottantasei, e siccome ils opradetto Palestini ne ha ricevuti in contanti, come asserisce scudidieciotto, e baiocchi ventidue, e mezzo, resta il medesimo Mro Gabrielle Palestini debitore compensata la sopradetta rifazzione di scudi sei, e bajocchi trentasei e mezzo (salvo sempre però qualunque errore di calcolo si de di una, come delli una come dell'altra parte, per la quale somma il dopradetto Mro Gabrielle Palestini promette, e s'obliga pagare, e liberamente sborsare al sopradetto Par.ne FilippoPaci ad ogni sua requisizione, altrimenti vuole essere astretto con tutti li rimedij legali, rimossa ogi ecezzione, e qualunque altra opposizione potesse darsi, perché così tra loro convenuti e non altrimenti.

Onde è, che presente e personalmente costituiti avanti di me Notaio, e testimoni infratti, li sopradetti MroGabrielle del qm Pietro Amico Palestini, e paron Filippo del qm Domenico Antoio Paci ambi da S. Benedetto da me Not. Ben cogniti di loro spontanea volontà ed in ogni altro miglior modo e non altrimenti, confessano e dichiarano per indiviso ritenere, godere, e possedere la barca sopradetta, cioè ciascuno di essi la metà della sopradetta barca ad uso di pescare con li sopradetti patti, e condizioni come sopra apposti, quali unanimemente, e ciascuno di essi promette, e si obliga sempre, ed inviolabilmente osservare, ed avere sempre rati, grati, validi, e fermi, ne a quelli mai in avvenire contradire sotto qualsivoglia presteto, e sia quesito, colore altrimenti promettono e si obligano a tutti li danni, spese, ed interesse, che in caso contrario potessero accadere che così e non altrimenti.

Que omina...Actu in Sancti Benedicto Domi supradeticti Paroni Philippi qm Dominici Amici Paci sita in quandrada Florentia iuxta coram presentibus Domino Nicolao q Joannis Petri Lucarelli et Domino Secundo Fortunato q Dominici Moretti de eod. Test.

Ita est Not. Thomas Guidotti

Nel Nome di Dio Amen 4^ Ottobre 1757 S. Benedetto
Nota di tutte e singole spese fatte,ed appurate col consenso e presenza di Maro Gabrielle Palestini e Paron Filippo Paci per la costruzione di una barca in società di ambi due li sopradetti.
Mastro Gabrielle Palestini ha speso per sua reta come siegue con animodi rivalersene per quello che da più
In Primo per un corpo di barca vecchia comprato dal Paron Andrea Guidotti *scudi* *14.70*

Per legnami comprati dal Fig.o di Bertò da Marano	"	*15.30*
Per chiodi da compensa presi da MdroFilippo Alessandro Ciarrocchi da Marano lib. 50	"	*03.24*
Per chiodi comprati dal Sig Secodo Moretti ll. 140	"	*08.40*
Per un canapo comprato dallo stesso per ritirare la barca	"	*06.*
Per sei madieri dal med.o Sig.Moretti comprati	"	*04.50*
Per altri legnami presi da Fraglialiona da Marano	"	*03.50*
Per ponticelli num. 30 comprati dal Sig. Moretti	"	*06*
Per altri legnami diversi somministrati dallo stesso Mro Gabrielle Palestini Parzionevole, cioè		
Per asta	"	*01.80*
Per otto fiette di corve	"	*04*
Per undeci fiette tra mangoli e piane	"	*05.50*
Per gioia di poppa	"	*00.20*
Per corsia di poppa, e prora	"	*01.90*
Per tre fette di mangoli presi dal figlio di Bertò	"	*00.90*
Per carreggiatura di barca, legnami, e spese di mangiare	"	*02.50*
Per cinque fasci di canne secche	"	*0012*
Per chiodi l. 56 presi da Carlo Ricci da Marano	"	*02.24*
Per fette di piane n° 51 prese da figlio di Bertò	"	*00.65*
Per quattro pezzi di madieri presi nel Magazzeno del Parzienevole sopradetto	"	*00.80*
Per seo preso dal Macellaro per ritirare la barca	"	*00.08*
Per paramezzano comprato in Marano dal Sig. Saverio Grisei, e spese occorse per trasportarlo in S.Bened.		*04.8*
Per cordoncino da salpar la tartana	"	*00.15*
Per due ballette di sogari presi dal Sig. Moretti	"	*00.50*
Per un mezzanino da vasi di maestro, ed una resta da vaso da poppa presa dal sig. Nicola Paci	"	*01*
Per un tartana vecchia presa dal sig. Moretti	"	*03*
Per quindici tavole da piedi, e quattro prese da Faretto	"	*04.50*

Per dieci cordoni presi da Francesco Palestini da Legrotte	"	*01.80*
Per due madieri presi per Paron Francesco Giorgetti	"	*00.2*
Per due taglioni da antenna	"	*00.50*
Per taglioni da papaglione	"	*00.75*
Per un pirone da mascolo per il paramezzano dell'albero di ll. 32	"	*00.21*
Per un pirone per ficcare lo sgattone del timone	"	*00.03*
Per due chiodi per ficcare il timone di ll. 2	"	*00.07*
Per stanti da paglioli, paglioletti poppa e prora, sgattoni del timone, penna, soletta, e marangoni	"	*01.50*
Per stoppa ll. cinque	"	*00.10*
Per antennella e fuso di argano	"	*02.*
Per maestra di detta barca fatta da nuova	"	*40.*
Pagati da Paron Andrea Guidotti per armiggeri ed altro	"	*24.77*
Io Tommaso Guidotti Not. Scrissi e sottoscrissi la presente nota da commissione mano propria-	"	*174.29*

Nel Nome di Dio Amen adì 4 Ottobre 1757 S. Bened.

Nota di tutte, e singole spese fatte, et appurate col consenso e presenza del Mro Gabrielle Palestini e Paron Filippo Paci per la costruzzione di una Barca in società di ambidue li sopradetti.

Paron Filippo Paci ha speso per sua rata, come siegue con animo di rivalersene per la di lui metà.

In prima a 24 Aprile 1757 ebbe il sud. Palestini	"	*15.00*
E più a 14Luglio 1757 pagati a Mastro Francesco Palestini per legnami vendutoli	"	*3.50*
E più a 14 detto pagati a Mro Go. Palestini per contro madieri	"	*5.50*
E più 26 detto per un spontale nuovo preso dal P. Chierico del Porto di Fermo	"	*7.60*
E piùper altro spontale preso in Sinigaglia	"	*8.25*
E piùper libre 412 di catrame portatura, e carratelli	"	*10.00*
E più per ferri n° otto	"	*2.22*
E più libb. 191 chiodi	"	*8.10*
E più per pegola dura lib. 43.200	"	*3.23*
E più, per pesa e carriola	"	*0.20*
E più per secchiole n° quattro	"	*0.14*
E più dati al sud.Gabrielle Palestini	"	*2.20*
E più dati in denaro al sud.	"	*1.02 _*
e più dato al figlio di Basso Ciarrocchi	"	*03.05*
e più dato a Mro Francesco Palestini per legnami	"	*3.021/2*
e più dato al sig. D. Lorenzo Pannelli per la Stella del timone	"	*6.*
E più per riportare la robba	"	*01*
dato al Paron Francesco Monte Santo		
e più dato al Par. Paolo Pignati per fattura di tartane	"	*1.40*
e più per il filo della vela	"	*0.67*
e più dato a Flaviano Ferroni	"	*0.20*

e più dato ad Amico Di Cugno " *0.11*
e più dato a Francesco Talamonti " *0.50*
e più per il paranco " *0.70*
e più per una lib. e mezza di chiodi da far staglicela (?) " *0.09*
e più dato al Paron Cruciano Albini per chiodi ottantini in somma di ll. 110 *6.05*
e più per ll. 112 di spago diverso " *10.08*
e più dato a Francesco del Zumpo per assistere nella barca " *0.16*
e più per imbarcare in Grottammare sei fiette di corve " *0.05*
Pagate al Paron Andrea Guidotti per armigeri di barca, ed altra robba, spesa per la lite avanti il Vicario in tutto " *50.52*
" *150.57*

Io Domenico Guidotti Not. Scrissi e sottoscrissi la presente nota di commissione mano propria.

- c. 41, *Nel Nome di Dio...1755 indizione terza, 21 ottobre... Gabriele qm Pietro Amico Palestini da SB vende a Tommaso qm Antonio Orazi di detto loco una eius cimbam....una cum Scapha, omnibus armigeris, aliusque rebus ad usum et commoditatem dicta Cimbae e Scaphe...scutorum duecentorum viginti cinque in tot zecchinis aureis romani iusti ponderis...in domo Orazi in q.da Florentia.* Testi... *Filippo qm Taddeo Merlini e Domenico Antonio qm Pietro Paci*

- c. 43v, 22.10.1755.*Thomas q Antonii Oratj SB et GioBatta q. Mattei Paoletti de Monte San Polo...*hanno fatto società...*super cimba una cum scapha empta a Thoma Oratij* ...sborsando quest'ultimo scudi 122 e mezzo per un triennio e con disdetta da darsi due mesi prima salvo conferma. Ecco i patti.

1° che il sudetto Tommaso di Antonio di Orazio possa e debba fare sempre la sua arte maritima, e coscienza qualunque necessaro miglioramento ed armiiggeri sopra la sudetta barca e bracciera senza licenza ancora di detto GioBatta Paoletti, ma che nel miglioramento, e armiggeri e spese non sia però superflui...

- che detto Tommaso debbe fare il biennio ed il guadagno dividerlo per ata, et anco la perdita Dio non voglia...

- che detto Tommaso debba tenere tutti li libri per notare l'entrata, quanto l'esito, e ad ogni fine settimana si debba mettere a libro tanto le vendite quanto le spese di essa Barca.

- che poi il detto GioBatta Paoletti sia tenuto ed obbligato somministrare per la medesima Barca sua rata portione di vino, oglio, aceto ed altro bisognevole, et tutto anchora in mancanza, e non avendolo da somministrare il sud.o Tommso di Ant. Orazio con essere sodisfatto però alla ragione di quelle valerà in questo luogo e che la faranno pagare gli altri Parzenevoli.

- che finita, terminata detta società di Barca si debba venire alla stima di essa Barca e Bracciera e tutt'altro si ritroverà per da farsi da due periti da eleggersi uno per parte, e stimata che sarà restare a prendersela il sudetto Tommaso di Ant. Orazio pagandola e sborsando.

- vol. 49, c. 141, 20.4.1762. *Asserendo ed affermando il Signor Antonio Giammarini qui presente come il Sig. GioBatta Giammarini suo Padre dalle Grottamare presentemente commorante in Offida che per contratto fatto con Filippo figlio di Domenico Antonio Spedini abbia stabilito,e trattato dare, cedere, concedere, trasferire, e permutare la metà della sua Barca pescareccia, e come più diffusamente appare nel foglio di contratto, quale dal medesimo*

Sig. Antonio Giammarini viene originalmente a Me infrascritto Notaio consegnato ad effetto di allegarlo nel presente istrumento per ogni buon fine ed a cautela di ambi le parti con un Corpo di terreno posto nel territorio di Acquaviva con casa in esso esistente in contrada del Gatto presso li suoi noti fini e perchè il surriferito Filippo Spedini e Domenico Antonio suo Padre ipotecò, e fondò sopra detto corpo di terreno, come sopra la somma di scudi cento, e venti provenienti dalla dote di Donna Felice Allevi Moglie del sudetto Filiuppo, e rispettivamente Nuora di Domenico Antonio Spedini, adesso per adesso, ed avanti di me notaio, e testimoni infratti promettono e si obbligano insieme, ed in solido dare, e prestare nuovo fondo ed hipoteca alla sudetta somma di scudi 120 provenienti come sopra e rilevare da tutti li danni, spese, ed interessi il sud.to sig. Giammarini co suoi che per tal causa potesse mai patire quando per detta hipoteca, e nuovo fondo li sudetti Spedini asseriscono, e promettono darlo, e prestarlo devono al tempo, e nei giorni quindici da oggi perchè così è patto per altrimenti. E tutto ciò per cautela del sud.to sig. Giammarini e per non pregiudicarne in modo alcuna a D.a Felice sua Moglie, e respettivamente nuora del sud.to Domenico Antonio Spedini.

Quindi è che presenti e personalmente costituiti avanti di me Notaio e Testimoni infrascritti il signor Antonio figlio del Sig. GioBatta Giammarini dalle Grottammare tanto a suo nome proprio quanto a nome del surriferito suo Sig. Padre da una parte e Domenico Antonio del qm Francesco Spedini e Filippo suo Figlio da S.Benedetto dall'altra a Me Notaio ben cogniti spontaneamente in ogni altro miglior modo di raggion propria, ed in perpetuo ha dato, ceduto, transferito, e permutato al sud.to Domenico Antonio Spedini, e Filippo suo Figlio la metà della sua Barca, o sia Tartanone pescareccio con la metà di tutti, e singoli armiggeri, attrezzi, Bracciera,ed altro, come nel foglio, al quale per il prezzo di scudi centonovanta tre e bajocchi 26 1/2 secondo le perizie fatte, cioè Perizia di Barca con tutti li finimenti di Legno e bracciera scudi 172 e questa da Gabrielle del qm Pietro Amico Palestini da San Benedetto Perito eletto da Domenico Antonio Spedini, e Filippo suo Figlio per una parte e per l'altra Giorgio figlio di Bartolomeo Canaletti del Porto di Fermo abitante in Grottammare eletto per parte del signor Antonio Giammarini, quali mediante il loro giuramento asseriscono come sopra per Perizia di Canepi, Veli e Reti fatta da Flaviano del qm Domenico Ferroni dalle Grotteammare abitante in San Benedetto scudi 164:20 Perizia di tutti li Ferramenti fatta da Francesco Figlio di Matteo Bernardini dalle Grottammare scudi 50:33 Quali periti tutti come sopra presenti e personalmente costituiti avanti di Me Notaio e Testimoni infratti ed a me Notaio ben cogniti spotaneamente ed in ogni altro miglior modo mediante le loro anco, perizia, e coscienza asseriscono, come sopra. Sic rato juraverunt sup. quibus vice versa poi li sud.i Domenico Antonio Spedini, e Filippo suo Figlio ha dato, ceduto, conceduto, e permutato un Corpo di terreno con Casa posto, ed esistente nel Territorio di Acquaviva in q.da del Gatto presso li suoi noti fini al Sig. Antonio Figlio del Sig. GioBatta Giammarini, come sopra colli annessi passi per il prezzo ed a nome di prezzo e valore di scudi centoquaranta, così tra loro pacificamente convenuti, cedendo tall'effetto ogni ragione senza riservarsi alcune raggioni ad aversi ponendo, costituendo e sin tanto che.

Ma perchè secondo le suddette perizie, ed estima fatta come sopra per il valore ed al prezzo della metà della Barca con armiggeri dati e ceduti in permuta del Terreno sud.o soprabonda il valore del Terreno nella somma di scudi 43.26 1/2 ad esso il sud. signor Antonio Giammarini avanti di Me Notaio e Testimoni infratti riceve per simile permuta altri scudi 43.26 1/2 da Domenico Antonio Spedini, e Filippo suo Figlio in tanti zecchini di oro sonanti di giusto

peso e valore, quali a sè tirò, e così tirati si dichiarò, e chiamò contento, e sodisfatto, e per tal'effetto renuncia, ed ha renunziato all'eccezione, e alla speranza, e cautela, e generalmente ha quietato, e quieta ancora.
Promisero in oltre hinc inde ambe le parti che tanto la metà della sudetta Barca com armiggeri e terreno, come sopra permutato, e respittavamente ricevuto in permuta sono stati, e sono loro Beni propri, e che li sia stato lecito permutarlo e non anche dar in consegna ad alcuna persona altra mai, altrimenti e che la presente permuta sia bona, e valida e legittimammente fatta ....anno voluto e vogliono esser tenuti de evicazione et particolare in forma di raggione
(La pagina 142 è un allegato scritto con altro carattere)
Colla presente da valere come pubblico e giurato Istromento rogato per mano di pub.co Notaio Il Signor Gio.Battista Giammarini dalle Grotte a Mare, vende, ed aliena a favore del signor DomenicoAntonio Spedini assente, il Signor Filippo Spedini di lui figlio per esso presente, ed accettante, e che si obbliga di far ratificare il presente contratto da detto suo Padre Mezza Tartana ad uso di Pesca, con la metà di tutti li Cavi, ferri, reti ed altri attrezzi ad uso di detta barca, tanto esistenti dentro la medesima, quanto nel magazzeno di Grottammare, ad averla e goduta come di cose simili.
Per il prezzo e nome di prezzo da farsi e stimarsi si di detta barca che di tutto altro di lei uso da due Uomini Periti da eleggersi uno per parte, ed in caso che detti due Periti non convenissero e sconcordassero tra di loro, debbano dette Parti deputare il terzo perito, alla perizia del quale esse Parti promettono stare, e non riclamare, perchè così per patto espresso, e non altrimenti.
*Ed in soluto, e pagamento del prezzo della sudetta barca e per attrezzi come sopra venduta, ed a stimarsi rsipettivamente il sud.to signor Filippo Spedini con detta promessa de..*Segni di Croce e tutte il rituale delle firme il 13 aprile 1762; il Notaio è... *Baptista Miozzi Montis Gallorum*
- c. 147, 30.4.1762 *Nel Nome di Dio...Essendo che sin dalli venti dello spirante mese di aprile del corrente anno Domenico Antonio del qm Francesco Spedini e Filippo suo figlio permutasse un corpo di terreno esistente in Acquaviva e territorio e contrada del Gatto sopra cui vi era da anni sono l'ipoteca e fondo della dote di D. Felice moglie del sud. Filippo Spedini, e respettivamente Nuora del sudetto Domenico Antonio consistente nella somma di scudi cento e venti quale permuta venisse fatta colla metà della Barca pescareccia, e suoi Armiggeri del Sig. GioBatta ed Antonio suo figlio Giammarini delle Grotte a Mare, come per Istromento rogito da me infrascritto Notaio sotto il sudetto giorno e volendo in oggi per obbligo che li corre e per maggior cautela della sudetta Donna Felice come sopra affine col lasso di tempo non ne avesse a nascere qualche pregiudizio, e litigio, farne stipulare pubblico istrumento ad perpetuam rei memoria di assicurazione di dote. Quindi è che presenti e comparenti e personalmente costituiti avanti di me Not. Rog. e Testimoni infratti Filippo Spedini figlio di Domenico Antonio Spedini e Domenico Antonio del qm Francesco Spedini suo padre da SB a me not. ben cogniti spontaneamente ed in ogni altro miglior modo, come marito e suocero della sudetta D. Felice figlia del qm Benedetto Antonio Allevi del medesimo luogo obbligò ed ipotecò ed obbligò hipotega e fonda la sudetta dote di Donna Felice consistente in scudi centoventi primieramente sopra un censo di scudi cento in sorte congiunta con Paron Pasquale ed altri come nell'Istromento di imposizione di censo rogato da me infratto Not pub sotto li 25 del mese di marzo 1761, al quale ed a favore di Domenico*

Antonio Spedini e Filippo suo figlio e secondariamente sopra tutti gli altri e singoli suoi beni per la somma residuale di scudi venti, e qualvolta invenisse altro investimento, o hipoteca.. Testi Josepgho qm Thaddei Offidani e Giuseppe qm Nicola Cascio da Cossignano
- c. 206, 20.4.1752. Testamento del... *paron Tommaso q Antonio D'Avanzi GaM*

Not. Filippo Merlini, vol. 50. c. 133, 5.11.1759. *Paron Luca Merlini qm Giuseppe SB*...accende un censo
- vol. 51, c. 232. *Essendo che fin dal 26 dicembre del prossimo scaduto anno 1765 fosse stato stabilito contratto fra mastro Gabriele Palestini del qm Pietro Amico e Mastro Pietroamico di lui figlio da una parte e mastro Flaviano Ferroni del qm Domenico dall'altrea del castello di San Benedetto per la costruzione di una nuova Barca pescareccia; e per tal effetto restassero d'accordo di far detta nuova Barca per il prezzo e somma di scudi 250 metà da sborsarsi in più rate, e per l'ultima rata di scudi 100 venisse stabilita, ed accordata al detto Flaviano la dilazione di due anni dal giorno della perfezzione di detta nuova Barca, come per Apoca rogata dal Notaio Filippo Pignati dal medesimo luogo a me originalmente consegnata ad effetto d'inserirla nel presente Istromento, del tenore. Ed avendo li detti Palestini di già conseguita e percetta la somma di scudi 150 per la sudetta costruzione di nuova Barca di già perfezionata e adempita e volendo che non meno per la somma come sopra ricevuta, che per la detta somma residuale da pagarsi alli medesimi Palestini si ne debba a commune cautela stipolare il presente Istromento, Quindi è che ora presenti e personalmente costi avanti di me Not. Pub.co e testimoni infratti li Sudetti Mro Gabriele e Pietro Amico Palestini del sudetto luogo di S.Benedetto a me cogniti, spontaneamente ed in ogni miglior modo hanno confessato e confessano d'aver avuto e con effetto ricevuto dal detto Flaviano Ferroni prima della presente stipolazione scudi cento come più chiaraente apparisce in detta Apoca, alla quale riununciando alle eccezioni,ed alla speranza anche per patto. Come pure all'incontro come sopra presente e personalmente costa il detto Flaviano Ferroni a me Notaio pur ben cognito, asserendo esser già adempita la detta costruzione a tenore della detta Apoca, ed aver conseguito la detta Barca di suo pieno contentamento, e trovandosi obligato di dover sborsare altri medesimi per ultimo e fin al pagamento la somma residuale di scudi 100 spontaneamente ed in ogni miglio rmodo ha promesso e si è obbligato di effettivamente pagare e sborsare alli detti Palestini come sopra presenti ed accettanti l'enunciata somnmna di scudi cento nel tempo e termine di due anni da oggi in buona moneta d'oro ed argento e non altrimenti, perchè così per patto. altrimenti è passato*
(copia dell'atto del 25.12.1765) *Nel Nome di Dio Amen Adì 26 decembre 1765 S.Benedetto Per la presente Poliza da valere come pubblico e giurato instromento in fa C.A. celebrato con tutte le clausole Gabrielle del qm Pietro Amico Palestini e Pietro Amico figlio di Gabrielle Palestini qui presenti da San Benedetto a me Notaio ben cogniti insolidum promettono e si obbligano di fare, e fabricare un corpo di Barca Pescareccia negra a loro proprie spese. E Flaviano Ferroni del qm Domenico da S.Benedetto qui presente a me Notaio ben cognito a li sequanti patti cioè; Essi Palestini promettono e si obbligano di fabricare detta Barca di lunghezza in colomma piedi quaranta netta d'Asti, di larghezza piedi otto di fondo, di bocca secondo che richiede l'arte, di conserva tre piedi e mezzo a legno diritto, ed il detto lavoro s'obbligano*

essi Palestini farlo tutto di cerqua con quattro storti per parte, Timone fatto, a riserva de Ferramenti del detto timone, con obbligo che li detti Palestini debbano fare paglioli, paglioletti, zappoli, e con fare tutto quello ci bisogna per detta Barca consistente in arbore, antenna, spontali, centoni e fili per detta Barca, come pure essi Palestini promettono di metterci in detta barca il Paramezzane di cerqua, e la Coverta di Ponticelli, ed esso Flaviano Ferroni promette e si obbliga dargli tutte le tavole ci faranno di bisogno per detti paglioli, paglioletti, zappoli e fili, come pure i legni, l'arbore, antenna e Spontali, intendendosi solo la malefattura delle suddette robbe a conto de suddetti Palestini; come anche essi Palestini promettono farci in detta Barca Arganello sopra la Puppa, Argano da ritirare in Terra, colle cosse, catenelle, due taglie da ritirare coi raggi e vasi in detta barca colle abbitte à spese d'essi Mistri; ed esso Flaviano Ferroni promette e si obbliga pagare per detto lavoro scudi duecento cinquanta alli suddetti Palestini; cioè essi Palestini nell'atto della presente ricevono in tanti zecchini d'oro Papali venticinque per caparra e principio di pagamento per detto lavoro; ed altri scudi novantotto e bajocchi settantacinque esso Flaviano si obbliga sborsarli alli suddetti Palestini fatto che averanno la metà di detto lavoro, ed il rimanente d'altri scudi cento di buona moneta d'oro, o d'argento dentro il tempo e termine d'anni due doppo terminato la detta Barca e lavoro. Essi Palestini promettono e si obbligano di terminare detto lavoro dentro il mese di Giugno 1766 ed esso Flaviano si obbliga metterci in ajuto un uomo assistente per detto lavoro al servizio de Mistri; quali zecchini n° venticinque d'oro Papali essi Palestini ricevono dal sudetto Flaviano; e per osservanza di quanto si conviene nella presente ambe le parti si obbligano loro stessi beni, et eredi in fa. C.A. e precetto della quarantagia giurano in fede.
Io Pietro Giacomo Cancelli dui testimonio di sopra
Io Bernardino Anelli fui testimonio come sopra
Così è Filippo Pignati Notaio Pubblico di Commune
li 8 marzo 1766 Mastro Pietro Amico ebbe e con effetto ricevè da Flaviano Ferroni à conto della retroscritta Poliza scudi ventuno In fede Filippo Merlini scrisse di Commissione del detto Palestini presente
Adì 15 il sudetto Mastro Pietro Amico Palestini ebbe e con efetto ricevè dal detto Flaviano Ferroni scudi dieci moneta In fede dico scudi 10 Così è Filippo Merlini Notaio di Commisione come sopra
Adì 20 aprile 1766 Mastro Pietro Amico Palestini ebbe e con esse riceve da Flaviano Ferroni a conto della retronotata Polizza scudi trentadue in fede dico 32.00 Fto Pignati di commissione
Adi 8 giugno 1766 Mastro Pietro e Gabrielle Palestini confessano aver avuto e ricevute in più volte da Flaviano Ferroni scudi 35.75 F. Pignati di commissione m. pp.a
- c. 255, 24.12.1766. *Nel Nome di Dio Amen...Col presente Istromento sia a tutti noto e manifestao come presente e personalmente consto avanti di me Notaio pubblico e testimoni infratti Paron Giuseppe figlio di Luca Merlini da S.Benedetto a me cognito avesse la faccoltà communicatagli dal detto Padre come dal mandato di Procura a me originalmente consegnato ad effetto d'inserirlo nel presente Istromento del ....al quale spontaneamenteed in ogni miglior modo ha liberamente venduto, ceduto e conceduto al signor Bernardino Voltattorni del qm Domenico del medesimo luogo presente ed accettante per se e suoi per la metà di una Barca pescareccia nominata l'Anime del Purgatorio, ovvero di portata circa Rubbia cento ottanta,*

conforme asserisce, che detto Luca Merlini di lui Padre ha, e possiede in società del Signor Antonio de Luca da Giulianova, con tutte e singole vele canepi, reti, legni, attrezzi, stromenti, ordegni, ferri, angore, over de pelago, e tutto altro atto, necessario alla pesca e navigazione e tanto esistente dentro la detta Barca, che in magazzino e fuori, purchè sia fatto per uso della medesima barca, compresovi ancora una tartana, o sia rete nuova, che detto Luca Merlini ha, e ritiene in sua casa, e che aveva destinato per uso della detta Barca con tutti e singole raggioni, ed azzioni, niuna raggione riservata ad averla, goderla e possederla colla clausola ed effetto del Costituto, e Precario nome in forma.

La quale vendita di Barca per la metà come sopra al predetto Luca Merlini spettante ed appartenente il prefato Paron Giuseppe Merlini come sopra presente e stipolante Proprietario nominale li ha fatto e dichiarato di fare a favore del sud. Sig. Bernardino Voltattorni presente e comprante per se e suoi figli il concordato prezzo, ed a nome di prezzo di scudi 125 moneta, dico scudi cento venticinque moneta di paoli dieci per scudo, e con obbligo di oltre a ciò pagare, ed effettivamente sborsare al sudetto sig. Antonio de Luca Padrone per l'altra metà di detta Barca, la somma di scudi quaranta moneta come sopra, che detto Luca Merlini deve al detto signor De Luca per contratto, e stabilimento della detta sua metà di Barca venduta come sopra che in tutto fanno la somma di sudi 163 ed altresì di pagare la metà della vela nuova fatta per uso di detta Barca, cioè per la rata spettante al detto Merlini venditore come pure la metà delle spese altrimenti occorse per il riattamento della medesima, in cui non debbansi comprendere quella robba dal medesimo Merlini vendute somministrate del proprio, cioè stoppa, lignami, ed altro, che di già aveva per uso di detta Barca. La qual somma di scudi 125 come sopra il detto Paron Giuseppe Merlini Procuratore ora avanti di Noi attualmente ed in contanti ha avuto e con esso ricevuto dal detto sig. Voltattorni compratore presente e pagante in tanti zecchini d'oro Romani di giusto peso, e valore, ed a se li ha tirato, e così tirati di quelli ne ha quietato il detto Compratore, e suoi, in forma rinunciando all'eccezione ed alla speranza anche per patto e ha espressamente dichiarato erogarli in pagamento e sodisfazione de debiti, come in detta Procura, alla....e l'indicato Compratore ha promnsso effettivamente sborsare al prefato Sig.Antonio de Luca Consocio ad ogni di lui richiesta e requisizione, perchè così è e così pure adempi a tutto altro nel presente Istrumento contenuto ed espresso sarà di raggioni quia sic acto omnis..

Asserendo ed affermando il sudetto Paron Giuseppe Merlini Venditore, stipulatione qua super che la dettà metà di dominio, o quasi spetta ed appartenga al detto Luca Merlini suo Procuratore costituente è non esser stata venduta, data o donata ad altri, e molto meno fa così alcuna in pregiudizio del presente istromento e di quanto contiene in esso; e detto venditore esser bene e legittimamemnte fatta ed averla sempre per tale ed ha promesso di farvi acconsentire ogni qualunque persona vi avesse, o pretendesse avere Iusso, o raggione ad ogni sola, semplice ed estragiudiziale requisizione di detto signor Compratore e suoi e di liberarlo da ogni lite, molestia, e molestante persona colla clausola Ita quod, ed esser tenuto dell'evizzione generale e particolare in forza di raggion ed aliud altrimenti a tutti li danni dei quali essere il detto Paron Giuseppe come sopra venditore ha promesso di sempre ed inviolabilmente osservare e mai contradire, o fare sotto qualsiasi causa, pretesto, ed occasione, per qualsivoglia altro capo o titolo anche risultante da causa di enormissima lesione, perchè cos' altrimenti a tutti li danni dei quali per ciò egli le quali cose il medesimo Paron Giuseppe

venditore in vigore come sopra ha obbligato personalmente se stesso e la persona del detto Luca Merlini di lui Padre, eredi e beni di esso, raggioni ed azioni, nella più ampla forma della Rev. Cam. Aplica colle solite clausole e precetto di Guarantigie e respttivamente il detto Sig. Voltattorni compratore per le raggioni dette sopra ha parimento obbligato se stesso,suoi eredi e beni nella più valida forma della R.C.A. e precetto di Guarantigie colle consuete clausole e così respettivamenyte rinunciando, consentendo, toccate le scritture hanno giurato sopra le quali cose

Atto fatto e stipolato in S.Benedetto in casa di me infratto Notaio stipulante alla presenza di Felice figlio del qm Domenico Antonio Paci del medesimo luogo e di Mastro Francesco Rossi di Chieti, e fin da molto tempo dimorante nel detto luogo di S.Benedetto testimoni a tal effetto chiamati in fede Così è Filippo Merlini Not Pub. rog.

(Allegato a pagina 256 di altra mano)

Nel Nome di Dio amen...Adi cinque decembre 1766.

Presente e personalmente costituti avanti di me Notaio Pubblico e Testimoni Infratti Paron Luca del qm Giuseppe Merlini da San Benedetto a me noto, ben cognito, costituisce suo Procuratore non per forza, ma di sua spontanez volontà, ed in ogni altro miglior modo constituisce e deputa suo Procuratore Giuseppe figlio del sudetto Luca Merlini da San Benedetto qui presente a poter vendere, ed alienare la Barca essa Barca ritenuti ...ha venduta alienata ed a titolo di pura, libera e perfetta vendita ....alli Paroni Nicola del qm Bernardino Bernardini ed Aldebrando del qm Filippo Toni da detto castello d GaM ...la barca resta ritirata in terra nella maritima spiaggia di GaM...per rivalersi in parte del capitale...per il prezzo concordato di scudi quattrocento ricevuti in contanti...atto stipulato in Casa dei signori Cancelli

- c. 228, 6.5.1785. *Paron Bartolomeo q Ruggero Guidotti* ...di SB ha venduto ad... *Emidio di Bernardino Grandoni*...di SB un sotterraneo in contrada del Forno

- c. 241, 30.6.1785. *Paron Pasquale Sciarra SB*...sposato con ...*D.a Vincenza filia q Giampietri Arcangeli SB*...riceve la dote di questa ammontante a 70 scudi..

- c. 312, 4.2.1785. *Presenti, personalmente costituiti avanti di me Notaio suddetto e dei Testi infrascritti il Paron Giuseppe del qm Niccola Emidio Pignati da questo Luogo di San Benedetto, a me cognito, tanto a suo proprio nome e vece degl'Eredi del qm Tommaso Marcelli suo Suocero, quali presenti si obbliga de rato alias de proprio ita quod non per forza, ma spontanemanete ed in ogni altro miglior modo per se, e detti eredi, e loro successori per un Barchettino ad uso di Trabaccolo addetto alla navigazione, e suo Battello con tutti li rispettivi attrezzi necessari ad uso di essi, e che il medesimo Parone Giuseppe unitamente con essi Eredi ha in questa Spiaggia maritima, ed ai suddetti spettante, ed appartenente mediante la compra unitamente fattane, come al suo Istrumento, al quale ha venduto, alienato ed a titolo di pura, libera e perfetta vendita anche a nome come sopra e colla suddetta promissione ha dato, ceduto, e trasferito al Signor Tommaso del qm Agostino Capesti da Ortona a mare nel Regno di Napoli assente, e per esso il Signor Pasquale di lui Germano F.llo, come si asserisce similmente da detta Ortona a mare, qui per transito cognito a Luigi Fraticelli di questo Luogo di S.Benedetto uno degli infratti Testij a me cognito presente, ed accettante per il suddetto signor Tommaso e suoi con tutte e singole raggioni, usi, commodità, e pertinenze, e colle clausole del cost.o ed effettivamente del Precario informa ad averle ponendoli costi tenendole dando licenza sintanto che costituito.*

E questa vendita, ed alienazione del suddetto Barchettino ad uso di Trabaccolo, che di presente resta ritirato in detta Spiaggia di S.Benedetto, ed a detto compratore noto con Battello, e di loro rispettivi attrezzi già consegnati, come si asserisce, l'ha fatta e fa a favore del suddetto signor Tommaso Capesti, del signor Pasquale per esso presente, comprante e stipolante, e suoi per la somma, e concordato prezzo di scudi centocinquanta moneta papale di paoli dieci per scudo, quali scudi 150 ora avanti di Noi manulamente ed in contanti ha avuto, e con effetto ricevuto dal sud.o Signor Pasquale per detto signor Tommaso compratore presente, e pagante in tanta moneta di argento del Regno di Napoli di buono valore, e di suo contentamento ed a se tirato, e così tirati ha detto essere l'intiero e giusto prezzo, e come sopra convenuto del suddetto Barchettino, Battello co' suoi attrezzi ed in forma di raggion valida ha quietato il suddetto signor Tommaso compratore e suoi rinunciando all'eccezione ed alla speranza anche per pubblicamente liberandolo.

Asserendo ed affermando il suddetto Paron Giuseppe Pignati anche a nome come sopra che il suddetto Barchettino, ed altro come sopra venduto esser loro proprio ed a loro unitamente spettante ed appartenente stante la compra fattane e di non essere ad altri dato ceduto ed obbligato, distratto, e molto meno fatta cosa alcuna in pregiudizio del presente Istrumento, e di quanto si contiene nel presente istrumento; ed essere libero, immune ed esente da qualunque debito, e non sogetto ad alcun peso e tal vendita esser bene, validamente e legitimamente fatta ed ha promesso a favore del suddetto Signor Tommaso compratore e suoi la manutenzione, libertà e legitima difesa di raggione e di fatto e l'evizzaz.e quale e particolarmente in forma liberazione di molestie ed intrapresa di lite a tutte sue spese tanto in giudizio peritorio, che possessorio e altrimenti a tutti li danni delli quali totalmente che..

Delle quali cose e per speranza di quanto si contiene nel presente istrumento il ridetto Parone Giuseppe Pignati anche a nome come sopra e colla suddetta promissione de rato alias di proprio venditore come sopra ha obbligato se stesso personalmente suoi eredi, beni e raggioni nella più ampla forma della R. Ca. colle solite clausole rinunciando acconsentendo unicamente sotto il precetto delle Quarantiggie conforme toccate le presenti ha giurato sopra le quali cose.

Acto in S.Benedetto domi mea sita juxta ibidem presentibus D.Seraphnino filio D. Bernardini Voltattorni ed Aloijsio qm Josephi Fraticelli de S. Benedettico testibus ad legem.

- c. ?, 3.3.1785. *Presente e personalmente costituito avanti di me Notaio Pubblico e dei Testi infratti il Signor Serafino figlio del signor Bernardino Voltattorni da questo Luogo di S.Benedetto da me benissimo conosciuto, non per forza, ma spontanemante, ed in ogni altro miglior modo per se e suoi una Barca ad uso di Trabaccolo, ed addetta alla navigazione con tutti li suoi attrezzi necessarij, che il medesimo Signor Voltattorni ha nella Spiaggia maritima in faccia al Castello di Grotte ed allo stesso signor Voltattorni spettante ed appartenente, proveniente dalla cessione fattagli dal Paron Giuseppe Colonna e suo figlio per vari anteriori crediti, e capitoli per molti anni in essa Barca ritenuti ha venduta, alienata ed a titolo di pura, libera e perfetta vendita, ha data, ceduta, e trasferita alli Paroni Niccola del qm Bernardino Bernardini, ed Altebrando del qm Filippo Toni di detto Castello di Grotte a me similmente cogniti presenti, comprovanti ed accettanti per loro stessi e loro successori con tutte e singole ragioni, usi, commodità e pertinenze e colla clausola del Cos.to e del Precario in forma ad averla ponendola costituendoli dando licenza sintanto che ha costituiti.*

E questa vendita ed alienazione della suddetta Barca ad uso di Trabaccolo è quella stessa che si gode da detti Colonna, e che di presente resta ritirata in Terra nella maritima Spiaggia di Grotte ed ad essi Compratori nota con tutti li suddetti attrezzi ad uso di essa, e qui stessi dal medesimo signore Voltattorni venditore ricevuti nell'atto della consegna per rivalersi in parte del Capitale l'ha fatta e fa a favore delli suddetti Signori Bernardini e Toni, presenti, compranti e stipolanti per loro stessi, e loro successori per la somma e concordato prezzo di scudi quattrocento moneta papale a paoli dieci per scudo quali scudi 400 ora avanti di Noi manulamente ed in contanti ho avuto e con esso ricevuto dalli suddetti Paroni Bernardini e Toni compratori presenti e paganti in tanti Zecchini Romani di giusto peso e buono valore, ed a se ha tirato, e così tirati ha detto essere l'intiero e giusto prezzo come sopra convenuto della suddetta Barca ad uso di Trabaccolo con tutti li suoi attrezzi ed in forma di ragion valida ha quietato li suddetti Paroni Bernardini e Toni compratori e loro successori rinunciando all'eccezione ed alla speranza anche per patto liberandoli.

Asserendo ed affermando il suddetto signor Voltattorni che la suddetta Barca ad uso di Trabaccolo come sopra venduta per esser sua propria ed a se medesino spettante ed appartenente stante la suddetta cessione per l'effetto suddetto, e di non essere ad altri data, ceduta, obbligata, distratta, e molto meno fatta cosa alcuna in pregiudizio del presente istrumento e di quanto si contiene in esso doppo la cessione ed essere libera, immune ed esente da qualunque debito, e sogetta ad alcun peso, e tal vendita esser bene, validamente e legitimamente fatta ed ha promesso a favore de medesimi compratori e loro successori la manitenzione, libera e legitima difesa de Jure et de fatto della sudetta Barca e l'evidezzione generale e particolare in forma liberazione di molestie ed intrapresa di lite a tutte sue spese tanto in petitorio che possessorio, altrimenti a tutti li danni delli quali totalmente che.

Delle quali cose e per speranza di quanto si conviene nel presente istrumento il ridetto signor Serafino Voltattorni venditore come sopra ha obbligato se personalmente suoi eredi, beni e ragioni nella più ampla forma della R. Ca. con le consuete clausole e rinunciando anche sentendo per unica e sotto il precetto delle Quarantigia conforme toccate le presenti ha giurato sopra le quali cose.

Acto in S.Benedetto domi mea, Juxta presenti D. Petro Jacobo qm Phebi Cancelli de S.Benedicto et D. Philippo qm Jacobo Novelli de MontePrandono Vicario Gruptarum ad mare hic per transitum testibus ad hec.

- vol. 63, c. 3, 21.2.1789, *Annuntiata Moretti SB* ..vende al.. paron *Philippo Secci GaM* ...per scudi 45 un terreno in territorio di S. Andrea

- c. 31, 5.3.1789, *Girolamo q Laurentio Tomassini* ...balivo comunale conferma l'avvenuta vendita di cui sopra.

- c. 34v, 14.3.1789. *Paron Giuseppe q Nicola Emidio Pignati SB*... tanto a nome proprio che degli eredi ...*q Tommaso Marcelli suo suocero*...vende... *un barchettino ad uso di trabaccolo addetto alla navigazone con battello ed attrezzi...che essi hanno in questa spiaggia marittima... a Tommaso del q Agostino Capessi da Ortona a mare nel Regno di Napoli assente e per esso il signor Pasquale di lui germano fratello cognito a Luigi Fraticelli di questo luogo...* per scudi 150 che riceve subito

- c. 70, 27.4.1789, *Benedetto Latini SBT* ...fa quietanza di dote a favore del... *parone Antonio Guidotti...* per la figlia di quest'ultimo... *Anna Saveria* ...andata in sposa ad Andrea Latini figlio di Benedetto

- c. 74v, 30.5.1789. *Il parone Andrea Guidotti*...vende casa a...*Serafino q. Biagio Romani SB...in contrada Fiorenza.*
- **vol. 64**, c. 14, 2.5.1792. *Bernardino q Teodoro de Sanctis SB*... vende casa situata alla marina al.. *parone Carlo di Saverio Palestini* .
- c. 74v, 2.5.1792, *Paron Carlo Palestini* ...compra casa posta in... *contrada Marina*... da *Bartolomeo De Santis* ...entrambi di SB.
- c. 82, 30.5.1792. Si tratta di una divisione dei beni ereditati dallo zio Giuseppe da parte dei nipoti Giovanni e Gabriele Palestini, da un parte, e Giuseppe Palestini dall'altra. Nell'inventario troviamo...*Si dichiara essersi trovato in essere piene sette botte di vino, una delle quali sarà in uso comune col detto Giuseppe, le altre servono per uso della ciurma delle Paranze*...segno questo della presenza ancora del vino a bordo delle barche, cosa che non troveremo nel prosieguo degli anni, quando la bevanda sarà sostituita dalla "masa", composta da un terzo di aceto e due terzi di acqua.

Sempre nello stesso documento, a c. 90. troviamo ancora...*Le paranze con tutti li suoi attrezzi ed altro fatto ad uso ed inservienti alle medesime fuori del caldaro della tinta con suo trepiedi di ferro posto nella seconda cartuccia dovranno restare in comune.*
- c. 114, 20.8.1792, *Avanti di me Not. pubblico e dei testij infratti presenti e personalmente costituiti il signor Serafino figlio del signor Bernardino Voltattorni di questo Luogo di San Benedetto, a me cognito non per forza, ma spontaneamente, ed in ogni altro miglior modo per se suoi una Barca ad uso di Tartanone con tutti li suoi attrezzi necessarij esistenti in essa Barca, ed anche una vela vecchia esistente in Magazzeno che il medesimo Signor Serafino ha e possiede di libera pertinenza ha venduta, ed alienata ed a titolo di pura, libera e perfetta vendita ha data, ceduta e trasferita al Parone Felice del qm Giovanni Brutti dà Grotte, qui per transito a me similmente cognito, presente, comprante, ed accettante per se e suoi con tutte e singole raggioni, usi commodità e pertinenze giusta il convenuto ad averla colla clausola del costituito, ed effetto del Precario in forma ponendo al costituendo dando licenza sintantoche costituito.*
E questa vendita, ed alienazione della suddetta barca quale al presente ritrovasi ritirata in questa spiaggia di Sanbenedetto, al medesimo compratore con li suoi convenuti attrezzi come suoi e questi stessi, che esistono nella medesima, ed anche una vela vecchia esistente nel magazzeno da consegnarsi il sudetto signor Serafino Voltattorni vendita, l'ha fatta, e fa a favore del sudetto Paron Felice Brutti presente, comprante e stipolante per se e suoi per la somma concordata prezzo di scudi trecento venti moneta papale di paoli dieci per scudo, a conto di quelli scudi 320 ora avanti di Noi manualmente, ed in contanti ha avuto, con effetto ricevuto dal rid.o Paron Felice Brutti presente, e pagante la somma di scudi sessanta in tanti pezzi duri di argento di buono valore, ed a se ha tirato, e così tirati ha detto essere la prima rata, che della residua somma di scudi duecento sessanta lo stesso Parone Felice si è offerto di pagarla a rate giusta quanto è stipulato tra le medesime parti convenuto, cioè la rata scudi cento quaranta sborsarla nel venturo S.Natale del corrente anno; e l'altra di scudi cento venti in tempo, e termine di anni tre, cioè scudi quaranta l'anno d'accordo mediante le quali rate sborsate e da pagarsi come sopra ha detto essere l'intiero e giusto prezzo come sopra convenuto della suddetta barca con li suddetti suoi attrezzi ed in forma di raggion

valida ha quietato e quieta il sudetto Parone Felice Compratore, e suoi rinunciando per detti scudi 60 all'eccezione ed alla speranza anche per patto liberando.

Asserendo ed affermando il sudetto Signor Voltattorni venditore che la sudetta Barca come sopra venduta esser sua propria, ed a se medesima spettare, ed appartenere di pieno dominio, e ragione e di non esser ad altri data, ceduta, obbligata, distratta e molto meno fatta cosa alcuna in pregiudizio del presente istrumento, e di quanto si contiene in esso, ed esser libera immune, ed esente da qualunque peso e tal vendita esser bene, validamente e legitimamente fatta ed averla sempre per tale ed ha promesso a favore del detto compratore e suoi la manutenzione de facto, ed dato tantum libertà, e legitima difesa e l'evizzione gen.le, e particolare in forma liberazione di molestie altrimenti a tutti li danni delli quali talmente che.

Delle quali cose e per osservanza di quanto contiene nel presente istromento il ridetto signor Serafino venditore come sopra ha obbligato se stesso personalmente li suoi beni, e raggioni; e così pure il detto Paron Felice Brutti compratore per la suddetta residual somma ha obbligato se stesso personalmente, suoi eredi e beni nella più ampla forma della R.C.A. colle solite clausole rinunciando acconsente unica e sotto il precetto delle Guarantigie conforme toccate le presenti hanno rispettivamente giurato sopra le quali cose.

Acto in S.Benedicto domi mea, sita juxta et presentibus ibidem Hilario qm Philippo Focaracci de Grijptis ad mare hic per transito ed Emijgdio fil. Bernardini Grandonis S.Benedicti Testibus ad hec.

- c. 166, 5.8.1793. (Vedi *La "paranza" nel Piceno (XVII-XX sec.)* (sta in...*idem*) Un imprenditore sambenedettese ritiene di poter far costruire una coppia di paranze da pesca ma, nel corso dei lavori, si accorge che l'impresa, rispetto ai costi dell'opera, si rivela irrealizzabile; ed allora....*Essendo che sin dall'anno scorso GioBatta Fraticelli da questo Luogo di Sambenedetto si determinasse di far costruire per proprio conto un Pajo di Paranze ad uso di Pesca per cui diede principio al provedimento delle cose più necessarie, e specialmente de Legnami, e di altro per la formazione de Corpi di esse da principiarsi nella presente adattata staggione, come infatti per sin dal passato mese nell'atto di tal costruzione si conoscesse impotente di poter venirne alla totale perfezione per l'esorbitante spesa, che vi si richiedeva, stante altresì la mancanza di diversi legnami, pensasse quindi di trovar un collega, che volesse associarsi in tal negozio, e trovasse il Sig.e Serafino Voltattorni, parimenti di questo luogo, il quale contescendesse di fare col detto Fraticelli una Società delle sud.e paranze, per le di cui perfezioni somministrasse varie cose, e danaro, come dal conto tra med.i antecedentemente a quest'atto liquidato. Che perciò ad effetto che tra loro apparisca una tal verità, sono venuti alla stipulazione del presente istrumento di Società con gli infrascritti patti e convenzioni dà inviolabilmente osservarsi hic inde, e non altrimenti.*

Quindi è che presenti e personalmente costituiti avanti di me Notaio pubblico, e de Testij infrascritti il sudetto Giovan Battista del qm Giuseppe Fraticelli per se e suoi da una parte, e sig.e Serafino del Sigr Bernardino Voltattorni parimenti per se, e suoi ambi di questo luogo di Sambenedetto dall'altra, a me cogniti, asserendo d'esser vero quanto di sopra è stato esposto non per forza, ma spontaneamente, ed in ogni miglior modo, anno contrattato, e contrattano, si sono convenuti, e convengono una scambievole Società, e compagnia nel Negozio sopra le sud.e Paranze da pesca di già perfezionate, e poste in mare a commune

utile, risico, e pericolo, e giusta la consuetudine in simili società di mare, da durare per il tempo, e termine d'anni cinque, ed indi a beneplacito d'ambe le parti colla precedente disdetta quanto di un mese da darsi da quella parte, che non vorrà più continuare nella sud.a Società, e con gl'infratti patti, condizioni, e convenzioni, che seguono, cioè

Primo = che una tal Società pro equali portione costituita debba continuare e durare per il lasso di cinque anni da oggi, e senza che in tal tempo possa sciogliersi e quindi a requisizione di ambe le parti per modo tale, che passato il detto termine di anni cinque, e non volendosi più continuare una tale Società, quale sarà l'origine di tal separazione, sia obbligato e tenuto di dare partito alle medesime Paranze premesso un mese di disdetta ed indi stare alle leggi di simili contratti, e secondo l'uso maritimo in tal casi, perchè così si sono convenuti e non altrimenti.

2° Che sia in libertà del detto Signor Serafino Voltattorni, come persona più prattica in tal Negozio, di mutare e scegliere tanto il Parone di esse Paranze, come ancora il sotto Venditore per commun vantaggio, senza che il Fraticelli ne possa riclamare per essersi così tra loro convenuto e non altrimenti.

3° Che l'intiera spesa di Pane, Vino, Olio, Aceto, ed altro occorrente in uso di dette Paranze debba somministrarsi per un anno intiero per ciascuna Parte senza esser tenuto a render conto degl'utili se vi fossero, dà principiare il primo anno dal suddetto Signor Serafino, conforme è stato sin qui eseguito, a principiare dall'anno seguente dal detto Fraticelli, il quale se per accaso non potesse, o non credesse fare, e somministrare detta spesa ne debba richiedere il medesimno Signor Voltattorni a supplire per esso, perchè così è tra loro d'accordo e non altrimenti.

4°Che qualunque attrezzo ed altro per mantenimento delle stesse Paranze sian tenute ambe le parti a concorrervi pro eguali portione, ad effetto che le cose vadin con buona armonia, e con intelligenza di entrambi, e possa una tal Società durare a commun sodisfazione, e vantaggio, e così pro eguali portione dividere gl'utili provenienti dalle dette Paranze a riserva di quella della spesa, come si è convenuto nell'antecedente numero; perchè così e non altrimenti.

5° Che rapporto al venditore delle medesima sia in Libertà dello stesso Fraticelli di farlo da se medesimo; e qualora volesse farlo fare ad altri, vi debba intercedere anche il consenso dello stesso Signor Voltattorni e non altrimenti perchè così per patto.

Per l'effettuazione per tanto, ed adempimento della suddetta Società da durare come sopra e con li suddetti patti e convenzioni tra le parti stabilite che nuovamente approvano e confermano, ita quod tanto il suddetto signor Serafino Voltattorni dà una parte, quanto il detto Gio.Batta Fraticelli dall'altra, e per la piena osservanza delle suddette cose colla mutua stipolazione anno rispettivamente obbligato loro stessi personalmente, loro rispettivi beni, eredi e raggioni nella più ampla forma della R.C.A. colle solite clausole rinunciando e consentendo e così sotto il precetto delle Quarantgie conforme toccate le presenti anno rispettivamente giurato sopra le quali cose.

Acto in S.Benedicto domi DD. de Voltattorni, iuxta forma, et presentibus ibidem Emjigdio Fil. Bernardini Bruni, et Serafino qm Ludovici Tormenti de S.Benedeicto testibus ad presentem. Ita esta Joseph Antonius Notarius Pubbicus

- c. 324, 15.9.1794. *I Signori Giuseppe q Gabrielle Palestini e Giacomo Andrea q Pietro Amico Palestini anche a nome di Gabrielle suo germano* ...vendono... *un paio di paranze*

osia barchette ad uso di pesca. con suo battello e con tutti gli ordegni... a Filippo Antonio Urbani q Francesco SB... per scudi 250

- **vol. 65**, - c. 288, 30.5.1796. *Filippo qm Agabito Rosetti...* vende casa al... *Paron Tommaso qm Domenico Spazzafumo...*entrambi di SB

c.289. 30.5.1796. *Paron Tommaso q Domenico Spazzafumo SB* ...compra casa da Filippo Rosetti anche lui di SB.

- c. 295v, Viene riportato pressoché per intero per i suoi particolari aspetti di meticolosa regestazione ma anche per i cuoi contenuti sociologici. Tra l'altro i Guidotti, che troviamo pure all'inizio del secolo come attestato da alcuni documenti che precedono questo, hanno continuato con la loro presenza in ambito marinaro sino ai giorni nostri, con diversi protagonisti in attività armatoriali e piscatorie. Un discendente di quel Ruggero che viene citato sarà Giovanni Guidotti, vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo, storico ed autore dei due volumi pubblicati postumi dal Circolo dei Sambenedettesi (1989 e 1990) *"Da San Benedetto in Albula a San Benedetto del Tronto"*.

Ruggiero e Pasqua Rosa coniugi Guidotti a favore di Domenico Tremaroli. Retrovendita di censo.

Adì 15 giugno 1796. Avanti il Rev.mo Signor Giovanni Capponi figlio dell'Illmo Signor Giuseppe di Ripatransone, dell'una e dell'altra legge Dottore e Vicario generale della Curia Vescovile di detta Città di Ripatransone, qui in transito, Giudice ordinario e competente ad interporre il decreto ne Contratti di Donne e Minori, sedendo in Tribunale nell'infratto Luogo, quale a validare quest'atto solo per suo congruo e giuridico Tribunale si ha assunto, eletto e deputato ed avanti di me Notaio pubblico e de Testij infratti sono personalmente comparsi Ruggiero e Pasqua Rosa Coniugi Guidotti da questo Luogo, cioè Niccola d'anni sedeci, Pietro di anni otto, Bartolomeo d'anni tre, GioBatta lattante, Domenico d'anni dieci ma assente per andare per mare per le sole spese, Laudora d'anni sette, e Maria di anni cinque come essi asseriscono e dall'aspetto si conosce, e per mezzo mio hanno esposto al predetto signor Giudice di nulla possedere di stabile, e fuorchè pochi mobili di casa, se non che un censo attivo di scudi dieci in sorte presente e ragguagliato del sei per cento ad anno residuali della dote di detta Pasqua Rosa, e che si ritengono da Domenico Tremaroli da detto luogo, come per l'istrumento rogato da me infratto Notaio sin sotto li 5 Luglio del 1794, al quale, stante non solo il penurioso corrente anno, che la disgrazia di non potersi industriare il detto Ruggiero nel proprio impiego di marinaro dà qualche tempo a questa parte, come è pubblico, non possono ulteriormente vivere e mantenere li sudetti loro figli inabili a procacciarsi il necessario vitto; ma altresì per la notoria miseria e povertà, che sovrasta li detti esponenti, come dalla fede di questo signor Abbate Parroco del ridetto Luogo, che in foglio a me si consegna ad effetto d'inserirlo nel presente istrumento del tenore. Il suddetto Tremaroli ha fatto amichevolmente precorrere la consueta diffida, come asseriscono, di voler redimere, ed estinguere il predetto censo, e restituire la sudetta sorte. Per non morir pertanto della fame tutta la diloro famiglia, per non aver alcun modo, ed assegnamento per il giornaliero mantenimento, e per supplire all'urgente bisogno di potersi venir mantenendo sino a tanto che il detto Ruggiero possa ritornare al proprio impiego, ed industriarsi per l'ulteriore mantenimento, essersi determinati mediante la retrovendita di detto censo in favore di detto Tremaroli, di adoprare detta somma per loro quotidiano uso, e senza nuovamente

rinvestirli, come dovrebbesi. Non possono venire li ridetti esponenti all'effettuazione di tal loro determinazione, come Donna, Minori, e Pupilli, per cui richiedonsi per la validazione di un tal atto le solennità, che dalle Leggi si richieggono, che però anno pregato il predetto signor Giudice a concedergliene il permesso, e pronunciar la causa giusta, legitima, e necessaria, giacchè trattasi di un'atto più tosto utile che dannoso alli detti esponenti, fuor di cui andrebbero tutti a perire per non aver alcun assegnamento, nè industria per poter vivere, di poter impiegare la suddetta somma per loro proprio uso; e di surrogarle in luogo de più prossimi punti, che a quest'atto non anno potuto commodamente avere, come con di loro giuramento tactis (le carte) anno asserito, due cittadini di Consiglio, se pur gli piaccia li Signori Francesco del qm Giovanni Palestini e di un tutore, e Curatore il signor Giuseppe Antonio del signor Niccola anco tutti di questo Luogo di Sanbenedetto, ed a me cogniti, ne quali dicono di confidare e perciò interporvi il suo decreto in ogni altro miglior modo.

Il quale signor Giudice come sopra sedente avendo inteso l'esposto vedute e considerate le cose da considerazione e conosciuta la causa con suo giuramento tacto pectore, more solito ha detto e pronunciato esser giusta e necessaria; e siccome a chi domanda le cose giuste non deve negarsi l'assenso, così alli esponenti ha concesso il permesso di poter venire alla sudetta retrovendita di censo, con che però (il) ritratto di esso nella predetta somma di scudi dieci, la somma di scudi cinque venga depositata presso terza idonea persona ad effetto di somministrarli nelle loro indigenze, e li altri scudi cinque attualmente tirarli per poter supplire alli propri urgenti bisogni, e della loro famiglia e non altrimenti surrogandole in luogo dè più prossimi parenti li suddetti Signori Massetti e Palestini cittadini di Consiglio, li quali a tal'effetto presenti, anno asserito d'esser tali, e di non aver nel presente istrumento alcun proprio, nè particolare interesse, conforme toccate le presenti anno giurato ed il tutore e curatore deputando il suddeto signor Anelli come sopra similmente presente dicendo il medesimo e tre volte replicato, "siate buon tutore e Curatore per detti Pupilli, Minori e Donna, fate le cose utili e tralasciate le inutili per li medesimi", conforme sott'obbligo Camerale in forma ha promesso di fare e curare in ogni altro miglior modo.

La qual licenza avuta ed ottenuta quali sudetti Donna, Minori, e Tutore per detti Pupilli anno primieramente rinunciato al Beneficio della Minor età alla Leg. Iul. de fund. dot., all'aubh. si qua Mul., al Beneficio del Sen. Consult. Velle, all'Ep.le del Div. Adr., al Beneficio della restituzione in integrum, all'assoluzione del giuramento, allo Statuto fermano, alla Costituzione della Provincia della Marca, ed a tutte, e singole altre Leggi, Statuti, Indulti, Riformazioni, e Privilegi, che in qualsivoglia modo fanno a favore delle Donne, Minori e Pupilli, delle quali, e loro importanza ne sono rimasti pienamente informati dal predetto Signor Giudice.

Ed in esecuzione delle predette cose, il tutto facendo colle solennità come sopra le quali si abbiano sempre per ripetite in ciascuna parte del presente Istrumento presenti e personalmente costituiti come sopra li sudetti Ruggiero e Pasqua Rosa coniugi Guidotti figlio del qm Bartolomeo in un colli sudetti loro figli da questo luogo di San Benedetto a me cogniti, non per forza, ma spontaneamente, ed in ogni altro miglior modo in vigore della disdetta come sopra verbalmente convenuta anno retrovenduto, e retroceduto al sudetto Domenico del qm Antonio Tremaroli di Sanbenedetto assente e per esso, e suoi Mastro Calisto del qm Mazza dal ridetto luogo, ed a me similmente cognito presente e ricomprante il sudetto censo come sopra imposto e stante una tale retrovendita anno retrovenduto, e retroceduto al detto

Tremaroli, e suoi, e per esso al detto Mazza ricomprante tutte e singole raggioni del sudetto censo, niuna riservata a riaverlo colla clausola del costituito ed efficacia del Precario in forma.

E questa retrovendita della predetta somma di censo, li ridetti congiugi Guidotti in un coi sudetti loro figli retrovendenti anno fatta, e fanno a favore del ridetto Tremaroli, e suoi per esso presente, ricomprante e stipolante il detto Mazza per il prezzo di scudi dieci moneta romana di paoli dieci per scudo, quali 10 ora avanti di Noi manualmente, ed in contanti anno avuto e ricevuto dal sudetto Mastro Calisto Mazza presente, e pagante in dieci cartocci di rame papale di buono valore, e dichiarante pagarli de denari del medesimo Tremaroli; ed a loro hanno tirato, e così tirati anno detto essere la sodisfazione del sudetto censo, e tanto della sorte di esso, che di tutti e singoli frutti già intieramente pagati, e sodisfatti sino a tutto il termine della sopradetta disdetta, in forma di raggion valida anno quietato, e quietano il sudetto Tremaroli, e suoi e per esso il detto Mazza pagatore, e ricompratore rinunciando all'eccezione ed alla speranza anche per patto liberandolo.

Promettendo li sudetti congiugi Guidotti e figli come sopra retrovendenti che il sudetto censo sia di loro pertinenza come dotale di detta Pasqua Rosa, e di non essere stato venduto, ceduto, retrovenduto ad alcun altra persona, e molto meno fatta cosa alcuna in pregiudizio e qualora apparissse il contrario, vonno esser tenuti dell'Evizzazione generale e particolare in forma altrimenti a tutti li danni delli quali tenuti etc.

Quali scudi 10 dagli occhi nostri non mossi ed in esecuzione di quanto sopra scudi cinque restano in mano di detti coniugi Guidotti per supplire ai loro bisogni, e della loro famiglia come sopra e gl'altri scudi cinque vennero depositati in mano di Niccola del qm Giacomo Rosetti da S.Benedetto, ed a me cognito, come Depositario presente e tirante e così tirati ha detto e dichiarato di adempiere in tutto e per tutto quanto sopra è stato stabilito, cioè di somministrali ratatamente alli sudetti coniugi Guidotti per loro mantenimento, e della loro Famiglia in ogni bisogno e di riportarne i necessarij ricapiti dell'erogazione di essi a cautela et ad ogni buon fine ed effetto per cui si ne obbliga in forma altrimenti.

Delle quali cose e per osservanza di quanto si contiene nel presente istrumento tanto li sudetti coniugi Guidotti e Niccola figlio minore, che il sudetto Anelli come tutore, e curatore, e Nicola Rosetti depositario come sopra anno obbligato loro stessi personalmente li loro rispettivi beni, ed eredi nella più ampla forma della R.C.A. colle solite cluasole rinunciando acconsentendo unico e sotto il precetto della Quarantiggia conforme toccate le presenti anno giurato come sopra quali cose come sopra legittimammente fatte il prelodato Sig. Giudice come sopra sedente vis. und. conf. causa cog.ta con suo giuramento tacto pectore more solito juravit ha richiamato dovervisi interporre il suo decreto come difatti vi lo ha interposto supplendo anche colla sua autorità se non solo m.

Acto in Sancto Benedicti Domini Nicolai Anelli sit juxta coram et presentibis ibidem Mrs. Emygdio qm Philippi Giorgetti de Sancto Benedicti, et Francisco fil. Petri Moretitj de Ripatransone hic transit. Testibus ad lex.

Ita est Joseph Antonio Tanaj Not. pub.co rog.

Allegato n.1 Nel Nome di Dio Amen

Io infra(scri)*tto Abbate e Rettore della Chiesa Parochiale di San Benedetto Luogo della Diocesi di Ripatransone per la verità ricercato e non altrimenti attesto, come Ruggiero e*

Pasqua Rosa Guidotti Coniugi miei Parochiani sono ripieni di miserie con sette figli alle spalle quasi inabili a procacciarsi il vitto, ed il detto Ruggiero Padre come Pescatore Marinaro non trova Luogo in mare per procacciarsi il Vitto, onde detta Famiglia merita ogni compassione e carità; e per esser la verità ne ho fatto il presente scritto, e sottoscritto di mio proprio carattere, e munito sol solito mio sigillo. In fede. S.Benedetto questo dì 10 Giugno 1796. Francesco Pasquale De Signoribus mano propria

Allegato n°2 Adi 9 Luglio 1796 Ruggiero Guidotti, qui presente confessa e dichiara di aver avuto, con effetto ricevuto in più e diverse volte per bisogni della propria famiglia scudi cinque moneta da Niccola Rosetti come Depositario di simil somma giusta l'Istrumento sin sotto li 15 Giugno 1796, al quale avendone sotto questo stesso giorno ricevuto per saldo la residual somma di scudo uno e baj. trentacinque moneta. A cautela pertanto di detto Rosetti lo stesso Guidotti ha pregato me infratto Notaio che facessi il presente, non solo ma.

- c. 324, (Vedi *La "paranza" nel Piceno (XVII-XX sec.)* (sta in...*idem*) Adi 15 settembre 1794. *Personalmente costi avanti di mei Notaio publico e de Testi infratti li Signori Giuseppe del qm Gabrielle Palestini anche a nome di Gabriele suo Germano F.lli, per cui detto Giacomo si obbliga de rato alias de proprio ita quod zio e rispettivamente nipoti da questo luogo di Sambenedetto a me cogniti, non per forza ma spontaneamente, ed in ogni altro miglior modo una simul, et in solido per loro stessi e loro successori un pajio di Paranze, o siano due Barchette ad uso di pesca in un col proprio Battello, e con tutti gli attrezzi, o siano armiggeri necessarij ad uso di esse, e che al presente si ritrovano imservienti alle medesime, spettanti ad essi signori Palestini in commune, come asseriscono anno vendute, alienate e trasferite a titolo di giusta, libera e perfetta vendita, danno, vendono, cedono,concedono e trasferiscono al Signor Filippo Antonio del qm Francesco Urbani dal ridetto luogo, ed a me similmente cognito, presente, accettante, per se e suoi con tutte e singole ragioni, usi, commodità e pertinenze colla clusola del Costituto ed effetto del Precario in forma ad averle e possederle, ponendolo e costituendolo licenza e sintanto che anno costituito.*

E questa vendita ed alienazione delle sudette due Barchette o sian Paranze, suo Battello, ed attrezzi rispettivi come sopra a detto signor Compratore e ben noti, come si asserisce li sudetti Signori Palestini l'anno fatto e fanno a favore del predetto Signore Urbani, presente, comprante, e stipolante per se, e suoi per la sonna e convenuto prezzo di scudi duecentocinquanta di moneta papale a paoli dieci per scudo, quali scudi 250 ora avanti di noi manualmente, ed in contanti li stessi Signori Palestini anno avuto e con effetto ricevuto dal medesimo Signor Urbani presente e pagante in tanta moneta di argento papale di buono valore, ed a loro anno tirato, e così tirati anno detto essere l'intiero convenuto prezzo delle ridette Paranze, Battello, e loro rispettivi armiggeri come sopra ed in forma di raggion valida anno quietato e quietano detto signor Urbani compratore per detta somma e suoi rinunciando all'eccezione ed alla speranza anche per patto liberamente.

Asserendo ed affermando li ridetti Signori Palestini venditori come sopra che le sudette Barchette o sian Paranze con loro Battello ed attrezzi necessarij ad uso delle medesime come sopra vendute siano loro proprie ed a loro in commune pienamente spettare, ed appartenere di propria raggione e Dominio, e di non essere state ad altri date, cedute, obligate e distratte e molto meno fatta cosa alcuna in pregiudizio del presente Istrumento di quanto si contiene in esso; ad essre libere, immuni, ed esenti da qualunque peso e tal vendita essere bene, validamente e legitimamente fatta, ed averla sempre per tale, e mai contradire, e fare;

ed anno promesso a favore del predetto Signor Urbani, e suoi la manutenzione, libertà e legitima difesa di raggione e di fatto e l'evizzione generale e particolare in forma liberazione di molestie ed intrapresa di lite a tutte loro spese, tanto in giudizio petitorio, che possessorio altrimenti a tutti li danni dello quali talmente, che.
Delle quali cose e per osservanza di quanto si contiene nel presente Istrumento li ridetti Signori Giuseppe e Giacomo Andrea Palestini col medesimo obbligo de rato venditori come sopra anno obbligato loro stessi personalmente, loro rispettivi beni ed eredi nella più ampla forma della R.C.A. colle solite clausole rinunciando,acconsentendo unica sotto il precetto delle Quarantiggia conforme toccate le presenti anno giurato sopra le quali cose.
Acto in S.Benedicti domi supradicti D. Jacobi Andrea Palestini sit. juxta coram, et presentibus ibidem Paschale fil. Antonij Lattantij et Silvestro qm Simeonis Rosetti de S. Benedicti Testi.
– vol. 66, c. 151v, 9.5.1797 (Vedi *La "paranza" nel Piceno (XVII-XX sec.)* (sta in..*idem*)....*presente e personalmente costituito il signor Giacomo del qm Pietro Amico Palestini di questo luogo spostaneamente ed in ogni altro miglior modo presente, e suoi un paio di Paranze, o siano due Barchette sotto il detto titolo, e per uso da pesca con tutti li suoi attrezzi necessari esistenti in esse Paranze, e tutt'altro tra le parti convenuto che il medesimo Sig. Palestini ha e possiede di libera pertinenza ha vendute, ed alienate ed a titolo di pura, libera e perfetta vendita ha date, cedute, concedute e trasferite al Parone Francesco Di Giovanni Lauterij alias Spagliaccia del Porto di Fermo, ed a me cognito qui per transito presente, comprante, ed accettante per se e suoi con tutte e singole raggioni usi, commodità e pertinenze e giusta quanto tra loro è stato convenuto ad averle e possederle colla clausola del Costituito, ed effetto del Precario in forma ponendolo costituendolo e sintante che ha costituito.*
E questa vendita, ed alienzione delle suddette due Paranze cogl'attrezzi come sopra convenuti queste al presente ritrovasi in questa Spiaggia di Sanbenedetto al medesimo compratore note il sudetto Sig. Giacomo Palestini venditore ha fatta e fa a favore del sudetto signor Parone Francesco Lauterij alias Spagliaccia compratore presente, comprante e stipulante per se e suoi per la somma e convenuto prezzo di scudi Mille e duecento moneta papale di paoli dieci per scudo, cioè scudi 800 in tanta moneta papale di argento di buon valore e scudi quattrocento in tante cedole bancarie di Roma similmente di buon valore, perchè così tra loro d'accordo e giusta la sudetta convezione quale scudi 1200 ora avanti di Noi manulamente ed in contanti il medesimo Signor Palestini venditore ha avuto e con effettivo ricevuto del sudetto Lauterij compratore presente e pagante in tanta valuta di argento papale di diverse valute ed in cedole bancarie di Roma di buon valore; ed a se ha tirato, e così tirati fu detto essere l'intiero giusto e convenuto prezzo delle ridette due Paranze ed in forma di raggion valida ha quietato e quieta detto Parone Francesco Lauterij alias Spagliaccia compratore e suoi rinunciando all'eccezione ed alla speranza anche per patto liberandolo.
Asserendo ed affermando il detto Signor Palestini venditore che le suddette due Paranze come vendute per essere sue proprie ed a se medesimo spettante ed appartenere di pieno dominio e raggione edi non essere state ad altri date, cedute, obligate e distratte e molto meno fatta cosa alcuna in pregiudizio del presente Istrumento e di quanto si contiene in esso; ed esser libere, immuni ed esenti da qualunque peso e tal vendita esser bene validatamente e legittimamente fatta ed averla sempre per tale ed ha promesso a favore del detto compratore Lauterij e quoi la manutenzione de facto et dato tantum, libertà e legitima

difesa e l'evizzione generale e particolare in forma liberazione di molestie altrimenti a tutti li danni delli quali talmente che.
Delle quali cose e per osservanza di quanto si contiene nel presente Istrumento il ridetto signor Giacomo Palestini venditore come sopra ha obbligato se stesso personalmente, li suoi beni, raggioni ed eredi nella più ampla forma della R.C.A. alle solite clausole, rinunciando, acconsentendo unica e sotto il precetto della Quarantaggia conforme toccate le presenti ha giurato sopra le quali cose.
c. 471v, 13.5.1800. *Essendo che sin dal 9.4.1799 dal sig. Nicola d'Annunzio della città di Pescara nel Regno di Napoli venisse venduta una paranza con tutti gli attrezzi ad uso della pesca* ...a... *Sebastiano Marcelli di SB* ...per ducati 1100 (per atto rogato dal notaio Giustino de Marinis di Pescara)...dopo il pagamento di alcune rate, ora avviene il saldo.
- vol. 67, c. 219v, 15.9.1802, Pubblichiamo con piacere questo documento in quanto nomina un antenato del capitano di mare Vittorio Scordella, di Silvi, autore del volume edito nel 2009, *La Foglia e "Lu Marusce" vita e avventure di mare* da noi recensito nel n° 37 di Cimbas dell'ottobre dello stesso anno..

Il Capitano Benedetto Voltattorni vende un paio di paranze a favore del parone Ruggero Guidotti anche a nome del socio Sig. Scordella di Silvi del Regno di Napoli, per cui viene riportata la copia di un atto del 31.7.1800, in cui si dice...
Il Magnifico Giosafatto Scordelli di Silvio Regno di Napoli si dichiara debitore del sig. Cap.no Voltattorni di S. Benedetto della somma di colonnati cinquecento residual prezzo di un pajo di paranze da esso Scordelli comprate per mille colonnati, e si obbliga di farne pubblico Istrumento con tutti i patti stabiliti in voce colla pregiaria di persona solvibile, e soggetto a questo Stato Pontificio entro il termine di giorni quindeci, passato il quale purché non sarà legittimamente impedito a qua tornare colle paranze, egli si obbliga in pena di perdere l'intiera caparra sborsata, obbligandosi a tal'effetto non solo in forma della R(egia). C(amera). A(postolica) ma eziandio in forma della Real Camera, o sia Vicaria di Napoli. In fede dico scudi 500. Segno di croce di Giosafatto Scordella illetterato che conferma
Io Mariano Dottore Campanelli fui presente e vidi li fare il sud.o segno di croce
Io Francesco Massettii fui test.o a quanto di sopra mano propria
Così è Gio:Batta Doria Not. Pubblico d'Offida di Commune In fede Luogo corce del segno
In margine reperit ut seq. Vid.
Die 15 Junii 1801 Exibit. In fid. Vincentius Tirabassi Not.s
Quam quid pub.m Ego Not.s pub.s infrascriptus...etc.
Septembris Mensis dicti anni 1802 Essendo che sin dai 31 Luglio del 1800 dal Sig. Benedetto Cap.no Voltattorni di questo luogo di Sambenedetto venisse venduto al Sig. Giosafatto Scordelli di Silvi del Regno di Paoli un paio di paranze con suo battello, e tutti li attrezzi di essa per il convenuto prezzo di scudi mille in tanti colonnati effettivi; a conto dei quali in quell'atto ricevesse la somma di scuti cinquecento, come alla scrittura tra le parti formata, e che in copia pub.a a me si consegna ad effetto di inserirla nel presente istrumento del tenore; e quindi altri scudi trecento in forza degl'atti giudiziali formati in detto Regno, come si asserisce, componente la somma di scudi 800 per conto di detta vendita.
Ed essendo pure, che le sud.e paranze passassero in podere del'Ill.mo Sig. Ca(nonic)o D(on) Agostino Scordella, il quale pensasse per magior profitto di fare entrare in società delle medesime il Paron Ruggiero Guidotti di questo luogo di Sambenedetto, come risulta per

pubbl. istr.o tra dette parti formato in detto Regno al quale in cui specialmente il medesimo Guidotti si obbligasse di sodisfare al detto sig. Cap.o Voltattorni li residuali scudi duecento per l'integrale soddisfazione della sudetta convenuta somma; in adempimento pertanto di tal obbligazione volendo il detto Paron Guidotti eseguire l'effettivo sborso d essi scudi 200, e riportare dal detto sig. Cap.o Voltattorni pubblico istrumento di libera vendita a favore de sudetti socij, perché sempre apparisca la totale soddisfazione di esse e ad ogni buon fine ed effetto.

Quindi è, che, personalmente costituito avanti di me Not. Pubblco e de' testi infrascritti il sudetto signor Benedetto Capitano Voltattorni del q. Bernardino di questo luogo di Sambenedetto per me cognito, non per forma, ma spontaneamente, ed in ogni miglior modo per se e suoi ha venduto e liberamente vende, cede, concede, aliena, a Guidotti parimenti di questo luogo di Sambenedetto a me similmente cognito presente ed accettante anche come socio, e pel sudetto Sig. Canonico Scordella di Silvi, ad esso noto sopra di esse, il sudetto paio di paranze con battello, e suoi attrezzi, già sin da detto anno 1800 consegnato al detto Sig. Giosafatto Scordella con tutte e singole ragioni, usi, commodità, e pertinenze ad averle, e possederle colla clausola del costituto, ed effetto del precario in forma...ecc...

E questa vendita, ed alienazione delle sudette due paranze o sia pajo, con battello, e suoi attrezzi, il sud.o signor Benedetto Cap.no Voltattorni venditore come sopra ha fatta, e fa a favore del sud.o Paron Ruggiero Guidotti socio come sopra presente e comprante per il sudetto convenuto prezzo di scudi mille in Colonnati effettivi; a conto de quali confessando il medesimo Sig. Capitano Voltattorni di averne ricevuto dal sud.o ig. Scordella la somma di scudi ottocento, come sopra ora avanti di noi la detta residuale somma di scudi duecento manualmente, ed in contanti, ed in tanti pezzi dati di buon valore ha avuto, e ricevuto dal medesimo Paron Ruggiero Guidotti presente pagante e stipolante per se e suo socio Scordella, ed a se ha detto signor Cap.no Voltattorni tirato, e così tirati, ha detto essere il saldo della vendita del sudetto pajo di paranze, e suo battello, ed attrezzi ed in forma di raggion valida ha quietato, e quieta li sud.i socij Scordella, e Guidotti, e loro successori riunciando all'eccetione ed alla speranza anche per patto liberandoli.

Asserendo ed affermando il sudetto sig. Cap.no Venditore come sopra esser le sudette paranze con suoi attrezi e battello sue proprie ed a se pienamente spettare ed appartenere di piena ragione e dominio, e qualora apparisse il contrario vuol'essere tenuto dell'evizione generale e particolare in forma, ed ha promesso la manutenzione, libertà e legittima difesa di raggione e di fatto delle sudette paranze, ed attrezzi, liberazione di molestie, e molestante persona, ed intrapresa di lite tanto in giudizio petitorio che possessorio, altrimenti a tutti li danni delle quali talmente...

*Delle quali cose e per osservanza di quanto si contiene nel presente istrumento il ridetto sig. Capo Benedetto Voltattorni venditore come sopra ha obbligato se stesso e suoi eredi e beni e ragioni....*firmato

Alberto Silvestro

Dati sulla gente di mare e sulle imbarcazioni del I° circondario marittimo dell'Adriatico a sinistra di Ancona

Nei fondi dell'Archivio di Stato di Roma (poi ASR), Camerlengato parti I e II, tit. IX, Marina, è conservata una notevole quantità di corrispondenza scambiata tra il Camerlengato, l'Ispettorato dal I circondario marittimo dell'Adriatico e le luogotenenze comprese tra Porto d'Ascoli e Porto Recanati.

Tra le tante notizie reperibili è possibile raccogliere, con criteri di omogeneità, quelle relative alla vita delle barche e all'attività dei loro paroni, che si riferiscono alla costruzione, trasformazione, vendita, perdita o demolizione delle imbarcazioni e alla concessione dei passaporti ai loro proprietarie, delle lettere di comando ai loro capitani o paroni.

Questi dati sono certamente confluiti in quelli che hanno consentito al Camerlengato di pubblicare i libri matricolari della gente di mare e dei legni dello Stato Pontificio, un esemplare dei quali è stato trascritto e dato alle stampe alcuni anni fa (Vedi G. Cavezzi e A. Silvestro, *Barche e gente di mare dello Stato Pontificio (1823-1853)*, Ist. di Ricerche delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena, Fastedit, Acquaviva Picena 2005).

Dai documenti consultati emerge che, a volte, il Camerlengato contestava agli organi periferici l'esattezza dei dati forniti, con successiva replica o conferma di quanto asserito dalla "superiorità".

Potrebbe quindi apparire inutile soffermarsi su una raccolta di questo genere. La rappresentazione adottata, però, riunisce in gruppi omogenei le notizie disponibili e agevola e snellisce eventuali ricerche. Si ritiene perciò utile darla alle stampe.

Lettere di comando

A = n° progr. B = nome e cognome del parone conduttore, età, patria e domicilio C = età D = data di rilascio della carta di comando (R. I. per quelle rilasciate ai tempi del Regno d'Italia) E = numero della carta di comando F = data della consegna G = numero del registro descrittivo H = somma riscossa, bajocchi. I = anni di navigazione

S. Benedetto

A	B	C	D	E	F	G	H	I
			anno 1824					
27	Maro Grandoni	36	R. I.					20
37	Pezzotti Gioacchino	44						2 *
39	Pasquale Spazzafumo	49						2
40	Ciriaco Sciarra	36						2

41	Pasquale Giorgetti	31					2
42	Ciriaco Sebastiani	32					2
43	Pietro Spazzafumo	45		R. I.			14
44	Giuseppe Marcelli	63		R. I.			12

* di Ancona, parone del pielego *L'Eugenia* di Nicola Grandoni.

51	Maro Grandoni di Grottammare, ivi abitante	34	11.11.24	250		51	30

anno 1828

1	G. Battista Ottaviani	19.08.24	184				30
2	Pietro Spazzafumo	19.08.1824	189				30
3	Ciriaco Sebastiani	19.08.1824	188				30**
4	Pasquale Giorgetti	19.08.1824	187				30
5	Ciriaco Sciarra	19.08.1824	186				30
6	Pasquale Spazzafumo	19.08.1824	185				30
7	Giuseppe Marcelli	19.08.1824	190				30
8	Maro Grandoni	11.11.1824	250				30

Note

** morto nel 1825, carta ritirata e spedita a Roma il 16.09.25 (b. 559/847, lettera 1638 del 16.09.25)

Grottammare

A	B	C	D	E	F	G	
I							

anno 1824

8	Domenico Agnelli	64		R. I.			20
9	Pasquale Ravenna	27		R. I.			13
10	Francesco Agnelli	48		R. I.			20
11	Francesco Secci	47		R. I.			24
12	Gio. Batta Collini	42		R. I.			18
13	Nicola Collini	47		R. I.			25
14	Gio. Batta Loy	43		R. I.			16
15	Giuseppe Agnelli	53		R. I.			20
16	Cruciano de Angelis	63		R. I.			30
17	Nicola Federici	41		R. I.			15
18	Valerio Agnelli	50		R. I.			18
19	Giustino Bernardini	40		R. I.			20
20	Massimiliano Bernardini	35		R. I.			17
21	Gioacchino Speranza	40		R. I.			20n
22	Giuseppe Trionfi	60		R. I.			35
23	Maro Cerroni	43					6
24	Andrea Fiori	30					7
26	Marcantonio Trionfi	31					7
27	Pancrazio Rocchi	40					14
28	Francesco Bassi	47		R. I.			14

29	Giuseppe Loy	47	R. I.					
1430	Dom. Antonio Tormenti	41	R. I.					14
31	Pietro Rocchi	44	R. I.					14
32	Franc. Antonio Ricci	49	R. I.					14
33	Vinc. Ant. Alessandrini	48	R. I.					14
34	Ciriaco Tortesi	43	R. I.					14
36	Domenico Valori	50	R. I.					14
38	Gio. Batta Ottaviani	43						2
1	Francesco Bassi		175	19.08		1	28.08	30
2	Pietro Rocchi		178	19.08		2	30.08	30
3	Andrea Fiori		171	19.08		3	30.08	30
12	Pasquale Ravenna		232	11.11		52	20.11	30
13	Francesco Agnelli		233	11.11		53	30.11	30
14	Nicola Collini		236	11.11		56	30.11	30
46	G. Batt. Collini		235	11.11		55	30.11	30
47	G. Batt. Loy		237	11.11		57	30.11	30
48	Cruciano De Angelis		239	11.11		59	30.11	30
49	Gioacchino Speranza		244	11.11		64	30.11	30
50	Luca Trionfi		11.11.24		247			67
30								

anno 1825

- b. 550 f. 563, anno 1825

Le patenti rilasciate dal Regno Italico vengono sostituite con altre emesse dal governo pontificio

ex 886	Franc. Ant. Ricci	31.01.1810	179	07.10.24
ex 1.041	Pietro Rocchi	22.08.1810	178	30.08.24
ex 982	Francesco Bassi	31.01.1810	175	28.08.24
ex 1.149	Vinc. Ant. Alessandrini	22.08.1810	180	11.11.24
ex 1.156	Pangrazio Rocchi	22.08.1810	174	13.09.24

1	Nicola Federici	11.11.24	240	——— assente da molti anni		
2	Giuseppe Agnelli	11.11.24	238	03.10.25	27	30
3	Francesco Secci	11.11.24	234	———		
4	Massimiliano Bernardini	11.11.24	243	03.10.25	24	30
5	Giustino Bernardini	11.11.24	242	——		
6	Valerio Agnelli	11.11.24	241	03.10.25	26	30
7	Giuseppe Trionfi	11.11.24	245	——		

Tali paroni ritardano il ritiro della carta per problemi finanziari. Solo dopo molte insistenze 3 di essi pagano. Le lettere di Giuseppe Trionfi, Francesco Secci e Giustino Bernardini vengono ritirate dal Luogotenente e rispedite a Roma per l'annullamento, di modo che essi non potranno comandare nessun legno pontificio finché non si saranno rimessi in regola. Ai pagatori ritardatari si aggiunge anche

	Nicola Paci	30.07.25	258	03.10.25	25	30

Con lettera 330 del 1.8.1825 il Luogotenente Pietro Laureati aveva segnalato a Roma di non aver "dispensato" alcuna carta di comando nel mese precedente perché i "Paroni Direttori de Legni ... trovansi affatto privi di danaro, e non possono soddisfare alla tariffa prefissa di bajocchi trenta". Il Camerlengo si meraviglia di tale fatto coll'Ispettore Maggiori, che comunica l'avvenuto ritiro di 4 delle 7 carte di comando. Riferisce inoltre di avere esercitato pressioni sul Laureati per convincere gli altri paroni a pagare la tassa e ritirare il documento, facendo presente che, senza patente, non avrebbero potuto esercitare il comando.

18	Gioacchino Speranza	11.11.24	244	30.12.23	18	30
21	Domenicantonio Tormenti	19.08.24	177	30.03.25	21	30
19	Domenico Agnelli	11.11.24	231	25.01.25	19	30
20	Domenico Valori	19.08.24	183	06.02.25	20	30
	Pasquale Bruni	30.07.25	257	29.08.25		30
	Matteo Bruni	22.08.10	1151	26.11.11		

- b. 559 f. 847, anno 1825

Il 4 settembre si restituisce la lettera di comando n°173 del 19.08.24 del parone Marcantonio Trionfi, deceduto.

- b. 567 f. 1328, anno 1826

Francesco Secci nell'aprile 1825 invia un'istanza al Camerlengo per essere reintegrato come parone mercantile pur non avendo ritirato a suo tempo la lettera di comando. Si era ripromesso di prendere la patente di lungo corso ma gl'impegni di lavoro gliel'hanno impedito. Ora vorrebbe riavere quella di piccolo cabotaggio. Allega un certificato del gonfaloniere Gio. Batta Giammarini, da cui stralciamo alcuni passi: ´ ... è Persona di buona condotta politico-morale, e ben prattica sulla conduzione de' Bastimenti, come quello che ha origine da suoi Antenati, e che per lo spazio di quarant'anni di Navigazione, ed in commercio è stato il medesimo capitano de' Bastimenti di sua proprietà, che in questa Riviera non si sono mai posseduti per la portata, e che per la di Lui plausibile direzione sull'arte marittima ha avuto luogo un'aumento de' Naviganti, che attualmente nella maggior parte sono conduttori di Barche relative al commercio. Certifica inoltre, che lo stesso Sig.r Secci nelle passate vicende ha sofferto dei danni notabili non solo per le perdite de' Bastimenti, e Capitali predati, ma puramente d'esser divenuto prigioniero della Flotta Inglese per lo spazio di un'anno circa ... [a] La sua richiesta, per essere accolta, dovrà essere corredata dai documenti previsti per il superamento degli esami. Si ignora se Secci li abbia affrontati.

- b. 592 f. 2539, anno 1828

Viene restituita la lettera di comando rilasciata il 22 agosto 1810 a Milano dal Generale d'artiglieria D'Anna al parone del piccolo cabotaggio Giorgio Agnelli.

- b. 594 f. 2707, anno 1828.

Viene restituita a Roma la lettera di comando n° 231 dell'11.09.1824, intestata a Domenico Agnelli, perché divenuto cieco ed inabile alla professione.

anno 1831

Matteo Bruni	giugno 1831	30

- b. 633 f. 4447

Si restituisce la lettera di comando n° 60 cl. 3^ intestata al parone Giuseppe Loy passato agli eterni riposi.

S. Andrea

anno 1824

25	Andrea Tirabassi	41	R. I.	
14				

Marano

anno 1824

2	Vincenzo Verdecchia	54	R. I.	20
3	Luigi Fazzini	46	R. I.	15
4	Vincenzo Ciucci	48	R. I.	18
5	Domenico Adami	50	R. I.	20
6	Luigi Cellini	30	R. I.	8
7	Pasquale Ciucci	45	R. I.	15
24	Luca Trionfi	34	R. I.	2
25	Giovanni Fazzini	23	R. I.	10
26	Emidio Fazzini	21	R. I.	8
13	Basso Verdecchia	48	R. I.	14
14	Pietro Jobbi	34		4
15	Mattia Jobbi	56		8
16	Vincenzo Cellini	34		7
17	Clemente Verdecchia	51	R. I.	14
18	Pasquale Fazzini	44		6
19	Vincenzo Cesari	60	R. I.	14
20	Antonio Mazzoni	37		9
21	Andrea Adami	54	R. I.	12
22	Domenico Abbadini	48	R. I.	12
35	Basso Ciucci	21		2
	Pasquale Jobbi			

13	Domenico Abbadini	19.08.1824	169	17.12.24	21	30
14	Vincenzo Verdecchia	11.11.1824	225	21.12.24	45	30
15	Luca Trionfi	11.11.1824	247	30.12.24	67	30
16	Vincenzo Ciucci	11.11.1824	227	06.01.25	47	30
17	Domenico Adami	11.11.1824	228	06.01.25	48	30
19	Giovanni Fazzini	11.11.1824	248	19.11.24	43	30
30	Luigi Fazzini	11.11.1824	226	30.11.24	46	30
41	Mattia Jobbi	19.08.1824	162		44	30
42	Domenico Abbadini	19.08.1824	169		21	30
43	Vincenzo Verdecchia	11.11.1824	225		45	30
44	Luigi Cellini	11.11.1824	229		49	30

45	Pasquale Ciucci	11.11.1824	230		50	30
		anno 1825				
2	Emidio Fazzini	11.11.1824	249	22.02.25	26	30
3	Vincenzo Cesari	19.08.1824	166	25.02.25	19	30
		anno 1827				
	Basso Nicola Secci	12.12.1826	313	20.12.26	73	30

Basso Nicola Secci di Marano era in possesso della carta di comando n° 1137, rilasciata il 22 agosto 1810, a Milano, dal ministro della Guerra e Marina del Regno Italico. Dopo quattro anni di assenza dalla patria gli viene ritirata la vecchia e consegnata la nuova:

		anno 1828				
1	Vincenzo Cellini	19.08.1824	163	30.08.24	15	30
2	Pietro Jobbi	19.08.1824	161	06.09.24	13	30
3	Clemente Verdecchia	19.08.1824	164	13.09.24	16	30
4	Andrea Adami	19.08.1824	168	16.09.24	20	30
5	Antonio Mazzoni	19.08.1824	167	18.09.24	19	30
6	Pasquale Fazzini	19.08.1824	165	04.10.24	17	30
7	Basso Verdecchia	19.08.1824	160	15.10.24	12	30
8	Basso Ciucci	19.08.1824	182	15.10.24	34	30
9	Giovanni Fazzini	11.11.1824	248	19.11.24	43	30
10	Luigi Fazzini	11.11.1824	226	30.11.24	46	30
11	Luigi Cellini	11.11.1824	229	13.12.24	49	30
12	Pasquale Ciucci	11.11.1824	230	14.12.24	50	30
13	Mattia Jobbi	11.11.1824	162	14.12.24	14	30
14	Domenico Abbadini	19.08.1824	169	17.12.24	21	30
15	Vincenzo Verdecchia	19.08.1824	225	21.12.24	45	30
16	Luca Trionfi	11.11.1824	247	30.12.24	67	30
17	Vincenzo Ciucci	11.11.1824	227	06.01.25	47	30
18	Domenico Adami	11.11.1824	228	06.01.25	48	30
19	Emidio Fazzini	11.11.1824	249	22.02.25	68	30
20	Vincenzo Cesari	19.08.1824	166	25.02.25	18	30
21	Basso Nicola Secci	12.12.1826	313	20.12.26	73	30
22	Domenico Fazzini	31.01.1828	321	07.05.28	74	30

- b. 584 fasc. 2118, anno 1828

Luigi Fazzini chiede che il figlio Giovanni Fazzini venga abilitato al comando per piccolo cabotaggio. Possiede due pieleghi (*La Madonna Addolorata* e *S. Basso*) e nel paese scarseggiano i paroni. L'attestato della idoneità è firmato dai proprietari di barche Basso Vincenzo Verdecchia, Vincenzo Ciucci e dai paroni Vincenzo Cellini, Basso Siacci (?, forse Basso Secci)) e Vincenzo Verdecchia.

Porto di Fermo

anno 1824

23	Nicola Vagnozzi	21	R. I.	3
7	Luigi Remigio Basilj	54	R. I.	14
8	Domenico Trionfi	53	R. I.	14
9	Pasquale Silvestri	59	R. I.	14
10	Giuseppe Vagnozzi	49		4
11	Nicola Vagnozzi	20		2
12	Domenico Pandolfi	40		8

- b. 567 f. 1284, anno 1826

Viene ritirata la lettera di comando n° 155 del 19.08.24 di Luigi Remigio Basilj di Porto Fermo, perito in mare.

Porto S. Elpidio

1	Bernardino Mandolesi	39	R. I.	7

Porto Civitanova

A	B	C	D	E	F	G	H	I
				anno 1824				
1	Angelo Santini			42	R. I.			12
2	Pietro Pierini			49	R. I.			6
3	Dionisio Chiodini			57	R. I.			14
4	Antonio Beruschi			48	R. I.			6
5	Francesco Gaetani			31	R. I.			6
6	Antonio Barboni			30	R. I.			6
1	Antonio Beruschi					152	4	30
2	Antonio Barboni					154	6	30
3	Francesco Gaetani					153	5	30
4	Pietro Pierini					150	2	30
5	Angelo Santini					194	1	30
6	Dionisio Chiodini					151	3	30

anno 1825

Luigi Spina 30

- b. 562 f. 1021, anno 1825

Pratica relativa a Marco Luigi Spina, che ha esercitato il comando per oltre 30 anni, ma attualmente è sprovvisto della lettera di comando. L'isp. Maggiori riferisce a Roma di aver consegnato la nuova carta allo Spina e di aver riscosso la tassa di 30 bajocchi (lett. 2267 del 4.12.1825). In precedenza lo Spina, iscritto dal settembre 1810 nella matricola dei Padroni patentati al piccolo cabotaggio, aveva la lettera di comando n° 1248 emessa dal Ministero della Marina del Regno d'Italia in data 15.09.1810.

- b. 594 f. 2668, anno 1828

Ritiro della lettera di comando n° 152 del 19.08.1824 del parone Antonio Beruschi, di Civitanova, defunto.

Vendita d'imbarcazioni

Notizie tratte da ASR, Camerlengato p. I tit. IX, Marina

S. Benedetto

- b. 82 f. 17, anno 1822.

baragozzo da pesca non precisato.

proprietario: Giacomo Palestini di S. Benedetto.- acquirente: Francesco Bassi di Grottammare.

Viene chiesta l'autorizzazione di vendere il Legno. Concessa dal Camerlengato.

- b. 82 f. 20, anni 1822-28.

1 gaeta e 3 sciabiche usate per il ponte di barche sul fiume Tronto.

proprietari: Domenico e Luigi Spalatra, Giovanni e Francesco del Zompo, tutti nati e domiciliati a S. Benedetto.

Viene chiesta l'autorizzazione di vendere i Legni all'estero. Non v'è risposta del Camerlengato.

Vedi più avanti b. 576 f. 1801.

- b. 86 f. 9, anno 1822.

paranze *Anime del Purgatorio* e *Anime del Purgatorio* di t. 19, nn^{i} 108 e 109 del Prospetto generale.

proprietario: Giuseppe Merlini di S. Benedetto. - acquirente: Filippo Focaracci di Marano.

Viene chiesta l'autorizzazione di vendere i Legni. Concessa dal Camerlengato.

- b. 86 f. 23, anno 1822.

baragozzo *Madonna Addolorata*, n° 116 del Prospetto generale.

proprietario: Nicola Paci,di S. Benedetto.

acquirente: Aniceto Merlini di S. Benedetto. - Viene chiesta l'autorizzazione di vendere il Legno. Concessa dal Camerlengato.

Marano

- b. 86 f. 5, anno 1822.

pielego *S. Francesco*, ricavato da una paranza acquistata il 7 maggio 1816 da Aldebrando Toni di Grottammare.

proprietario: Vincenzo Ciucci di Marano.

Viene chiesta l'autorizzazione di vendere il Legno. Concessa dal Camerlengato, purché l'acquirente non sia uno straniero.

- b. 86 f. 13, anno 1822.

paranze *S. Basso* e *S. Emidio*, di t. 16, n^{i} 88 e 89 del Prospetto generale.

proprietario: Antonio Murri di Marano.

Viene chiesta l'autorizzazione di vendere i Legni all'estero. Manca la risposta del Camerlengato.

Porto di Fermo

- b. 86 f. 18, anno 1822.

paranza *La Generosa*, di 20 t.

proprietario: Giuseppe Vagnozzi di Porto di Fermo.

acquirente: Aldebrando Volpini di Porto Recanati.

Viene chiesta l'autorizzazione di vendere il Legno. Concessa dal Camerlengato.

- b. 86 f. 29, anno 1822.
paranze *Anime del Purgatorio* e *S. Giorgio*, n^{i} 55 e 56 del Prospetto generale.
proprietario: Altiero Gentili di Porto di Fermo. - acquirente: conte Antonio Morrone di Fermo.
Viene chiesta l'autorizzazione di vendere i Legni. Concessa dal Camerlengato.

Porto Civitanova
b. 86 f. 4, anno 1822.
paranza da pesca non precisata.
proprietario: Domenico Vecchioni di Macerata. - acquirente: Giuseppe Fazj di Macerata.
Vecchioni possiede due paranze ma ha difficoltà economiche tali da indurlo a vendere una delle barche ed a mettersi in società con l'acquirente per gestire la pesca con la rimanente.
Viene chiesta l'autorizzazione di vendere un Legno. Concessa dal Camerlengato.

Notizie tratte da ASR, Camerlengato p. II tit. IX, Marina
S. Benedetto

- b. 541 fasc. 240, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *L'Eugenia*, cl. II n° 38.
caratteristiche: alberi 2, L 41 p., l 12 p., h 3 p. 6 poll., portata 18 t. o 94 rubbia, costruita a S. Benedetto.
proprietario: Nicola Grandoni, nato e domiciliato a S. Benedetto
acquirenti: Pacifico Novelli e Orazio Recchioni di Ancona.
Nota: l'incartamento che tratta la materia è di grosse dimensioni, in quanto la vendita arriva alla conclusione di una lunga vicenda in cui il Grandoni, truffato dal parone anconetano Gioacchino Pezzotti dall'ottobre 1823 al luglio 1824, si rifiuta di pagare per diverso tempo la tassa del passaporto, viene multato e, infine, preferisce vendere l'imbarcazione con l'approvazione del Camerlengato.
- b. 551 f. 593, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *S. Giuseppe*, cl. III n° 78, passaporto n° 104 del 22.05.24 e n° 574 del 21.04.25, poi sostituiti da altro non specificato.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 35 p., l 11 p., h 3 p. 6 poll., portata 14 t. o 73 rubbia, costruita a S. Benedetto.
paranza *S. Giovanni Battista*, cl. III n° 79, passaporti n° 105 del 22.05.24 e n° 575 del 21.04.25, poi sostituiti da altro non specificato
caratteristiche: id. c. s.
proprietari: Giovanni Battista Palmaroli, di Grottammare, e Giuseppe Merlini, di S. Benedetto.
acquirente: Gabriele Voltattorni, di S. Benedetto, solo per la parte di G. Merlini.
La vendita viene autorizzata il 21.04.25 ma il 30.06.25 Merlini riprende la proprietà della sua parte perché l'acquirente non conclude la trattativa.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
baragozzo *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 64
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 38 p., l 12 p., h 3 p., portata 15 t. o 78 rubbia, costruito a S. Benedetto.

proprietario: Nicola Grandoni, nato e domiciliato a S. Benedetto.
acquirenti: Pasquale Spazzafumo e Pietro Magistrelli, nati e domiciliati a S. Benedetto.
Vendita autorizzata dal Camerlengato nell'agosto 1825.
- b. 576 f. 1789, anno 1827.
sciabica *La Palomba*, cl. IV n° 84.
caratteristiche: non precisate.
proprietari: Domenico Spalatra e fratelli, di S. Benedetto. - acquirente: Domenico Verdecchia, di Marano.
- b. 576 f. 1801, anno 1827.
sciabica *La Fortuna*
per pesca terriera, cl. IV n° 81.
caratteristiche: non precisate.
proprietari: Domenico e Luigi Spalatra, nati e domiciliati a S. Benedetto. - acquirente: Regio Intendente di Teramo, per la costruzione del ponte di barche sul fiume Tronto.
I proprietari tentano di vendere la barca all'estero con il permesso del Delegato Apostolico di Fermo, senza interessare l'ispettore marittimo. Scoperti, accettano di costruirne una nuova (che verrà iscritta alla IV cl. n° 101) e vengono autorizzati a vendere la prima sciabica. In precedenza Giuseppe Spaletra era stato autorizzato a vendere per lo stesso uso le sciabiche *L'Aquila* di 2 t., *La Rondine* di 2 t. e *Madonna del Carmine* di 2 t., come risulta dalla b. 87 f. 80, Camerlengato p. tit. IX. Così pure Domenico Antonio Novelli (gaeta *Madonna del Carmine* di 2 t.) e Francesco del Zompo (sciabica *L'Agata*, di 2 t.)
- b. 576 f. 1801, anno 1827.
sciabica *La Fortezza* per pesca terriera, cl. IV n° 86.
caratteristiche: non precisate.
proprietari: Giovanni e Francesco del Zompo, nati e domiciliati a S. Benedetto.
acquirente: Regio Intendente di Teramo, per la costruzione del ponte di barche sul fiume Tronto.
I proprietari tentano di vendere la barca all'estero con il permesso del Delegato Apostolico di Fermo, senza interessare l'ispettore marittimo. Scoperti, accettano di costruirne una nuova e vengono autorizzati a vendere la prima sciabica. V. b. 585 f. 2174, sciabica *La Carlotta*.
- b. 578 ff. 1830 e 1836, anno 1827.
paranza: non precisata. Probabilmente è una delle due citate al f. 2001 b. 582, *la Luigia* e *la Teresa*.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Nicola Grandoni, nato e domiciliato a S.Benedetto.
Proprietario di un buon numero di barche, recentemente Grandoni ne ha perse tre per naufragio. Chiede di poterne vendere una all'estero e di avere un sussidio dal governo per costruirne un'altra. Maggiori e Boccabianca si esprimono favorevolmente, ricordando che ´ (...) *egli è certo che il Grandoni il quale può ritenersi benemerito nella Marina avrebbe il coraggio, oltre che di rimpiazzare la Paranza naufragata, di farne ricostruire qualche altro pajo se potesse avere dal Governo un ajuto, e lo merita perche così somministra de mezzi alla numerosa Classe di quei Pescatori che languirebbero nell'indigenza se andasse a mancare il travaglio di Mare unica risorsa di quel Porto.*[a] Il Camerlengato chiede altre notizie al

Delegato di Fermo che riferisce che Grandoni è considerato benestante e che, oltre alla casa dove abita, possiede anche alcuni pezzi di terra. Perciò non gli viene concesso nessun aiuto. Per la vendita, invece, non esistono nel fascicolo altri fogli oltre alla domanda, che forse è rimasta inevasa.
- b. 580 f. 1926, anno 1827, e b. 596 f. 1820, anno 1828.
paranze *La Madonna del Carmine* e *S. Anna*, ascritte alla luogotenenza di S. Benedetto.
caratteristiche: non precisate.
Proprietario: Domenico Bevilacqua, domiciliato in S. Benedetto.
Acquirenti: Francesco Recchi, Giovanni Donati e Tommaso Antonio Santini domiciliati a Civitanova. La vendita viene concordata a Porto di Fermo, dinanzi al locale luogotenente che fa preparare un atto provvisorio di vendita - trattandosi di barche non dipendenti da lui - da sottoporre all'autorizzazione del Camerlengato. Il venditore rifiuta di concludere l'atto provocando le proteste dell'acquirente Recchi, che ha versato una caparra di 30 scudi. L'ispettore chiede l'intervento del Camerlengo, che lo rifiuta in quanto si tratta di materia giudiziaria, da portare in tribunale. La vendita comunque viene conclusa, ma tra Recchi e gli altri due soci successivamente insorgono vertenze. Successivamente Domenico Bevilacqua che per la registrazione dell'avvenuto passaggio aveva chiesto al notaio Domenico Breccia di Porto Fermo copia dell'istromento di vendita senza ottenerlo, nel 1828 si rivolge al Camerlengato, che chiude la pratica senza intervenire perché la richiesta del Bevilacqua venga esaudita.
- b. 585, fasc. 2153, anno 1827.
sciabica
La Rondine, cl. IV n° 85, ascritta a S. Benedetto.
proprietari: Domenico Spalatra e fratelli, di S. Benedetto. - acquirente: Pietro Amici, di Porto Sicuro.
- b. 585 f. 2175, anno 1827. V. anche b. 585 f. 2153.
sciabiche
La Speranza e
La Rondine, cl. II n.i 83 e 87.
caratteristiche: non descritte.
proprietari: Domenico Spalatra e fratelli, nati e domiciliati a S. Benedetto.
acquirente: *Pietro Amici Ispettore di Polizia a Porto Martin Sicuro Regno di Napoli.*
I proprietari chiedono l'autorizzazione di vendere le due barche all'estero, dove verrebbero impiegate per la ricostruzione del *Ponte nel Fiume Tronto disfatto dalle passate alluvioni.* In cambio s'impegnano di costruire 2 nuovi legni più adatti alla pesca terriera. L'autorizzazione viene concessa, purché i nuovi siano messi in attività entro il 1828.
- b. 586 f. 2219, anno 1827.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 76, passaporto n° 90 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 1, L 37 p., I 12 p. 6 poll., portata 14 t. o 73 rubbia, equipaggio 8, costruita a Grottammare.
proprietari: Nicola Paci e compagni, di S. Benedetto
acquirenti: Domenico Pulcini e Pacifico Merlini, di S. Benedetto.
Vendita autorizzata dal Camerlengato. Eseguita nuova stazzatura: la portata risulta 17 11/94 t. Emesso nuovo passaporto.

- b. 586 f. 2219, anno 1827
paranza *Madonna Addolorata,* cl. III n° 77, passaporto n° 91 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 1, L 37 p., l 12 p. 6 poll., portata 14 t. o 73 rubbia, equipaggio 7, costruita a Grottammare.
proprietari: Nicola Paci e compagni, di S. Benedetto.
acquirenti: Domenico Pulcini e Pacifico Merlini, di S. Benedetto.
Vendita autorizzata dal Camerlengato. Eseguita nuova stazzatura: la portata risulta 17 3/94 t. Emesso nuovo passaporto.
- b. 594 f.2735, anno 1828.
baragozzo *S.ma Trinità*, cl. IV n° 71, passaporto n° 476 del 20.07.1924, pagata tassa prevista, emesso nuovo passaporto.
caratteristiche: alberi 2, L 35 p. 3 poll., l 11 p., portata 12 $^{84/94}$ t. o 68 rubbia, equipaggio 6, costruito a S. Benedetto.
proprietario: Alessandro Sciarra, nato e domiciliato a S. Benedeto.
acquirente: per una metà Pietro Magistrelli, di S. Benedetto.
Vendita autorizzata dal Camerlengato.
- b. 636 f. 4610 anno 1833
paranza *San Giovanni Battista*, cl. IV n° 92, già con passaporti 594 del 30 giugno 1823, 105 del 22.05.24 e 575 del 21.04.25.
caratteristiche: v. sopra b. 551 f. 593 e b. 567 f. 1332 (S. Benedetto) e, sotto, b. 636 f. 4610 (Grottammare).
proprietario: Filippo Palmaroli, nato e domiciliato a Grottammare, succeduto al padre G. Battista. - acquirente: canonico Emidio Jobbi di Marano. Atto stipulato a S. Benedetto.
Il Legno ormai non è che "*un corpo di Barca ad uso di Paranza senza attrezzi di sorta alcuna, e con un sol timone vecchio sfornito de' necessari ferramenti (...) per il prezzo di sc. 35*". Nulla osta a che venga rimesso in sesto e trasferito alla 3^ classe. Verrà rilasciato nuovo passaporto.
- b. 647 f. 4936, anno 1834.
baragozzo
S. Gaetano, cl. IV n° 27, passaporto
al piccolo cabottaggio ed alla pesca n° 1215 del 30.05.33.
caratteristiche: alberi 2, L 35 p. 9 poll., l 11 p. 10 poll., portata 17 $^{61/94}$ t., costruito a Porto Fermo
proprietari: Domenico Mazza e Raffaele Papetti, di S. Benedetto.
acquirente: Raffaele Papetti che rileva la caratura del socio con l'approvazione del Camerlengato.

<u>Grottammare</u>
- b. 536 f. 72, anno 1824; b. 549 f. 527, b. 552, f. 644 e b. 567 f. 1332, anno 1825.
pielego *Madonna Addolorata*, cl. II n° 26, passaporti n° 22 del 22.05 1824 e n° 500 del 17.08.24.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 43 p., l 14 p. 6 p., h 5 p., portata 31 $^{56/94}$ t. o 164 rubbia, equipaggio 8, costruito a Grottammare.
proprietario: Vitale Toni, nato e domiciliato a Grottammare, anni 45.

acquirente: Marc'Antonio Trionfi di Grottammare, con approvazione del Camerlengo del 27.03.1824. Poi Felice Maria Bernardini di Grottammare entra in società con Trionfi per 1/8 e 2/5 della barca, dietro approvazione del Camerlengo in data 17.08.24.
- b. 542 f. 255, b. 548 f. 409 e b. 560 f. 935, anno 1825; b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *Madonna Addolorata*, cl. II n° 31, passaporti del 30.01.18 intestato a Francesco Bassi e n° 27 del 22.05.24 intestato al solo G. B. Marchetti.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 47 p., l 16 p., h 5 p. 8 poll., portata t. 45 o rubbia 236, equipaggio 7 (9 nel 1818), costruito a Grottammare.
proprietario: G. B. Marchetti, nato e domiciliato a Grottammare.
Acquirente: Francesco Bassi, che rileva la parte di G. B. Marchetti e, con ordine del Camerlengo viene riconosciuto comproprietario. Emesso di conseguenza il nuovo passaporto n° 570 del 24.03.25, intestato a G. B. Marchetti e Francesco Bassi. Passato poi in proprietà del solo Bassi e trasferito nel luglio 1825 alla cl. I n° 4.
- b. 548 f. 494, anno 1825; b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *San Giuseppe*, cl. II n° 27.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 58 p. 10 poll., l 16 p. 6 poll., h 6 p., portata 54 $^{34/94}$ t. o 285 rubbia, costruito a S. Benedetto.
proprietario: Francesco Ravenna, nato e domiciliato a Grottammare.
Nel luglio 1825 passato alla cl. I n° 1 su richiesta del proprietario e per ordine del Camerlengo. Ravenna chiede anche l'autorizzazione di venderlo all'estero, ai fratelli Tommaso e Carlo Stella di Lanciano, suoi creditori per almeno 1.000 ducati: L'ispettore si oppone e così pure il Camerlengo.
- b. 549 f. 1827 eb. 560 f. 935, anno 1825; b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *La Madonna Addolorata*, cl. II n° 44, sede di ascrizione Grottammare.
caratteristiche: alberi 2, L 47 p., l 17 p., portata 59 $^{47/94}$ t. o 313 rubbia, equipaggio 8, costruito a Marano.
proprietario: G. Battista Marchetti, nato e domiciliato a Grottammare, anni 62.
acquirente: Mansueto Ragusei, di Grottammare, che lo rivende a Saverio Anaclerio di Brindisi, scatenando una violenta reazione da parte del Camerlengo e dell'ispettore Maggiori. In passato altri armatori grottesi avevano adottato analoghe procedure di vendita fittizia a nullatenenti. Maggiori esprime un duro giudizio sulla lealtà degli armatori di Grottammare.
Nota: v. anche bb. 539 f.145 e 541 f. 237 per il trasferimento della barca dalla sede di Venezia, dove operava nel piccolo cabotaggio, a quella di Grottammare. Cambia il passaporto con l'annotazione della comproprietà di Francesco Bassi.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *Madonna Addolorata*, cl. II n° 26.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 43 p., l 14 p. 6 poll., h 5 p., portata 31 $^{56/94}$ t. o 164 rubbia, costruito a Grottammare.
proprietari: Marcantonio Trionfi e Francesco Maria Bernardini, nati e domiciliati a Grottammare.
acquirente: Marcantonio Trionfi, che il 29.01.1825 per ordine del Camerlengo rientra in possesso della parte a suo tempo ceduta a Bernardini. V. anche sopra b. 536 f. 72.
- b. 575 f. 1714, anno 1826.

pielego *La Madonna Addolorata*, cl. II n° 23, passaporto n° 19 del 22 maggio 1824.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 41 p., l 15 p., portata 38 $^{82/94}$ t., equipaggio 7, costruito a Grottammare.
proprietaria Geltrude, vedova di Francesco Loy, di Grottammare.
Il pielego viene danneggiato perché sbattuto a riva da una burrasca il 21 settembre 1827. Viene riparatodalla proprietaria con una spesa di circa 60 scudi, prendendo a prestito dei soldi che non è in grado di rimborsare. Chiede al Camerlengo un sussidio di 160 scudi. Viene interpellato l'ispettore che rettifica l'importo richiesto. Intanto la vedova cerca di vendere il legno, eventualmente all'estero, perché incapace di trarne profitto non riuscendole di trovare paroni onesti ed esperti. Infine lo cede a cittadini pontifici (Francesco Ciotti, Gioacchino Ornari e Ciriaco Marchini di Ancona, con autorizzazione del Camerlengo), che si accollano anche il pagamento di scudi 2 52 5 dovuti per il mancato pagamento della tassa per il passaporto del 1827 e di scudi 5 85 per la tassa dupla.
- b. 636 f. 4610, a. 1833.
paranza *S. Giovanni Battista*, cl. IV n° 91.
caratteristiche: la barca è sfornita di attrezzature, con un solo timone vecchio e senza i necessari ferramenti.
proprietario: conte Filippo Palmaroli, nato e domiciliato a Grottammare, acquirente: canonico Emidio Jobbi, di Marano. La cessione avviene con scrittura privata redatta nella luogotenenza di S. Benedetto. Prezzo di cessione: 35 scudi. Il compratore intende trasformare la barca in pielego. Inizialmente la paranza faceva parte di una coppia, posseduta da Palmaroli e da Giuseppe Merlini di S. Benedetto. Questi ha accumulato debiti e ipoteche per 613,17 scudi. Di conseguenza la società è stata sciolta e ciascuno dei soci ha tenuto per sé una sola paranza (la *S. Giuseppe* Merlini e la *S. Giovanni* Filippo Palmaroli). Secondo il parere espresso al Camerlengo da Giuseppe Magagnoli il 7 giugno 1833 ´ (...) *La questione, se i debiti iscritti sopra le due paranze debbano essere a carico del solo Merlini, ovvero eziandio del Palmaroli; se debba esserne esonerata la Paranza di questo; se i creditori conservino il loro rispettivo diritto sopra ambedue, o sopra una delle ridette Paranze, e quella del Merlini, sono questioni, che le debbono conoscere, e giudicare i Tribunali Ordinarj. Attenendosi pertanto alla sostanza del rapporto anzidetto; ritenendo il fatto alla medesima relativo consistente, che sopra ambedue le Paranze si trovano iscritti i debiti; che dalle medesime non debbono cancellarsi senza il consenso dei creditori, e di sentenza resa dai Tribunali, e passata in cosa giudicata; e riferendo in fine l'Ispettore, che nel resto il contratto intervenuto tra il Palmaroli, ed il Jobbi non è in opposizione ai vigenti regolamenti di marina; concludo sommessamente, che Sua Em.za R.ma possa omologare il contratto di compra, e vendita sul corpo di Barca ad uso di Paranza denominata S. Giovanni Battista* (...) [a]

Marano
- b. 541 f. 206, anno 1824, e b. 552 f. 644, anno 1825.
trabaccolo
La Concezione, cl. II n° 16, passaporto n° 15 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 2, L 51 p., l 16 p., h 3 p. 9 poll., equipaggio 5, portata 50 t. o 263 rubbia, costruito a Marano.

proprietario: Luigi Fazzini, nato e domiciliato a Marano, anni 46.
acquirenti: Domenico e Angelo Alessandrelli, nati e domiciliati in Ancona.
La vendita è autorizzata il 21.09.1824 e il legno viene reiscritto alla cl. II n° 31 del 2° Circondario. Emesso nuovo passaporto.
- b. 548 f. 477, anno 1825 e b. 567 f.1332, anno 1826.
pielego *S. Giorgio*, cl. II n° 11, passaporto n° 11 del 22.05.24, sostituito dal n° 567.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 40 p. 4 poll., l 11 p. 6 poll., h 3 p. 6 poll., equipaggio 5, portata 17 t. o 89 rubbia, costruita a P. Fermo.
proprietario: Carlo Ricci, nato e domiciliato a Marano. - acquirente: Vitale Crisostomi, di Marano.
Vendita autorizzata dal Camerlengato.
- b. 549 f. 527, anno 1825.
trabaccolo
La Concezione, cl. II n° 19.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 51 p., l 16 p., 5 poll., h 9 p., portata 50 t. o 263 rubbia.
proprietario: Luigi Fazzini, nato e domiciliato a Marano, anno 46.
acquirente: Domenico e Angelo Alessandrelli di Ancona.
- b. 550 f. 570, anno 1825, e b. 566 f. 1257, anno 1826.
pielego *Madonna delle Grazie.*
caratteristiche: 2 alberi, ponti 1, L 42 p., l 12 p. 6 poll., h 5 p., portata 24 $^{74/94}$ o rubbia 155, costruito e stazzato a Marano.
proprietario: Luigi Fazzini nato e domiciliato a Marano, anni 45.
Fazzini, chiesta ed ottenuta l'autorizzazione al Camerlengato, ha costruito il bastimento nel locale squero per conto di Michele Vitali di Rodi Garganico nel Regno di Napoli. Sorte difficoltà nella conclusione della vendita, il Fazzini trova un altro compratore napoletano disposto a versare 950 scudi anziché 1000. Chiede di essere autorizzato a vendere e suscita le rimostranze del Camerlengo, secondo il quale non sarebbe stato necessario avanzarla, in quanto si tratta di una nuova costruzione.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *S. Giorgio*, cl. II n° 16.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 40 p. 4 poll., l 11 p. 6 poll., h 3 p. 6 poll., portata 17 t. o 89 rubbia.
proprietario: Carlo Ricci, di Marano. - acquirente: Vitale Crisostomi di Marano.
- b. 571 f. 1514, anno 1827.
pielego *La Madonna di Loreto.*
caratteristiche: non riportate
proprietario: Antonio Murri, di Marano.
acquirente: Pasquale Calabrese, di Vasto, che vanta un credito di 1.000 ducati nei confronti di Murri e ne pretende la restituzione. L'autorizzazione viene concessa ma, al 12.09.27, la barca non è stata ancora ceduta.
- b. 621 f. 3856, anno 1831
bracciera *S. Basso*, cl. III n° 19, passaporto n° 178 del 17.07.1824.
caratteristiche: 1 albero, L 27 p. 6 poll., l 7 p. 6 poll., portata 6 $^{50/94}$ t. o 35 rubbia, equipaggio 3, costruita a Marano.

proprietario: Vincenzo Grisostomi (Crisostomi).
acquirente: Maria Ciucci, di Marano.

Porto di Fermo
- b. 536 f.73, anno 1824.
barca da pesca
La Divina Provvidenza.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Filippo Cardarelli di Porto Fermo - acquirente: Felice Annibaldi, di Ancona.
Per aver effettuato nel 1824 la vendita senza attendere l'autorizzazione, Cardarelli viene obbligato nel 1827 dalla Delegazione Apostolica di Fermo a costruire un nuovo barchetto entro un anno perché l'acquirente ha rivenduto la barca all'estero prima che venisse cambiata l'intestazione. Ma dalla vendita, detratti i debiti di cui era gravato, Cardarelli ricava solo 75 scudi, mentre un nuovo barchetto verrebbe a costare dai sei ai settecento scudi. In un primo momento accetta la condizione impostagli. Successivamente, nel 1828, invia una supplica al Camerlengo per essere esentato dall'obbligo troppo gravoso per le sue finanze, dato che nel frattempo ha costruito una coppia di paranze, costategli duemila scudi, che possono essere considerate in sostituzione della barca venduta anche se, a suo tempo, non ha fatto tale richiesta. L'istanza viene accolta.
- b. 543 f. 327, anno 1824; b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
pielego *La Speranza*, cl. II n° 10, passaporto n°471 del 13.07.24.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 36 p., l 10 p., h 4 p., equipaggio 4, portata 13 t. o 68 rubbia, costruito a P. Fermo.
proprietario: Giuseppe Vagnozzi, nato e domiciliato a P. Fermo, anni 49.
acquirente: Domenico Sciarra di S. Benedetto.
Approvazione del Camerlengato del 04.11.1824.
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
pielego *S. Giuseppe*, cl. II n° 8.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 37 p., l 10 p. 6 poll., h 3 p. 4 poll., portata 14 $^{15/94}$ tonn. o 73 rubbia, costruito a P. Fermo.
proprietario: Giuseppe Vagnozzi, nato e domiciliato a P. Fermo, anni 49.
acquirente: Antonio Rocchetti di P. Fermo. Vendita approvata dal Camerlengato il 21.02.1824.
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *La Concezione*, cl. II n° 9.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 39 p. 11 poll., l 11 p., h 3 p. 1 poll., portata 16 t. o 84
proprietario: Giacomo Uva, nato e domiciliato a P. Fermo, anni 49.
acquirente: Giovanni Pauri di Ancona. Approvazione del Camerlengato del 10.06.1824.
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *S. Basso*, cl. III n° 29.
caratteristiche: alberi 1, L 34 p., l 13 p., h 4 p., portata 15 t. o 78 rubbia, costruita a Marano.
proprietario: Nicola Vizzica nato e domiciliato a P. Fermo, anni 35.
acquirente: Giovanni Vagnozzi di P. Fermo.

Vendita approvata dal Camerlengato il 29.06.1824.
- b. 560 f. 934, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. II n° 43, ascritta a Porto di Fermo, passaporto n° 465 del 10.7.1824.
caratteristiche: alberi 1, L 35 p., l 14 p., h 4 p., equipaggio 6, portata 15 t. o 78 rubbia, costruita a P. Fermo.
proprietario: don Domenico Vittorozzi, nato e domiciliato a Fermo.
acquirenti: Giacomo Giri e Pasquale Grilli, di Porto Recanati, dopo che la barca era stata *ridotta a baragozzo con 2 alberi e vele quadre.*
- b. 568 f. 1379, anno 1826.
paranza *S. Antonio*, cl. III n° 92.
proprietario: Giovanni Coletti di Porto di Fermo che, "*avanzato in età, dominato da passioni d'animo per le disgrazie sofferte nella perdita in pochi anni di sette legni, e perciò ridotto mendico*", ha smarrito il passaporto.
Acquirente: Antonio Rocchetti di P. Fermo, che s'impegna a saldare i debiti contratti da Coletti (140 scudi con d. Francesco Iommetti e 190 scudi col comune di P. Fermo).
- b. 579 f. 1889, anno 1827.
paranza *S. Francesco Saverio*, cl. III n° 41, passaporto n° 61 del 22.05.24 *al piccolo cabbotaggio ed alla pesca.*
caratteristiche: alberi 1, L 39 p. 11 poll., l 11 p., portata 16 t. o 84 rubbia, costruita a Porto Fermo
proprietario: Giacomo Uva di Porto Fermo - acquirente: Giovanni Fazzini di Marano.
Vendita autorizzata dal Camerlengato. Esatta tassa dupla.
- b. 579 f. 1903, anno 1827.
paranza *La Provvidenza*, cl. III n° 32, passaporto n° 52 del 22.05.24 *al piccolo cabbotaggio e pesca.*
caratteristiche: alberi 1, L 38 p., l 10 p., portata 17 t. o 89 rubbia, equipaggio 7, costruita a Porto Fermo.
proprietario: Giovanni Vagnozzi di Porto Fermo - acquirente: Vincenzo Barbadoro di Sirolo.
Vendita autorizzata dal Camerlengato. Il legno viene ascritto al II circondario, cl. II n° 46 e in un primo momento gli viene concesso, per il trasferimento di sede, il passaporto n° 780 del 02.06.27 dove però sono elencate le nuove caratteristiche: alberi 1, L 43 p. 6 poll., l 12 p. 9 poll., portata 23 57/94 t. o 123 rubbia, costruito a Porto Fermo, in quanto l'ultimo proprietario *fece ristaurare* la paranza, *e ridurla atta alla navigazione del piccolo cabottaggio.*
- b. 586 f. 2220, anno 1827.
bracciera *Anime del Purgatorio*, cl. IV n° 47.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: la vedova di Stefano detto il *Biocco.*
acquirente: conte Francesco Paccaroni di Fermo.
Il legno va ad essere iscritto sotto la Luogotenenza di Grottamare per destinarsi agli alibbi.
- b. 597 f. 2841, anno 1828.
baragozzo
Anime del Purgatorio, prima iscritto alla Cl. III n° 128 poi alla cl. IV n° 29, passaporto n° 520 del 13.11.27.

caratteristiche: alberi 2, L 36 p., l 10 p. 10 poll.,portata 15 52/94 t. o 84 rubbia, costruito a Porto Fermo.
proprietari: Carmine ed Esuperanzio Malatesta, che hanno debiti per 214,51 scudi gravanti sul legno. - acquirenti: Domenico Jommetti e Gaetano Marchesi di Porto Fermo
Autorizzazione concessa, rilasciato nuovo passaporto dopo versamento della tassa dupla.
- b. 619 f. 3852, anno 1831.
baragozzo *Anime del Purgatorio*, cl. IV n° 29, vecchio passaporto n° 895 del 31.12.1828
caratteristiche: alberi 2, L p. 36, l p. 10 e poll. 10, portata 15 52/94 t., costruita a Porto di Fermo.
proprietari: Domenico Iommetti e Gaetano Marchesi.
acquirente: G. Marchesi, che acquista la metà posseduta dal socio. Si riporta uno stralcio dalla lettera n° 96 del 7.4.1831 dell'ispettore Maggiori: "*con umilissimo mio foglio n° 208 del 28 pp che spero sarà giunto in codesto Superiore Dicastero resi conto primieramente che in quel giorno giunse il tanto sospirato momento di rivedere innalzato lo Stemma del Nostro Augusto Sovrano, ed in secondo luogo che questo Ispettorato non ebbe affatto in que tristi momenti a contaminarsi in carteggio con intrusa superiorità*".
- b. 627 f. 4142, anno 1832.
bracciera
Madonna delle Grazie, cl. V n° 26.
caratteristiche: senza alberi e ponti, L 26 p. 2 poll., l 6 p. 8 poll., h 2 p. 11 poll., portata 5 38/94 t., costruita a Porto Fermo,
proprietario: Maria di Stefano, di Porto Fermo.
acquirente: Luigi Gasparoni, di Porto Civitanova, con autorizzazione del Camerlengato.

Porto S. Elpidio
- b. 553 f. 664, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
sciabica *Anime Sante*: cl. IV n° 31.
caratteristiche: nessun albero e ponte, L 24 p. 5 poll., l 5 p. 7 poll., h 2 p. 1 poll., portata 3 t. o 15 rubbia, costruita a P. S. Elpidio.
proprietario: Giuseppe Medori, nato e domiciliato a P. S. Elpidio.
acquirente: Serafino Belletti per metà della prima sciabica: cede a Giuseppe Medori 10 scudi e la sesta parte della sciabica sottoriportata.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
sciabica
S. Antonio, cl. IV n° 29.
caratteristiche: nessun albero e ponte, L 24 p. 5 poll., l 5 p. 7 poll., h 2 p. 1 poll., portata 3 t. o 15 rubbia, costruita a P. S. Elpidio.
proprietari: Serafino Belletti e Domenico Paladini, nati e domiciliati a P. S. Elpidio.
acquirente: Giuseppe Medori che rileva la sesta parte intestata a Belletti, con autorizzazione del Camerlengo.
- b. 571 f. 1499, anno 1826.
sciabica *S. Antonio*, cl. IV n° 29.
proprietari: Giuseppe Medori, Domenico Paladini e Luigi Martellini, di P. S. Elpidio.
acquirente: Luigi Martellini, per la sesta parte spettante a Giuseppe Medori.

- b. 567 f. 1332 anno 1826; b. 582 f. 2007, anno 1827.
paranza *La Divina Provvidenza, cl. II n° 6.*
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 30 p. 2 poll., l 7 p. 8 poll., h 3 p., portata 14 t. o 73 rubbia, costruito a Porto Civitanova.
proprietario: Giuseppe Errighi, nato a S. Elpidio e residente a Macerata.
Errighi ha venduto tre quarti della barca a Filippo Cardarelli di Porto di Fermo ed un quarto al marinaio Bernardino Mandolesi di P. S. Elpidio, senza autorizzazione. La richiede successivamente direttamente al Camerlengato, che dà disposizioni all'ispettore marittimo. Senza che vi sia traccia d'intervento di Maggiori, Errighi chiede nuovamente a Roma la sanzione. Non è nota la conclusione della vicenda.

Porto Civitanova
- b. 546 f. 409 anno 1824; b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
pielego *S. Antonio*, cl. II n° 4.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 40 p., l 11 p., h 3 p. 1 poll., portata 14 $^{40}/_{94}$ t. o 73 rubbia, costruita a P. Recanati.
proprietario: Antonio Barboni, di Civitanova, ivi residente, anni 30.
acquirente: Marone Frisciotti di Civitanova.
Nota: vendita approvata dal Camerlengato il 18.12.1824.
- b. 548 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *La Speranza*, cl. II n° 11.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 32 p., l 10 p., h 3 p., portata 10 t. o 52 rubbia, costruita a P. Fermo.
proprietario: Filippo Cardarelli, nato e domiciliato a S. Elpidio, anni 42.
acquirente: Benedetto Anibaldi di Ancona, approvazione del Camerlengato del 28.09.1824.
- b. 548 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. II n° 25.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p. 4 poll., l 11 p. 6 poll., h 3 p. 6 poll., portata 17 t. o 89 rubbia costruita a P. Civitanova.
proprietario: Domenico Vecchioni, nato e domiciliato a Macerata, anni 69.
acquirenti: fratelli Fazj di Macerata.
Autorizzazione del Camerlengato in data 07.01.1824
- b. 558 f. 826, anno 1825; b. 561 f. 979, anno 1825; b. 567 f. 1332, anno 1826 e b. 587 f. 2157, anno 1827.
pielego *Anime del Purgatorio*, cl. II n° 1, passaporto n° 1 del 22.05.1824 sostituito dal n° 627 del 15.09.1825.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 42 p., l 13 p. h 4 p. 3 poll., portata 25 $^{74}/_{94}$ t. o 131 rubbia, costruito a P. Civitanova
proprietario: Angelo Santini, nato e domicilato a Civitanova. - acquirente: Orazio Paci di Civitanova.
Autorizzazione del Camerlengato in data 15.09.25.
- b. 578 f. 1850, anno 1827.
pielego *Anime del Purgatorio.*

caratteristiche, desunte da una nuova stazzatura eseguita a Civitavecchia: L. 43 7/12 p., l 141/12 p., *profondità* 5 7/12 p., portata 36 $^{43/94}$ t.
proprietario: Orazio Paci di Porto Civitanova.
acquirente: il capitano Giacomo Gazzi, di Civitavecchia.
Il legno, con passaporto per il piccolo cabotaggio, giunge a Roma pur avendo un parone, Domenico Chiodini, abilitato solo a quel servizio. Chiodini muore e viene sostituito. La barca viene sottoposta a sequestro. Il proprietario invia un'istanza perché venga annullata la multa, dissequestrata la barca e concesso il permesso di vendere la barca. La multa viene ridotta a 15 scudi ed egli è autorizzato a vendere il pielego. La nuova stazzatura è molto diversa dalla vecchia. Maggiori espone varie ipotesi per individuare l'errore e dà disposizioni per controllare le stazzature degli altri legni di Civitanova. Intanto il pielego viene nuovamente stazzato a Civitavecchia, con il medesimo risultato. Il Camerlengo raccomanda a Maggiori di effettuare il controllo delle stazzature eseguite a Porto Civitanova.
- b. 582 f. 1999, anno 1827.
bracciera
Madonna del Carmine, cl. IV n° 26.
caratteristiche: non indicate.
proprietario: Gaetano Bernardini di Porto Civitanova. - acquirente: Giorgio Canaletti di Porto Civitanova.
Vendita autorizzata dal Camerlengato.
- b. 582 f. 1999, anno 1827.
bracciera
Madonna Addolorata, cl. IV n° 27.
caratteristiche: non indicate.
proprietario: Gaetano Bernardini di Porto Civitanova. - acquirente: Giorgio Canaletti di Porto Civitanova.
Vendita autorizzata dal Camerlengato.
- b. 587 f. 2257, anno 1828.
pielego *S. Antonio*, cl. II n° 4.
caratteristiche: alberi 2, L 40 p., l 11 p., portata 14 $^{40/94}$ t. o 73 rubbia, costruito a Porto Recanati.
proprietario: Marone Frisciotti di Porto Civitanova.
acquirente: Angelo Santini domiciliato a Porto Civitanova. - Vendita autorizzata dal Camerlengato.
- b. 597 f. 2860, anno 1828.
due paranze di nominativo imprecisato.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Marco Recchi, di P. Civitanova. Gravato di debiti, chiede al Camerlengato la concessione di un prestito di 300 scudi. Non l'ottiene, ma viene autorizzato a cedere una metà dei suoi legni ai fratelli Verdini (o Berdini) per far fronte ai suoi impegni finanziari.

Porto Recanati
- b. 535 ff. 19 e 26, anno 1824.
gaeta

Maria Loreta, cl. III n° 15 del II Ispettorato, addetta al trasporto di pesce fresco.
proprietario: Andrea Morsica di Porto Recanati.
acquirente: (anno 1822) Giuseppe Fabiani di Numana, che intende trasformarla in burchiello per trasporto sassi. Mancano riscontri della vendita. L'ispettore Maggiori accusa il suo predecessore, Crispino Valentini, di aver favorito e tollerato il disordine nella gestione delle cose di mare. Il Camerlengato approva la vendita.
- b. 549 f. 523, anno 1825.
paranza *La Madonna delle Grazie*, cl. III n° 20.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Francesco Antonio Torini.
acquirenti: i protocalafati Giuseppe e Giorgio Canaletti.
La paranza il 5.11.1823 viene ceduta
in compenso di altra nuova Paranza dai medesimi costrutta per conto dello stesso Torini.
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *S. Marone*, cl. III n° 5.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p., l 11 p. 3 poll., h 3 p. 5 poll., portata 16 $^{33/94}$ t. o 84 rubbia, costruita a P. Civitanova.
proprietario: Giuseppe Feliciotti nato e domiciliato a P. Recanati, anni 55.
acquirente: Antonio Barboni di Civitanova, approvazione del Camerlengato del 21.09.1824.
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *Madonna del Soccorso*, cl. III n° 17.
caratteristiche: alberi 1, L 43 p., l 11 p. 10 poll., h 3 p. 6 poll., portata 18 $^{88/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a P. Recanati.
proprietario: Andrea Morsica nato e domiciliato a P. Recanati, anni 38.
acquirente: Francesco Gaetani di Civitanova.
Nota: approvazione del Camerlengato 14.2.1824, nuova iscrizione annotata al n° 41 cl. II.
- b. 557 f. 771, anno 1825; b. 567 f. 1332, anno 1826 e b. 587 f. 2285, anno 1828.
battello *S. Antonio*, ad uso di sciabica per pesca terriera, non registrato, venduto il 27.12.1824.
caratteristiche: senza alberi e ponti, L 12 p. 6 poll., l 4 p. e 2 poll., h 1 p. e 10 poll., portata 1 $^{5/94}$ t. o 5 rubbia.
proprietario: Giuseppe Galantini di Sirolo.
acquirente: Simone Giri, nato e domiciliato a Porto Recanati, anni 42.
Nota: il legno è stato trasformato ed ingrandito da Siri per uso pescherecčio, dopo averlo acquistato senza approvazione del Camerlengato. Per sanare la questione, il battello verrà iscritto nella matricola al n° 920.
- b. 562 f.1017, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza da pesca in disarmo: *La Purità*, cl. III n° 13, passaporto n° 40 del 22.05.24 del I circondario. Emesso nuovo passaporto n° 653 del 28.12.1825 dopo la reiscrizione alla cl. III n° 12 del II circondario.
caratteristiche: alberi 1, L 43 p., l 11 p. 10 poll., h 3 p. 6 poll., equipaggio 8, portata 18 $^{88/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a P. Recanati
proprietario: Vincenzo Cittadini, nato e domiciliato a P. Recanati

acquirente: Francesco Fortunati di Ancona, età 46, che intende trasformarla
Nota: autorizzazione del Camerlengato del 15.12.25 con approvazione della trasformazione in pielego, alberi 2, ponti 1, L 43 p. 5 poll., l 13 p. 1 poll., h 4 p. 1 poll., portata 24 67/94 t. o 130 rubbia. Cancellata dalla matricola del 1° Circondario.
- b.582 f. 2004, anno 1827.
baragozzo *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 56, passaporto n° 667 del 14 febbraio 1826..
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 32 p., l 10 p., portata 10 $^{20/94}$ t. o 52 rubbia, costruito a S. Benedetto.
proprietario: Pietro Gervasj di Porto Recanati.
acquirente: Giuliano Borini nato a Porto Recanati e domiciliato in Ancona.
Annullato vecchio passaporto, rilasciato nuovo.
- b. 585 f. 2150, anno 1827.
baragozzo *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 128, ascritto a P. Recanati, passaporto n° 787 del 26.06.1827.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 36 p., l 10 p. 1 poll., portata 15 $^{52/94}$ t. o 84 rubbia, costruito a P. Fermo.
proprietari: Mariano Giri e Pasquale Grilli. - acquirenti: Carmine ed Esuperanzio Malatesta di Porto di Fermo.
- b. 587 f. 2276, anno 1828.
gaeta *S. Marone*, cl. IV n° 4.
caratteristiche: non descritte.
proprietario: Giusepe Feliciotti, di Porto Recanati - acquirente: Domenico Morosi di Ancona.
Vendita autorizzata dal Camerlengato.
- b. 587 f. 2277, anno 1828.
sciabica
La Carolina, cl. IV n° 105.
caratteristiche: non descritte.
proprietari: Sante Dolfo e fratelli, di Porto Recanati - acquirente: Pasquale Serroni di Porto Fermo.
Vendita autorizzata dal Camerlengato.
- b. 619 f. 3839, anno 1831.
paranza *S. Ciriaco*, cl. III n° 8, passaporto 563 del 12-02.25.
caratteristiche: alberi 1, L 42 p., l 11 p. 9poll., portata 18 $^{35/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a P. Recanati.
proprietario: Crispino Valentini, nato e domiciliato a P. Recanati.
acquirente: Vincenzo Cittadini, nato e domiciliato a P. Recanati.
La paranza - in disarmo dal 1827 quando naufragò la compagna - viene trasformata in pielego a 2 alberi, iscritto alla cl. III n° 30. Emesso nuovo passaporto.
- b. 627 f. 4170, anno 1832.
paranze *Anime del Purgatorio* e *S. Giorgio*.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: conte Antonio Morroni di Fermo
acquirente: Orazio Paci, di P. Civitanova. -Il conte Morroni fa presente che la vendita è stata effettuata il 23.09.1826 e chiede l'autorizzazione a procedere con mandato giudiziario contro l'acquirente per il mancato saldo del prezzo convenuto (5.000 scudi).

Trasferimenti di proprietà non riconducibili a vendite effettive

S. Benedetto

- b. 546 f. 413, anno 1824.

paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 56, passaporto n° 180 del 19.06.24
caratteristiche: alberi 1, L 32 p., l 10 p., equipaggio 6, costruita a S. Benedetto.
proprietario: Antonio Ronzetti, di S. Benedetto
erede alla morte del padre: il figlio Leonardo Ronzetti. Emesso il nuovo passaporto n° 550.

- b. 580 f. 2225, anno 1827.

paranze *Anime del Purgatorio* e *Madonna del Carmine*, cl. III n.i 98 e 99, passaporti n. 474 e 475 del 20.07.24.
caratteristiche: alberi 1, L 40 p., l10 p. 11 poll., portata 21 64/94 t. o 110 rubbia, equipaggio 8, costruite entrambe a S. Benedetto.
proprietario: Domenico Antonio Novelli, di S. Benedetto, morto il 5 aprile 1827.
erede: la figlia Anna Saveria, moglie di Giuseppe Antonio Sciarra, di S. Benedetto.
Aggiornati i registri matricolari e rilasciati nuovi passaporti.

Grottammare

- b. 552 f. 644, anno 1825.

pielego *Madonna Addolorata*, cl. II n° 5.
caratteristiche: alberi 2, L 47 piedi, l 17 piedi, portata 59 47/94 t. o 313 rub., costruito a Marano.
proprietario: G. Battista Marchetti, nato e domiciliato a Grottammare, a. 62.
Nota: proviene dall'Estero, ed è iscritto nella Luogotenenza di Grottammare, v. anche b. 548 f. 509.

Marano

- b. 571 f. 1500, anno 1826.

pielego *S. Basso.*
caratteristiche: alberi 2, L 35 p., l 13 p., portata 20 t. o 105 rubbia., equipaggio 6, costruita a Marano.
proprietario: Emidio Fazzini, anni 18, di Marano
acquirente: Luigi Fazzini, padre di Emidio, che rivendica la proprietà della barca, senza spese. Dopo un primo diniego, causato dalle pessime informazioni inviate dalla luogotenenza e dall'ispettorato, nel 1827 il Camerlengato acconsente al trasferimento di proprietà, emette il nuovo passaporto e ritira il vecchio, n° 14 del 08.07.24 per piccolo cabotaggio e pesca.

Porto Recanati

- b. 548 f. 484, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.

paranza *S. Rocco*, cl. III n° 7.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 42 p., l 11 p. 9 poll., h 3 p. 6 poll., portata 18 35/94 t. o 94 rubbia, costruita a P. Recanati
proprietario: Antonio Valentini, nato e domiciliato a P. Recanati
acquirente: Crispino Valentini, nato e domiciliato a P. Recanati, padre di Antonio, che il 12.02.25 ne assume la proprietà per evitare critiche al figlio, luogotenente di porto a Marano e temporaneamente destinato a P. Civitanova, ma domiciliato a P. Recanati.

- b. 548 f. 484, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.

paranza *S. Ciriaco*, cl. III n° 8.
caratteristiche: id. c. s.
proprietario: id. c. s. acquirente: id. c. s.
- b. 557 f. 771 anno 1825 e b. 587 f. 2285, anno 1828.
battello
S. Antonio, cl. IV n° 92 del I circondario, cl. IV n° 17 del II circondario.
caratteristiche: senza alberi e ponti, L 12 p. 6 poll., l 4 p. 2 poll., h 1 p. 10 poll., portata 1 $^{5/94}$ t. o 5 rubbia, costruito a Sirolo.
proprietario: Giuseppe Galantini di Sirolo.
acquirente: Simone Giri nato e domiciliato a P. Recanati, anni 42, che non essendo in grado di versare il prezzo pattuito restituisce il battello al venditore, senza informare le autorità. Ne deriva una lunga pratica che si conclude con la sanatoria disposta nel 1828.

Trasferimenti di residenza

Porto Civitanova
- b. 567 f. 1305, anno 1826.
Domenico di Stefano, detto il
Biocco, proprietario della sciabica al n° 47 della IV cl., già del Porto S. Elpidio, si trasferisce a Porto Civitanova e v'iscrive la barca.

Porto Recanati
- b. 562 f.1011, anno 1825 e b. 583 f. 2064, anno 1827.
Giovanni Vagnozzi, di Porto Fermo, proprietario della paranza *S. Gaetano*, cl. III n° 33, la trasferisce a Porto Recanati per abbinarla ad altra di Giuseppe Feliciotti
- b. 562 f. 1011, anno 1825; b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 48.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 36 p., 13 p., h 3 p., portata 14 t. o 73 rubbia, costruita a Grottammare.
proprietario: Vincenzo Vagnozzi, nato e domiciliato a P. Fermo. La paranza va ascritta a P. Recanati, dove si è trasferito il proprietario.

- b. 562 f. 1011, anno 1825; b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *S. Antonio*, cl. III n° 49.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 36 p., 13 p., h 3 p., portata 14 t. o 73 rubbia, costruita a Grottammare.
proprietario: Vincenzo Vagnozzi, nato e domiciliato a P. Fermo. La paranza va ascritta a P. Recanati, dove si è trasferito il proprietario.

Demolizione o perdita d'imbarcazioni

S. Benedetto
- b. 552 f. 644, anno 1824.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 12.
caratteristiche: alberi 1, L 40 p., l 13 p., h 3 p. 6 poll., portata 18 $^{88/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a S. Benedetto

Lì 12.08.24 fu fatta demolire dal proprietario.
- b. 559 f. 862, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
baragozzo *La Divina Provvidenza*, cl. III n° 88, passaporto n° 77 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 35 p., l 11 p., h 3 p.6 poll., portata 14 t. o 73 rubbia, equipaggio 6, costruito a S. Benedetto.
proprietario: Alessandro Sciarra, nato e domiciliato a S. Benedetto.
Demolito il 30.08.25 perché inservibile.
- b. 566 f. 1280, anno 1826.
gaeta *SS. Giuseppe e Giovanni*, cl. IV n° 75.
caratteristiche: non descritte.
proprietario: Giuseppe Fiorani, nato a Ripatransone e domiciliato a S. Benedetto.
Demolita perché *inutile e non più atta a servizio alcuno.*
- b. 579 f. 1902, anno 1827.
gaeta *S. Nicola*, cl. IV n° 80.
caratteristiche: portata 2 $^{62/94}$ t.
proprietario: Alessandro Sciarra, di S. Benedetto.
Demolita perché *inutile come non più atta ad alcun servizio.*
- b. 585 f. 2174, anno 1827.
baragozzo *San Nicola*, cl. III n° 87, passaporto n° 76 del 22.05.1824.
caratteristiche: alberi 2, L 35 p., l 10 p., portata 11 t. o 57 rubbia, equipaggio 6, costruita a Grottammare.
proprietario: Alessandro Sciarra, nato e domiciliato a S. Benedetto.
Con lettera n° 29827 della div. I il Camerlengato in data 10.11.1827 autorizza la demolizione del legno.
- b. 594 f. 2662, anno 1828.
gaeta *Metilde*, cl. V n° 125.
caratteristiche: non riportate.
proprietario: Luigi Ascolani, di S. Benedetto.
Demolita perché *il ridetto Legno in causa della sua vecchiezza non è più atto al trasporto del Pesce fresco ne ad alcun altro travaglio di Mare.*
- b. 608 f. 3343, anno 1829.
pielego *Amalia*, cl. III n° 27, passaporto n° 9 del 22.05.1824.
caratteristiche: alberi 2, L 41 p., l 12 p., portata 18 t. o 94 rubbia, equipaggio 4, costruita a S. Benedetto.
proprietario: Nicola Grandoni, nato e domiciliato a S. Benedetto.

Grottammare
- b. 536 f. 65, a. 1824.
baragozzo *San Giacomo*, cl. III n° 90, passaporto n° 106 del 22 maggio 1824.
caratteristiche: alberi 1, L 38 p., l 12 p., portata 16 t., equipaggio 4, costruito a S. Benedetto.
proprietario: Francesco Bassi, di Grottammare.
A seguito di naufragio avvenuto l'11 giugno 1824 in Dalmazia nei pressi di Golì il baragozzo, parone Serafino Novelli, è andato perduto. Il proprietario chiede che venga depennato dal registro matricolare. Dopo alcune lungaggini burocratiche l'istanza viene accolta.

- b. 562 f. 1332, a. 1826.
baragozzo
La Virtù, cl. III n° 86.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 37 p., l 12 p., h 3 p. 6 poll., portata 16 t. o 84 rubbia, costruito a S. Benedetto.
proprietario: Domenico Bruni, nato e domiciliato a Grottammare.
Demolito il 15.12.1825 perché inservibile.
- b. 567 f. 1332, a. 1826.
pielego *Madonna Addolorata*, cl. II n° 22.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 26 p., l 9 p., h 4 p., portata 12 $^{62/94}$ t. o 63 rubbia, costruito a Grottammare
proprietario: Aldebrando Toni, nato e domiciliato a Grottammare.
Dopo lunghe vicende burocratiche demolita a Giulianova, dove si era arenata, perché inservibile.
- b. 567 f. 1332, a. 1826.
paranza *Madonna Addolorata*, cl. II n° 35.
caratteristiche: ponti 1, alberi 1, L 35 p., l 12 p., h 3 p. 6 poll., portata 22 t. o 115 rubbia,
proprietario: Nicola Collini, nato e domiciliato a Grottammare.
Demolita lo 08.01.1825 perché inservibile.
- b. 585, fasc. 2141, a. 1827.
bracciera
Madonna Addolorata, cl. IV n° 64.
caratteristiche: non precisate.
proprietaria: Geltrude Loy, nata e domiciliata a Grottammare.
Il Camerlengato con lett. 29217 della div. I in data 16.10.1827 ne autorizza la demolizione.

Marano
- b. 561 f. 969, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *SS.ma Annunziata*, cl. II n° 18, passaporto n° 17 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 35 p., l 12 p., h 5 p., equipaggio 6, portata 22 t. o 115 rubbia, costruito a Marano.
proprietario: Antonio Murri, nato e domiciliato a Marano.
Demolito nel novembre 1825 perché inservibile.
- b. 561 f. 969, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. II n° 20, passaporto n° 18 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1,L 35 p., l 7 p. 6 poll. h 3 p., equipaggio 5, portata 8 t. o 42 rubbia, costruita a P. Civitanova.
proprietario: Antonio Murri nato e domiciliato a Marano.
Demolita perché inservibile.
- b. 567 f. 1332, anno 1825.
bracciera
S. Basso, cl. II n° 21.
caratteristiche: nessun albero e ponte, L 27 p. 6 poll., l 7 p. 6 poll., h 3 p., portata 6 $^{50/94}$ t. o 35 rubbia, costruta a Marano.

proprietario: Vincenzo Crisostomi, nato e domiciliato a Marano.
Demolita perché inservibile.
- b. 582 f. 2026, anno 1827.
gaeta *S. Basso*, cl. IV n° 44.
caratteristiche: non indicate.
proprietario: Antono Murri di Marano.
demolita perché *non più atta ad alcun servizio marittimo.*
- b. 589 f. 2386, anno 1828.
sciabica
S. Antonio, cl. V n° 78.
proprietario: Domenico Verdecchia nato e domiciliato a Marano.
demolita perché inservibile, come accertato dal proto calafato Filippo Focaracci.

Porto di Fermo
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno1825.
paranza *S. Gaetano*, Cl. III n° 30.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p., l 12 p., h 3 p. 9 poll., portata 19 t. o 100 rubbia, costruita a P. Fermo.
proprietario: don Domenico Vittorozzi, nato e domiciliato a Fermo, anni 60.
Fu fatta demolire dal proprietario.
- b. 549 f. 527 e b.552 f. 644, anno 1825.
paranza *S. Giorgio*, cl. III n° 47.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p., l 10 p., h 4 p., portata 18 t. o 94 rubbia, costruita a Grottammare.
proprietario: Giovanni Coletti, nato e domiciliato a P. Fermo, anni 67.
Fu fatta demolire dal proprietario.
- b. 549 f. 527 e b.552 f. 644, anno 1825.
paranza *S. Pasquale*, cl. III n° 93.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p. l 12 p., h 4 p., portata 18 t. o 94 rubbia, costruita a P. Fermo.
proprietario: Giovanni Coletti di P. Fermo, ivi residente, anni 67.
Perita in mare lì 19 ott.e 1824.
- b. 549 f. 527 e b.552 f. 644, anno 1825.
paranza *La Terribbile*, cl. II n° 7.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 42 p., l 13 p., h 3 p. 6 poll., portata 19 t. o 100 rubbia, costruita a P. Fermo.
Fu fatta demolire dal proprietario.
- b. 562 f. 1032, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 42, passaporto n° 62 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p. 10 poll., l 11 p. 10 poll., h 3 p. 1 poll., portata 18 t. o 94 rubbia, equipaggio 6, costruita a P. Fermo.
proprietario: Giorgio Vecchiola, nato e domiciliato a P. Fermo.
demolita nel novembre 1825 perché inservibile.

- b. 562 f. 1032, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *S. Gaetano*, cl. III n° 43, passaporto n° 63 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p. 10 poll., l 11 p. 10 poll., h 3 p. 1 poll., portata 18 t. o 94 rubbia, equipaggio 6, costruita a P. Fermo.
proprietario: Giorgio Vecchiola, nato e domiciliato a P. Fermo.
demolita nel novembre 1825 perché inservibile.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 106.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 42 p., l 11 p. 11 poll., h 4 p., portata 21 $^{28/94}$ t. 111 rubbia, costruita a P. Fermo
proprietario: Giacomo Vecchiola, di Porto Fermo.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
gaeta *Anime del Purgatorio*, cl. IV n° 35.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 26 p. 7 poll., l 6 p. 10 poll., h 2 p. 4 poll., portata 4 t. o 20 rubbia, costruita a P. Fermo.
proprietario: Giovanni Coletti, nato e domiciliato a P. Fermo.
cancellata dal registro perché persa a causa di naufragio nell'ottobre 1825.
- b. 567 f. 1332, anno 1825 e b. 572 f. 1570, anno 1826.
bracciera
La Carolina, cl. IV n° 48.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Savino Pescetti (patria e domicilio non indicati).
demolita perché inutilizzabile.
- b. 567 f. 1332, anno 1826 e b. 572 f. 1575, anno 1826.
bracciera *San Giorgio*, cl. IV n° 53.
proprietario: Saverio Silenzi, di P. Fermo. - demolita perché inutilizzabile.
- b. 568 f. 1364, anno 1826.
gaeta cl. IV n° 38.
caratterstiche: non precisate.
proprietari: Raffaele Uva e fratello, di P. Fermo. - Demolita perché inutilizzabile.
- b. 572 f. 1575, anno 1826.
bracciera *Divina Provvidenza*, cl. IV n° 50.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Vincenzo Serroni di P. Fermo. - Demolita perché inservibile.
- b. 583 f. 2069, anno 1827.
gaeta *Anime del Purgatorio*, cl. IV n° 45.
caratteristiche: non descritte.
proprietario: Luigi Tombolini di Porto Fermo.
Demolita perché *riconosciutasi inutile come non più atta ad alcun servizio.*
- b. 585 fasc. 2174, anno 1827.
paranza S. Giorgio, cl. III n° 47
caratteristiche: alberi 1, L 40 p., l 10 p., h 4 p., portata 18 t. o 94 rubbia, costruito a Grottammare.
proprietario: Giovanni Coletti, nato e domiciliato a P. Fermo, anni 67.
Demolita come sopra.

Porto Civitanova
- b. 562 f. 1044, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Madonna del Buon Cuore*, cl. III n° 26, passaporto n° 50 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p. 7 poll. l 11 p. 1 poll., h 3 p. 4 poll., portata 16 $^{62/94}$ t. o 65 rubbia, equipaggio 7, costruita a P. Civitanova.
proprietario: Marco Recchi nato e domiciliato a P. Civitanova.
Demolita nel novembre 1825 perché inservibile.
- b. 562 f. 1044, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *S. Marone*, cl. III n° 27, passaporto n° 51 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p. 7 poll. l 11 p. 1 poll., h 3 p. 4 poll., portata 16 $^{62/94}$ t. o 65 rubbia, equipaggio 7, costruita a P. Civitanova.
proprietario: Marco Recchi nato e domiciliato a P. Civitanova.
Demolita nel novembre 1825 perché inservibile.
- b. 568 f. 1366, anno 1826.
sciabica *Madonna degli Angeli*, cl. IV n° 22.
caratteristiche: non precisate.
proprietari: Domenico e Giuseppe Mazzoni di P. Civitanova.
Demolita perché vecchia ed inutilizzabile.
- b. 571 f. 1522, anno 1826.
pielego *Madonna del Soccorso*, cl. II n° 41, passaporto n° 173 del 19.06.24.
caratteristiche: alberi 2, L 43 p., l 11 p. 10 poll., portata 18 $^{81/94}$ t. o 94 rubbia, equipaggio 7, costruito a P. Recanati.
proprietario: Francesco Gaetani di P. Civitanova.
- b. 571 f. 1522, anno 1826.
bracciera *San Giorgio*, cl. IV n° 53.
carattteristiche: non precisate.
proprietario: Saverio Silenzi di P. Fermo. Demolita perché inservibile.
- b. 575 f.1726, anno 1826.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 25, passaporto n° 179 del 19 giugno 1824.
caratteristiche: alberi 1, L 40 p. 4 poll., l 11 p. 6 poll., portata 17 t. o 89 rubbia, equipaggio 7, costruita a P. Civitanova.
proprietario: Giuseppe Fazi di Macerata. Demolita perché inservibile.
- b. 575 f.1727, anno 1826.
paranza *S. Giuseppe*, cl. III n° 22, passaporto n° 47 del 22 maggio 1824.
caratteristiche: alberi 1, L 40 p. 2 poll., l 11 p . 6 poll., portata 16 $^{74/94}$ t. o 85 rubbia, equipaggio 7, costruita a P. Civitanova.
proprietario: Giuseppe Sueri di P. Civitanova.
Demolita perché riconosciuta inservibile dal proto calafato.
- b. 578 f. 1857, anno 1827.
gaeta *Madonna Addolorata*, cl. IV n° 19.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Antonio Morroni, nato a Fermo.

Demolita per *essersi resa affatto inservibile.*
- b. 586 f. 2208, anno 1827.
paranza *S. Marone*, cl. III n° 5, passaporto n° 509 del 21.09.24 *al piccolo cabbotaggio ed alla pesca.*
caratteristiche: alberi 1, L 40 p., l 11 p. 3 poll., portata 16 $^{30/94}$ t. o 84 rubbia, equipaggio 7,costruita a Civitanova.
proprietario: Antonio Barboni, di Civitanova. Demolita perché *ridotta in istato d'inattitudine.*
- b. 627 f. 4161, anno 1832.
caicchio *L'Esperto*, cl. V n° 74.
caratteristiche: non riportate.
proprietario: Marone Frisciotti di Porto Civitanova.
Demolito *visto lo stato di deperimento riconosciuto legalmente dal Protocalafato del Porto di Civitanova.*

Porto Recanati
- b. 539 fasc. 162, anno 1824; b. 549 f. 527, anno 1825.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 12, iscritta dal 16.8.1821.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p., l 13 p., h 3 p. 6 poll., portata 18 $^{88/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a S. Benedetto.
proprietario: Vincenzo Cittadini, nato e domiciliato a Porto Recanati, anni 59
Fu fatta demolire dal proprietario.
- b. 549 ff. 430 e 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *Maria Faustina*, cl. III n° 15, passaporto n° 42 del 22.05.24.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 43 p., l 11 p.10 poll., h. 3 p. 6 poll., portata 18 $^{88/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a P. Civitanova.
proprietario: Vincenzo Morsica, nato e domiciliato a P. Recanati, anni 43.
Nota:
Lì 29 .11.1824. Fu fatta demolire dal proprietario.
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *S. Agata*, cl. III n° 14.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 43 p., l 11 p. 10 poll., h 3 p. 6 poll., portata 18 $^{88/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a P. Recanati.
proprietario: Antonio Giorgetti, nato e domiciliato a P. Recanati, anni 40.
nota: *Lì 3 marzo 1824. Naufragata in alto mare con n° 8 individui d'equipaggio.*
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Madonna delle Grazie*, cl. III n° 91.
caratteristiche: alberi 1, L 43 p., l 11 p. 10 poll., h 3 p. 6 poll., portata 18 $^{88/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a P. Recanati.
proprietario: Francesco Antonio Torini, nato e domiciliato a P. Recanati.
Demolita nel dicembre 1825 perché inservibile.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Marianna*, cl. III n° 16.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 43 p., l 11 p. 10. poll., h 3 p. 6 poll., portata 18 $^{88/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a P. Civitanova .
proprietario: Vincenzo Morsica, nato e domiciliato a P. Recanati.

Demolita il 16 novembre 1825 perché inservibile.
- b. 579 f. 1910, anno 1827.
gaeta cl. IV n° 3.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Simone Spazza, di Porto Recanati.
Demolita perché *inutile come non più atta a servizio veruno.*
- b. 581 f. 1968, anno 1827.
baragozzo *Anime del Purgatorio*, cl. II n° 43, passaporto n° 642 del 5 novembre 1825 *al piccolo cabbotaggio ed alla pesca.*
caratteristiche: alberi 2, L 35 p., l 14 p., portata 15 t. o 78 rubbia, costruito a Porto Fermo.
proprietari: Giacomo Giri e Pasquale Grilli, di Porto Recanati.
Demolito per *essersi riconosciuto affatto inutile, nè più atto ad alcun servizio.*
- b. 581 f. 1994, anno 1827 e b. 583 f. 2063, anno 1827.
gaeta *Maria Faustina*, cl. IV n° 7.
caratteristiche: non riportate.
proprietario: Vincenzo Morsica di Porto Recanati.
Demolita perché *non più atta ad alcun servizio.* Il proprietario viene multato dall'ispettore perché ha demolito la barca prima di ricevere l'autorizzazione da Roma ma, dopo una prima risposta negativa, finalmente riesce ad ottenere la cancellazione della multa a seguito di una sua istanza al Camerlengo. In proposito v. b. 587.
- b. 586 f. 2221, anno 1827.
sciabica *Madonna Addolorata*, cl. IV n° 23.
caratteristiche: non riportate.
proprietari: Angelo Moschini e Filippo Canaletti, di Porto Recanati.
Demolita *essendosi giudicata non più suscettibile di riparazioni.*
- b. 591 f. 2492, anno 1828.
gaeta *Madonna delle Grazie*, cl. V n° 39.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Francesco Antonio Torini di Porto Recanati.
Demolito perché il protocalafato Giorgio Canaletti l'ha *rinvenuta (...) al passaggio del fiume Chienti (...) nello stato il più eccedente di vecchiezza, per cui resta affatto inservibile, e non più capace dell'esercizio qualunque di navigazione.* Autorizzazione concessa.
- b. 597 f. 2856, anno 1828.
paranza *Sant'Andrea*, cl. IV n° 45, passaporto n° 870 del 02.09.28.
caratteristiche: alberi 1, L 43 p. 2 poll., l 11 p. 10 poll., portata 21 $^{26/94}$ t., costruito a P. Recanati
proprietari: Giulio Grilli e Nicola Baluffi e figli.
Legno (...) veramente in istato d'inattitudine, nè più suscettibile di riparazioni.

Trasformazione d'imbarcazioni

S. Benedetto
- b. 545 f. 389, anno 1824; b. 549 f. 527, anno 1825.
paranze *Anime del Purgatorio* e *S. Nicola*, cl. III n^{i} 64 e 65.

caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 31 p., l 12 p., h 3 p. 3 poll., portata 15 t o 78 rubbia, costruite a S. Benedetto.
proprietario: Nicola Grandoni, nato e domiciliato a S. Benedetto, anni 47.
Vengono trasformate in baragozzi con aggiunta di un albero a vele quadre. Apportata variazione sul passaporto, v. b. 552 f. 644.
- b. 549 ff. 527 e 577 e b. 552 f. 644, anno 1825.
baragozzo
Madonna del Carmine, cl. II n° 4, alberi 2, ponti 1, L 40 p., l 12 p., h 3 p. 3 poll., portata 16 tonn. o 84 rubbia, costruito a S. Benedetto.
proprietario: Domenico Antonio Novelli di S. Benedetto, ivi residente, anni 70.
acquirente: Giacomo Berdini di Porto Civitanova.
Ridotto a paranza con 1 solo albero. Vendita approvata dal Camerlengo il 14.02.1824.
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III, n° 56.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 32 p., l 10 p., h 3 p., portata 10 $^{20/94}$ t. o 52 rubbia, costruita a S. Benedetto.
proprietario: Antonio Ronzetti, nato e domiciliato a S. Benedetto, anni 66.
Nota: *per morte del di contro proprietario, passata in proprietà di Leonardo suo figlio con approvazione del 18.12.1824, la quale paranza in marzo 1824 fu ridotta a baragozzo, e come tale fu munita del passaporto n° 550 del 26.06.24 in sostituzione del n° 180.*
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
paranza *S. Antonio*, cl. III n° 57.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 32 p., l 10 p., h 3 p., portata 10 $^{20/94}$ t. o 52 rubbia, costruita a S. Benedetto.
proprietario: Antonio Ronzetti, nato e domiciliato a S. Benedetto, anni 66.
Nota: come sopra.
- b. 552 f. 644, anno 1825 (dal prospetto generale delle variazioni e passaggi di proprietà dei legni addetti al 1° Circondario).
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 64.
caratteristiche; alberi 1, ponti 1, L 38 p., l 12 p., h 3 p. 3 pollici, portata 15 t. o 78 rubbia, costruita a S. Benedetto.
proprietario: Nicola Grandoni, nato e domiciliato a S. Benedetto, anni 47.
Nota: *ridotta a baragozzo da pesca, la cui variazione fu notata a tergo del passaporto, come alle istruzioni sudd.e.*
- b. 552 f. 644, anno 1825 (dal prospetto generale delle variazioni e passaggi di proprietà dei legni addetti al 1° Circondario).
paranza *S. Nicola*, cl. III n° 65.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 38 p., l 12 p., h 3 p. 3 poll., portata 15 t. o 78 rubbia, costruita a S. Benedetto.
proprietario: Nicola Grandoni, nato e domiciliato a S. Benedetto.
Nota:
Ridotta come sopra, e notata la variazione a tergo del passaporto.
- b. 582 f. 2001, anno 1827.
paranza *Madonna del Carmine*, cl. III n° 84.
caratteristiche: non precisate.

proprietario Nicola Grandoni, nato e domiciliato a S. Benedetto.
Viene trasformata in *baragozzo, con due alberi e vele quadre, senza rimuovere la denominazione e sua portata.*
- b. 596 f. 2755, anno 1828.
paranze *Matilde* ed *Annunziata*, cl. IV nn. 85 e 86, adibite alla pesca.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Antonio Voltattorni, di S. Benedetto.
Voltattorni chiede ed ottiene di ridurle a pieleghi per navigazione mercantile. Passano quindi alla classe III, n° 28 la *Matilde* e n° 29 l'*Annunziata*.

Grottammare
- b. 539 f. 145 e b. 541 f. 237, anno 1825.
pielego *Madonna Addolorata*, cl. II n° 44.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 49 p., l 17 p., h 7 p., portata 59 $^{47/94}$ t. o 313 rubbia, equipaggio 8, costruito a Marano.
proprietario: Giovanni Battista Marchetti, nato e domiciliato a Grottammare, anni 63.
Per molti anni la barca ha esercitato piccolo cabotaggio in Alto Adriatico, con base a Venezia. Marchetti ora intende ascriverla alla luogotenenza di Grottammare. Nel nuovo passaporto si dovrà far menzione della comproprietà goduta da Francesco Bassi.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *San Giuseppe*, cl. II n° 27.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 58 p. 10 poll., l 16 p. 6 poll., h 6 p., portata 54 $^{34/94}$ t. o 285 rubbia, costruito a S. Benedetto.
proprietario: Francesco Ravenna, nato e domiciliato a Grottammare.
Nel luglio 1825 passato alla cl. I n° 1 su richiesta del proprietario e per ordine del Camerlengo.
- b. 567 f. 1332, anno 1826.
pielego *Sant'Antonio*, cl. II n° 33.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 47 p., l 16 p. h 6 p. portata 48 t. o 252 rubbia, costruito a Grottammare.
proprietario: Domenico Antonio Tormenti, nato e domiciliato a Grottammare.
Nel luglio 1825 passato alla cl. I n° 3 su richiesta del proprietario e per ordine del Camerlengo.
- b. 567 f. 1332, anno 1825.
pielego *Madonna Addolorata*, cl. II n° 31.
caratteristiche; ponti 1, alberi 2, L 47 p., l 16 p., h 5 p. 8 poll., portata 45 t. o 236 rubbia, costruito a Grottammare.
proprietario: Francesco Bassi, nato e domiciliato a Grottammare.
Nel luglio 1825 passato alla cl. I n° 4 su richiesta del proprietario e per ordine del Camerlengo.
- b. 567 f. 1332, anno 1825.
pielego *Madonna Addolorata*, cl. II n° 44.
caratteristiche: ponti 1, alberi 2, L 49 p., l 17 p., h 7 p. , portata 59 $^{47/94}$ t. o 313 rubbia, equipaggio 8, costruito a Marano.
proprietario: Giovanni Battista Marchetti, nato e domiciliato a Grottammare, anni 63.
Nel luglio 1825 passato alla cl. I n° 2 su richiesta del proprietario e per ordine del Camerlengo.

Marano

- bb. 542 f. 290, anno 1824; b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.

paranza *Anime del Purgatorio*, cl. II n° 19.

caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 40 p., l 12 p., h 3 p. 9 poll., portata 19 tonn. o 100 rubbia, costruita a S. Benedetto.

proprietario: Luca Trionfi, nato e domiciliato a Marano, anni 31, e compagni .

acquirente: Antonio Murri di Marano.

La barca viene trasformata in pielego con due alberi a vele quadre senza variazioni di portata e di denominazione.

- b. 559 f. 863, anno 1825, e b. 567 f. 1332, anno 1826.

bracciera *S. Basso*, cl. III n° 19, passaporto n° 178 del 19.06.1824.

caratteristiche: alberi 1, L 27 p. 6 poll., l 7 p. 6 poll., 6 $^{50/94}$ t. o rubbia 35, equipaggio 3,costruita a Marano.

proprietario Vincenzo Crisostomi di Marano.

La barca viene trasformata in pielego, "*ridotta a due alberi e vele quadre conservando però le stesse dimensioni e portata*". Nel giugno 1831 se ne chiede l'autorizzazione alla vendita a favore di Maria Ciucci.

- b. 582 f. 2027, anno 1827.

paranza *S. Francesco Saverio*. Caratteristiche: non indicate.

proprietario: Giovanni Fazzini di Marano.

Dopo aver acquistato il legno, Fazzini chiede di trasformarlo in pielego con due alberi e vele quadre. Autorizzazione concessa.

- b. 596 f. 2756, anno 1828.

pielego *S. Francesco Saverio*, classe III n° 18.

caratteristiche: le vecchie non sono precisate. Nel corso di lavori a Rimini viene rialzata la coperta, con conseguente aumento della stazza, che viene accertata a Marano dal protocalafato Filippo Focaracci.

Le nuove dimensioni sono:

lunghezza massima dalla ruota di Pr. a quella di Pp.	43 p.	1 poll.
larghezza del baglio	12 p.	2 poll.
altezza della pala	4 p.	8 poll.
portata	26 $^{2/94}$ tonnellate.	

proprietario: non indicato.

- b. 636 f. 4610 anno 1833

paranza *San Giovanni Battista*, cl. IV n° 92.

caratteristiche: v. cap. Vendite a S. Benedetto, b. 551 f. 593 e b. 567 f. 1332.

proprietario: Filippo Palmaroli, nato e domiciliato a Grottammare, succeduto al padre G. Battista.

acquirente: canonico Emidio Jobbi di Marano.

Il Legno ormai non è che "*un corpo di Barca ad uso di Paranza senza attrezzi di sorta alcuna, e con un sol timone vecchio sfornito de' necessari ferramenti(...) per il prezzo di sc. 35*". Nulla osta a che venga rimesso in sesto e trasferito alla 3^ classe. Verrà rilasciato nuovo passaporto.

Porto di Fermo
- b. 549 ff. 520 e 527 e b. 552 f. 644, anno 1825; b. 567 f. 1332, anno 1826.
baragozzo
Anime del Purgatorio, cl. II, n° 43, passaporto n° 465, sul quale l'ispettore annota l'avvenuta trasformazione.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 35 p., l 14 p., h 4 p., portata 15 t. o 78 rubbia, costruita a P. Fermo.
proprietario: don Domenico Vittorozzi, nato e domiciliato a Fermo, anni 60.
La barca proviene da una vecchia paranza riarmata dal proprietario e ridotta a baragozzo con 2 alberi e vele quadre.
- b. 549 f. 527 e b. 552 f. 644, anno 1825.
pielego *S. Giuseppe*, cl. II n° 42.
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 36 p., l 10 p., h 4 p., portata 11 t. o 57 rubbia, costruito a P. Fermo.
proprietario: Giuseppe Vagnozzi, nato e domiciliato a P. Fermo, anni 36.
La barca proviene da una paranza naufragata, quindi ricuperata e ridotta a pielego.
- b. 553 f. 668, anno 1825.
paranza *S. Elena*, cl. III n° 55.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 36 p., l 13 p., h 3 p., portata 14 t. o 73 rubbia, costruita a P. Fermo.
proprietario: Nicola Felici, nato a Calavita e domiciliato a P. Fermo.
Viene ridotta a baragozzo aggiungendo 1 albero con vele quadre e lasciando inalterate dimensioni e denominazione.
- b. 571 f. 1501, anno 1826.
paranza *S. Basso*, cl. III n° 29.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 34 p., l 13 p., h 4 p., portata 15 t. o 78 rubbia, costruita a Marano..
proprietario: Nicola Vizzica, di P. Fermo, anni 35.
acquirente: Giuseppe Vagnozzi, nato e domiciliato a Porto Fermo.
Viene autorizzata la riduzione della barca a baragozzo con 2 alberi e vele quadre, ma senza variazione sostanziale di portata né di denominazione.
- b. 579 f. 1903, anno 1827.
paranza *La Provvidenza*.
Vedi capitolo Vendite, Porto Fermo.
- b. 582 f. 1998, anno 1827.
paranza *La Concezione*, cl. III n° 40.
caratteristiche: non precisate.
proprietario: Giacomo Uva di Porto di Fermo.
Viene autorizzata la trasformazione in trabaccolo.
- b. 619 f. 3847, anno 1831.
paranza *S. Gaetano*, cl. IV n° 21.caratteristiche: non precisate.
proprietari: Raffaele Uva e compagno.
Viene concessa l'autorizzazione per la riduzione a baragozzo della paranza con l'aggiunta di un albero e la sostituzione delle vele quadre alle latine. Apportata annotazione sul passaporto (lett. 209 del 07.05.1831).

Porto Civitanova
- b. 556 f. 719, anno 1825 e b. 567 f. 1332, anno 1826.
paranza *Divina Providenza*, cl. II n° 6.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 30 p. 2 poll., l 7 p. 8 poll., h 3 p., portata 14 t. o 73 rubbia, costruita a P. Civitanova.
proprietario: Giuseppe Errighi di S. Elpidio, domiciliato a Macerata
Viene venduta dopo essere stata *ridotta a pielego con due alberi e vele quadre*, mantenendo stesse dimensioni e denominazione.
- b. 581 f. 1981, anno 1827.
paranza *S. Marone*, cl. III n° 23, apportata vidimazione sul passaporto.
caratteristiche: non riportate.
proprietario: Giuseppe Sueri, di Porto Civitanova.
La barca viene ridotta a pielego,
senza che ne avvenga innovazione veruna specialmente in quanto alla portata.
- b. 555 f. 698, anno 1850 (Ministero Commercio ?).
pielego *S. Marone*, cl.III
caratteristiche: alberi 2, ponti 1, L 14,43 m., l 4, 56 m., h 1,69 m., portata 29,26 t., costruito a Porto Civitanova
proprietario: conte Ludovico Morrone, nato e domiciliato a Fermo
trasformato da baragozzo a pielego

Porto Recanati
- b. 535 ff. 9, 18, 19, 22, 26 anno 1824.
gaeta
Maria Loreta, cl. III n° 15 del II Circondario.
proprietario: Andrea Morsica di P. Recanati.
acquirente: Giuseppe Fabiani di Numana, che la trasforma in burchiella per trasporto sassi.
Nota: nella luogotenenza recanatese non v'è traccia della vendita. Il Camerlengo insiste con l'ispettore perché venga fatta luce sull'accaduto, in cui è immischiato il "*cessato Ispettore*" Crispino Valentini. Nel f. 26 si trova la lettera 876 del 20.09.1824 con cui Maggiori trasmette a Roma copia del Registro generale "*di tutte le Gaette, o Battelli, o Sciabiche, o Terriere appartenenti ai porti di questo I° Circondario*".
- b. 567 f 1332, anno 1826.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. II n° 43.
caratteristiche: v. paragrafo "Vendite a P. Fermo".
proprietari: Giacomo Giri e Pasquale Grilli.
La barca viene ridotta a baragozzo con due alberi e vele quadre, mantenendo le stesse dimensioni e la denominazione.
- b. 619, f. 3839, anno 1831.
paranza *S. Ciriaco*, cl. III n° 8, passaporto n° 563 del 12.02.1825.
caratteristiche: alberi 1, L p. 42, l p. 11 poll. 9, portata 18 $^{35/94}$ t. o 94 rubbia, costruita a P. Recanati.
proprietario: Crispino Valentini, nato e domiciliato a P. Recanati.

acquirente: Vincenzo Ciucci, di Marano.
Il Ciucci intende trasformarla in pielego a 2 alberi e trasferirla di classe. L'autorizzazione viene concessa e il battello è trasferito al n° 30 della cl. III. Viene emesso nuovo passaporto.

Verifiche della portata

S. Benedetto
- b. 539 f. 106, anno 1824.
pielego *S. Giuseppe*, cl. II n° 8, passaporto n° 5 del 22 maggio 1824.
caratteristiche: alberi 2, L 36 p., l 10 p., portata 17 t. o 89 rubbia, equipaggio 5, costruito a Porto di Fermo.
proprietario: Antonio Rocchetti di Porto di Fermo domiciliato a S. Benedetto.
Verifica della portata disposta dall'ispettore dietro reclamo di Rocchetti che sostiene ch'essa è di 11 e non 17 t.: risulta 14 $^{18/94}$ t. o 73 rubbia. Viene emesso il nuovo passaporto n° 503.

Porto Fermo
- b. 587 f. 2297, anno 1827.
paranza *Anime del Purgatorio*, cl. III n° 28.
caratteristiche: alberi 1, ponti 1, L 39 p. 9 poll., l 11 p. 5 poll., h 3 p. 10 poll., portata 18 $^{18/94}$ t. o 94 rubbia, costruito a Marano, nuova stazzatura effettuata a Porto Civitanova.
proprietario:Nicola Vizzica nato e domiciliato a Porto Fermo.
La nuova portata risulta di 15 t. o 78 rubbia, come risulta dal successivo pagamento della tassa dei passaporti.

Proprietarie di imbarcazioni

S. Benedetto
Anna Saveria Novelli, moglie di Giuseppe Antonio Sciarra, paranze *Anime del Purgatorio* e *Madonna del Carmine*

Grottammare
Geltrude Loy, bracciera *Madonna Addolorata*, cl. IV n° 64.

Marano
Maria Ciucci, bracciera *S. Basso*

Porto di Fermo
vedova di Stefano detto il Biocco, bracciera *Anime del Purgatorio*
Maria di Stefano, bracciera *Madonna delle Grazie*

Ugo Marinangeli

Le *"catture titine"* in una relazione del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. La testimonianza di un marittimo sambenedettese.

Sulle cosidette "catture titine" sono pervenute a noi numerose testimonianze, sia scritte che orali, non sempre coerenti nelle versioni, soprattutto per quanto attenevano le violazioni dei limiti imposti nelle acque di competenza jugoslava, per cui ancora oggi si è alla ricerca della verità, se non delle diverse verità vissute dai nostri pescatori. Non dimentichiamo che molti capitani di barche avevano sperimentato esperienze di pesca precedenti al periodo bellico, addirittura con residenze stabili in Istria e Dalmazia (Abazia, Lussimpiccolo, Zara, ecc.), ma anche nel periodo bellico attraverso i motopescherecci reclutati dal Govero Italiano con funzioni di dragamine nelle acque adriatiche.

Nell'ambito di questa ricerca desidero riportare il contenuto di una Relazione del Generale di Divisione Carlo Baggi, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri del 28 agosto 1946, avente per oggetto "Rientro degli equipaggi dei motopescherecci italiani sequestrati dalla Jugoslavia".

Il documento in questione mi è stato consegnato da un amico ricercatore, il prof. Costantino Di Sante, reperito presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri – Fondo Affari Politici, Jugoslavia (1950-57) Busta 608. La relazione è indirizzata ai *Sigg. Ministri degli Affari Esteri, dell'Interno, della Marina da Guerra, al Sottosegretario di Stato per l'Interno, al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito* e per conoscenza al *sig. Presidente del Consiglio dei Ministri* ed alla *Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Occorre ricordare il clima politico di quegli anni e che proprio nel 1946, con la ripresa dell'attività peschereccia, i pericoli nella pesca aumentavano perché a quelli propri dell'attività ed a quelli derivanti dai residui bellici (già diverse esplosioni di mine avevano arrecato lutti e pianto in tante famiglie ed in tutta la marineria adriatca) si aggiungeva quello costante della cattura ad opera di motovedette jugoslave per vere o presunte violazioni di limiti di mare.

A San Benedetto erano commenti e discussioni molto animate che si succedevano al porto, dentro il mercato ittico all'ingrosso, nei caffè, nelle strade. Motivi politici e di parte si intrecciavano ad argomentazioni provate, nella prospettiva per un futuro che tutti si auguravano migliore, nell'ambito dei rapporti internazionali e nel superamento dei blocchi contrapposti. Poco comunque si diceva dell'impossibilità di rinunciare a gettare le reti in acque proibite per la necessità di pescare specie ittiche di maggior valore, in ciò tacitamente incoraggiati dagli armatori che invitavano all'emulazione di quelle trasgressioni.

Comunque i contrasti interpretativi rimanevano e davano luogo a polemiche diverse.

"Il Nuovo Pieno", settimanale provinciale vicino alla Democrazia Cristiana, il 25 maggio 1946 commentava la situazione che si era determinata in maniera piuttosto violenta:

Dopo essersi pappata Zara con l'intera Istria, la fame del "Compagno Tito" non sembra affatto scemare. Ha la stessa proprietà di altri "compagni" che dopo il pasto hanno più fame di prima, come Cerbero, da cui forse discendono.

Undici motopescherecci, quasi tutti del nostro paese (S. Benedetto del Tronto, n.d.r)*, sono stati sequestrati da una vedetta titina e non tutti in acque proibite.*

E proseguiva riportando quanto accaduto: *La vedetta, coadiuvata da un aereo, si è impossessata del motopeschereccio "S. Rita", quindi con lo stesso scafo pieno di gendarmi armati, gli slavi si sono portati alla cattura degli altri che non sospettavano affatto l'insidia.*

Due motopescherecci però – uno della nostra marineria e l'altro di Giulianova – sono fuggiti dopo la cattura e hanno potuto così segnalare il fatto e testimoniare che la maggioranza dei navigli non era in acque proibite.

L'accaduto ha turbato profondamente l'animo del paese e le famiglie dei marinai catturati sono in grande trepidazione per la sorte dei loro cari, specialmente al pensiero che un motopeschereccio delle Puglie, catturato l'anno scorso, non trova ancora la via del ritorno.

Oggi poi due motopescherecci partiti all'alba per la pesca sono tornati in porto perché il primo di essi ha scorto la stessa vedetta vicino a quattro navigli. Nuova cattura e nuova insidia?

Questo nuovo incidente ha riacceso le apprensioni. Non si potrà nemmeno più pescare in acque nostre?

Che sarà della nostra flottiglia se i casi in avvenire si moltiplicassero?

Che sarà di noi se verrà a mancare questa fonte di vita al nostro paese?

La cattura arrecava notevoli danni all'attività peschereccia perché avveniva con la confisca del pescato e delle reti e con forti ammende che dovevano essere pagate perché altrimenti né il natante, né i pescatori venivano rilasciati. E spesso il rilascio avveniva dopo giorni e giorni; ansie attese e timori si fondevano nelle famiglie ed in tutto l'ambiente marinaro.

E dopo il rilascio, la speranza di riprendere la pesca per recuperare il tempo perduto, il pescato non venduto, per rifarsi della spesa sostenuta per il pagamento dell'ammenda:

Ed allora...*si reclamavano controlli da parte di motovedette italiane, accordi bilaterali, maggiore decisione governativa, migliore riguardo per la negletta pesca italiana e per i lavoratori del mare".*

Ed ora veniamo alla relazione sopracitata che tratta proprio di questa cattura e, specificatamente, del rientro degli equipaggi e di quanto dagli stessi vissuto:

Fa seguito al foglio n. 80/6 R. P. in data 22 maggio 1946.

Sono rientrati a S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) gli equipaggi dei motopescherecci sequestrati dagli iugoslavi.

Locali esponenti comunisti li circuivano per indurli a non parlare male del regime di Tito e del trattamento loro usato.

Vari di questi ex-internati hanno concordemente dichiarato però che furono catturati, durante le operazioni di pesca, ad oltre 20 miglia dalla costa. Furono tradotti a Sebenico, dove rimasero pochi giorni con trattamento che, per quanto non buono né per vitto né per alloggio, era sopportabile. Il personale addetto alla vigilanza parlava quasi tutto la lingua italiana, e li illudeva col dire che sarebbero stati presto rimpatriati.

Infatti, dopo pochi giorni, a loro dire, giunse l'ordine di partire per l'Italia.

Furono invece tradotti, sotto scorta armata, a Spalato, dove furono rinchiusi in un campo di concentramento, nel quale, tutti riuniti, rimasero fino al giorno dell'effettivo rimpatrio.

Dormivano in baracche di lamiera, che al sole si infiammavano, e sul nudo pavimento di cemento, senza paglia e senza coperte.

Il vitto era costituito quasi invariabilmente da un po' di caffè e the amaro al mattino, 600 grammi al giorno di pane, mal cotto e pesante,e un mestolo di acqua scondita, resa meno fluida da un po' di farina di granturco o grano pesto e qualche volta da piselli.

A Sebenico, invece, i primi giorni ebbero anche un po' di carne. In seguito alle loro proteste, il comando marina jugoslavo, dal quale dipendevano, inviò al campo una certa quantità di viveri, gran parte dei quali scomparvero in quanto pare siano stati venduti dai soldati di guardia. Unico miglioramento effettivo fu che la giornaliera polentina divenne appena più densa.

I primi due giorni di permanenza a Spalato restarono digiuni.

Dopo due mesi di permanenza, fu loro distribuito un piccolissimo pezzo di sapone e poterono fare due bagni a doccia.. Solo negli ultimi tempi, fu loro consentito qualche bagno di mare, sotto scorta armata.

Per due giorni furono adibiti, come manovali, in aiuto di muratori in lavori edli. Poi, per ordine sembra del comando marina, furono dispensati da qualsiasi lavoro.

Trascorrevano le giornate nel campo chiuso. Solo due o tre di essi potevano uscire quotidianamente, sotto scorta di sentinelle armate, per l'acquisto di cibarie, usufruendo del denaro italiano che avevano seco col cambio del 29%.

Molti civili li guardavano con manifesta simpatia, ma era evidente in essi il gran timore di essere scoperti, perché vivono un regime di terrore.

Nello stesso campo si trovavano altri 180 italiani, prigionieri, molti dei quali già appartenenti alla Divisione "Garibaldi" con la quale combatterono per Tito. Il

loro rimpatrio fu negato previa lacerazione – da parte jugoslava – dei documenti di appartenenza a detta divisione. Qualcuno detiene tuttora questi documenti. Essi vengono sottoposti a lavori giornalieri di bracciantato, alloggiano sotto le stesse baracche di lamiera ed hanno un trattamento disumano, specie per quanto concerne il vitto che è scarsissimo in quanto la polentina è priva di ogni sostanza nutritiva, onde le forze si affievoliscono giornalmente.

La sera, al rientro dal lavoro, alcuni di questi prigionieri non si reggono in piedi ed asseriscono di non vederci bene per la deboleza.

Nel campo vi sono anche numerosi tedeschi che hanno il medesimo trattamento. Quasi ogni giorno vi sono dei morti di inedia, fra gli italiani ed i tedeschi.

Il personale di guardia è specialmente accanito contro i tedeschi, classificandoli molti più cattivi degli italiani.

Secondo affermazioni di un capo baracca italiano, vi sarebbero tuttora in Jugoslavia, disseminati in vari campi di concentramento, ancora circa 12 mila italiani prigionieri di guerra.

All'atto della cattura molti marittimi si preoccuparono di mostrare la tessera del p.c.i.. I militari jugoslavi non ne tennero alcun conto dicendo: "In Italia coteste tessere si vendono in negozio".

Vari marittimi rientrati, parlando con cittadini, si sono così espressi: "Ero comunista, ma ora non sento più di esserlo".

Ministero della Guerra informato.

Segue la firma del *Generale di Divisione, Carlo Baggi, p. Il Generale di Divisione Vice Comandante e Comandante Generale Interinale, Leonetto Taddei.*

E' allegata alla relazione riportata un *"Appunto per l'Uficio Collegamento" del Ministero degli Affari Esteri, che fa riferimentoad un "appunto del 19 agosto c.a.":*

Il Prefetto di Ascoli Piceno in data 13 agosto c.s. ha telegrafato che lo stesso giorno erano giunti a San Benedetto del Tronto via Venezia 62 marittimi già internati in Jugoslavia ed in data 21 ha telegrafato che il numero complessivo dei predetti marittimi è di 104. Il Ministero della Marna Mercantile, opportunamente interpellato, ha confermato la predetta notizia, specificando trattarsi di membri di equipaggi di nostri pescherecci e navi di piccolo cabotaggio catturati dagli Jugoslavi dopo l'armistizio.

Nel comunicare quanto precede, si fa riserva di trasmettere, non appena sarà pervenuto dal predetto Ministero della Marina Mercantile, un elenco nominativo dei marittimi catturati dopo l'armistizo tuttora trattenuti in Jugoslavia.

Di qualche anno dopo è la notizia di catture anche di motopescherecci delle Puglie, riportata sul giornale *Il Messaggero d'Italia, e*dito in Argentina, del 27 Luglio 1950, nella rubrica *"La Penisola"- Rientrano i nostri motopesca ...sequestrati dalla Jugoslavia": Molfetta. Sono rientrati a Molfetta gli ultimi quattro motopescherecci sequestrati dagli Jugoslavi: Nuova Eleonora, Saint-Ban, Annamaria e Romolo, ai*

quali è stato sottratto quanto era possibile seuestrare. I danni ascendono a oltre quattro milioni.

Il capitano di uno dei motopescherecci ha riferito alle autorità italiane che il motoveliero Pompei, del compartimento di Ancona, svolge servizio di spionaggio a favore della Jugoslavia. Il motoveliero incriminato si trova attualmente nel porto di Molfetta e le autorità italiane accerteranno la fondatezza della grave accusa. Gli armatori molfettesi, per i fermi delle dieci barche avvenuti in questi ultimi giorni, hanno asubito danni per oltre dodici milioni.

La testimonianza: *...a greco di Pomo.*

Ho desiderato riportare una testimonianza degli avvenimenti di quel periodo resa da un amico, Nicola Romani (Vedi per questo i numerosi contributi pubblicati su "Cimbas" ed il suo volume di memorie, edito dal nostro Istituto nel 1996. Di questo personaggio segnaliamo un dipinto da lui eseguito e donato al Museo marittimo di Spalato, consegnato da Cavezzi in occasione di un Convegno tenutosi nella città Dalmata nel 2007, in segno di omaggio nei confronti della città, ma soprattutto con l'intento...di farsi perdonare per le ripetute violazioni compiute nelle acque di cui qui si fa cenno). Marittimo di particolare competenza, direttore di macchina su motopescherecci di pesca mediterranea ed atlantica e comandante in Iran, dopo un periodo passato su navi mercantili. E' stato facile intervistarlo, considerata anche la sua cordiale disponibilità.

"Sono andato a lavorare in mare nel gennaio 1947 all'età di 14 anni con il foglio di ricognizione, in attesa del libretto di navigazione richiesto da mio padre, su mia insistenza, dopo aver conseguito la licenza elementare e superati gli esami di ammissione alla scuola media.

Ero a bordo di un motopeschereccio di cui mio padre era il "parone", ossia il vero responsabile anche se, per legge, a bordo si trovava anche il capitano.

I ricordi di quel periodo sono ancora vivi nella mia mente. Fra i pescatori si parlava spesso di mine e di catture slave a seguito della pesca operante in acque proibite ed i disagi fisici, le dure fatiche del tempo, spesso inclemente, facevano parte del nostro lavoro.

Mia madre, che nell'attività di pesca aveva il marito, capobarca, e due figli, ci implorava affinché non fossimo tutti e tre sulla stessa barca perché, in caso di tragedia, saremmo periti tutti contemporaneamente... perciò continuamente ci esortava a dividerci.

Il motopeschereccio, appena uscito dal porto di San Benedetto, si dirigeva subito verso la zona di pesca, quella un po' privilegiata, "il banco". Poi si andava a ponente dell'isola di Pomo dove si pescavano gli scampi, anche se di piccole dimensioni. Successivamente però si pensava di andare a "greco di Pomo" dove si trovava pesce più pregiato....ma qui si era in zona proibita.

Fin dal primo viaggio mi resi conto che essere catturati da vedette jugoslave era una realtà molto frequente poiché eravamo in tanti a pescare nelle acque jugoslave, come sentivo raccontare dai pescatori di maggior esperienza.

Poi una notte, mentre eravamo in zona di pesca, una motovedetta si accostò al nostro motopeschereccio e con il megafono una voce gridò "Italiani, salpate e seguiteci!". A bordo furono tante le imprecazioni; per me, ragazzo, fu una vera avventura.

Ci portarono a Spalato, ove attraccammo in un piccolo molo; ci fecerso sbarcare il pesce e fummo costretti a venderlo per quattro soldi. Ricordo che mi diedero un secchio, mentre si era formata una lunga fila di donne che prendevano la razione di pesce e lasciavano nel mio secchio qualche dinaro, sempre sotto lo sguardo attento di un pliziotto.

A mezzogiorno ci mettemmo a mangiare a poppa della barca, come era nostra usanza. Mentre si mangiava vidi un bambino, di età inferiore alla mia, che ci guardava incuriosito. Mio padre mi disse: "Tieni, dagli questo piatto di pasta".Così feci, ed il ragazzo lo prese ed incominciò a mangiare, ma il militare, che ci controllava, glielo fece lasciare.

Devo dire che in quel periodo non avevamo ancora a bordo la radio ricetrasmittente e quindi non si poteva comunicare con l'armatore che, non vedendoci tornare, doveva pensar male: "O cattura o scoppio di una mina". Quanti pensieri per le nostre famiglie prive di notizie!

Si sentiva dire che ci sarebbe stato un intervento del Ministero degli Esteri perché erano iniziati i rapporti diplomatici per un accordo di pesca. Perciò speravamo di essere liberati quanto prima. Invece il giorno dopo vennero i soldati e ci tolsero tutte le attrezzature da pesca. Ciò suscitò rabbia perché sapevamo che, tornati a San Benedetto, avremmo dovuto rinnovarle a spese nostre.

Veniva spesso un militare con un cappello caratteristico con una grande stella rossa, che parlava spesso con mio padre e, con mia meraviglia, in italiano. Poi mio padre riferiva che, nel colloquio, gli erano state richieste certe merci per non poter essere catturati. Voleva che fossero portate dall'Italia alcune cose perché in certi giorni del mese non avrebbe compiuto la cattura. E chiedeva principalmente riso, carburante per auto e, meglio specificate... "saponette Palmolive". Però mio padre diceva che non c'era da fidarsi molto.

Dopo qualche giorno ci lasciarono liberi e potemmo tornare a casa. Dovemmo lavorare per una settimana per riattrezzare la barca e poi ripartimmo con la raccomandazione dell'armatore: "Non andate a pescare nelle acque di Tito, ma cercate di pescare merluzzi e scampiù!" E mio padre, ironizzando, rispondeva "Tu vuoi la barca sopra al tuo comò e la ricca pesca al mercato ittico..".

Iniziato il nuovo viaggio si seguiva la stessa via perché, dopo due giorni di pesca scarsa, ci si dirigeva come al solito verso "greco di Pomo" con l'intento di

pescare il miglior pesce possibile. Si pescava a luci spente con le "coffe" poste sullo scarico del motore per evitare possibili scintille e quindi non essere visti dal "fanalista" che, secondo mio padre, era quello che poi avrebbe avvertito la motovedetta.

Si studiava la situazione per poter pescare e sfuggire alla cattura. Per esempio, avevamo capito che la motovedetta, dopo essere uscita per compiere qualche cattura, per circa un mese non sarebbe ritornata nella zona per uscire una seconda voltaÖforse per mancanza di carburante.

Un altro modo per scongiurare la cattura era quello di andare a pescare dentro la costa, nelle insenature, per ingannare il fanalista che, avvistatoci, non avrebbe dato l'allarme ritenendo trattarsi di barca jugoslava.

A bordo avevamo solo una bussola, peraltro non completamente rispondente alle nostre esigenze. Noi pescatori non abbiamo ringraziato mai abbastanz il "faro di Pedaso" che è stato la guida sicura per il nostro ritorno a casa. Ad esser sincero, sono stato catturato una decina di volte. Un mese la cattura ci rovinava e nel mese successivo, se ci andava bene, recuperavamo. E questo per anni.

Nel lungo periodo di tempo sono mutate le condizioni. A volte la motovedetta veniva sottobordo, lasciavano un soldato armato ed ordinavano di dirigerci verso un determinato porto. Dopo un po' il soldato, volutamente, si addormentava, abbandonando il fucile, e noi invertivamo la rotta e tornavamo a casa. A San Benedetto consegnavamo il soldato al locale Ufficio Circondariale Marittimo, spiegando l'accaduto, e ritornavamo in mare.

Per salvarci dalle catture, mio padre aveva escogitato un sistema: la motovedetta che usciva per catturare le barche, in zona di pesca proibita, iniziava col prendere le barche più lontane e, man mano che metteva i soldati a bordo, stringeva il cerchio fino a prendere per ultimo la più vicina alla costa. Noi ci mettevamo sempre più vicini alla costa e quindi avevamo modo di controllare la vedetta mentre catturava le altre barche ed eravamo pronti per scappare, non verso il largo, ma verso la costa, per poi ritornare in direzione della sponda italiana. Così facendo ci siamo salvati diverse volte.

Ma poi loro cambiarono modo di agire. Non mettevano più un soldato a bordo della barca italiana, ma si accostavano ed ordinavano di ritirare la rete ed al capitano di portarsi con il motorista a bordo della motovedetta. Un giorno, catturato, fu vermente tragico per me perché, quando salii a bordo della motovedetta, trovai mio padre e mio fratello con i quali, nel frattempo, mi ero separato dalla stessa barca.

Col passare degli anni ci furono accordi e furono concessi anche permessi di pesca (1).

Un altro momento importante si ebbe nel giugno 1949, quando a bordo si poteva usare una radio che veniva utilizzata per avvertire i vari motopescherecci quando veniva avvistata la motovedetta, consentendo la fuga. Comunqe, in caso di

cattura, si poteva informare l'armatore e dare le notizie alle famiglie per rassicurarle (2).

Nel 1952 fui richiamato per il servizio militare e per due anni mi dimenticai della pesca e delle catture.



Mentre il direttore del Museo marittimo di Spalato mostra il quadro consegnatogli da Cavezzi, la prof.ssa Simunkovic legge, alla presenza dei partecipanti al Convegno del 2007 "La Francia e l'Adriatico", la motivazione del dono fatto dal nostro Romani, testimonio di un trascorso sulle due sponde.

Note

1) E' doveroso un po' di cronistoria. Il 13 aprile 1949 veniva concluso a Belgrado un accordo relativo alla pesca nell'Adriatico orientale. Il trattato mostrava diversi aspetti positivi, soprattutto nella ricerca di superare i momenti di frizione e di contrasto che si erano appalesati in diverse occasioni tra le nazioni delle due sponde, ma non corrispondeva alle esigenze delle varie marinerie della costa, tanto da richiedere note aggiuntive per superare la disparità di trattamento.

Con tale accordo la Jugoslavia autorizzava la pesca in talune zone dietro il compenso di 700 milioni. Appositi permessi venivano quindi rilasciati dalle Capitanerie di Porto per consentire l'attività di pesca. Purtroppo le zone indicate risultarono povere di pesce, il compenso richiesto, quindi, troppo oneroso, ed allora il trattato non fu rinnovato. E le catture ripresero: alla fine del 1953 se ne contavano circa 20.

Particolarmente grave fu nel 1954 la cattura di 14 motopescherecci che, sorpresi da violenta tempesta, si erano diretti verso la costa jugoslava per trovare un asilo sicuro. Contrariamente alle norme di diritto internazionale, i natanti vennero accolti da soldati armati e posi sotto sequestro. Poi undici motopescherecci riuscirono a fuggire approfittando della tempesta, ma gli altri tre vennero dirottati verso il porto di Sebenico. I pescatori sambenedettesi si misero in agitazione chiedendo l'intervento dei parlamentari e del Governo. Malgrado l'azione degli On.li Boidi, De Cocci, Tozzi Condivi, del sen. Tartufoli e dello stesso Ministro Tambroni, svolta in diverse sedi ed in varie occasioni, solo il 5 novembre 1965 veniva firmato a Belgrado un "Accordo triennale di pesca nell'Adriatico".

L'articolo 1) fissava: "Nelle acque jugoslave vengono istituite quattro zone di pesca nelle quali possono operare complessivamente fino a 196 battelli da pesca italiani. Due zone, attorno alle isole di Pomo e di Pelagosa; già erano previste nel vecchio accordo. Una terza zona, nell'Adriatico meridionale (coste montenegrine), è situata leggermente a sud della zona prevista in questa settore da vecchio accordo. La quarta zona, di nuova istituzione, è situata nell'Adriatico centrale, lungo le coste dell'isola Grossa ed ha una ampiezza di circa 500 chilometri quadrati".

A seguito di questo accordo il Ministero della Marina Mercantile, Direzione Generale Pesca Marittima, inviava alle Capitanerie di Porto competenti le istruzioni relative al rilascio dei permessi di pesca per l'anno 1967 per la pesca nelle acque jugoslave.

Un aspetto di cui non ci siamo potuti dare una spiegazione è l'assenza totale delle catture nelle scritture riportate sui libretti di navigazione dove, probabilmente, il periodo di sosta durante il sequestro veniva considerato come trascorso in mare a pescare. Romani, al riguardo, ha aggiunto che solo quando riportavano un soldato che aveva chiesto asilo politico si recavano presso l'autorità marittima locale, altrimenti facevano rientro dalla Jugoslavia come se nulla fosse accaduto.

Cfr. Ugo Marinangeli, *Appunti per una storia della ripresa peschereccia sambenedettese nel dopoguerra,* "Piceno", anno VIII, n° 2, dicembre 1984; *Lotte sindacali e contratti di lavoro nella ripresa peschereccia smbenedettese del dopoguerra*, "Piceno", anno IX, n° 2 dicembre 1984; ed ancora, *La ripresa peschereccia sambenedettese e le lotte sndacali*, Ist. di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena – Provincia di Ascoli Piceno – Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura Ascoli Piceno, Febbraio 2002.

2) Nel mese di giugno 1949 entrava in funzione a San Benedetto del Tronto un servizio radiofonico di collegamento fra i motopescherecci e la base di San Benedetto, che era gestita dalla Società Italiana Radio Marittima sotto la direzione el sig. Eliseo Bianco. Un servizio molto importante ed apprezzato da tutta la marineria, il primo sorto in Italia nel settore della pesca marittima.

- Cfr. Rodolfo Papiri, *Attività Peschereccia Italiana – Centro di S. Benedetto del Tronto*, Tipografia "Antoniana" di Mario Egidi, S. Benedetto del Tr., 1949.
- Cfr. pure Domenico Caselli, *La radio costiera di San Benedetto del Tronto*, (sta in) "Cimbas" n° 35, ottobre 2008.

Recensioni

"Rimarcando", Rivista della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, Bollettino 3, 2008. Ill. b. e n. + colore

Questa rivista, pur avendo una periodicità stentata, per una molteplicità di circostanze che non stiamo qui a menzionare, contribuisce in maniera significativa a divulgare il patrimonio artistico e culturale della Regione Marche, come ampiamente si desume dai titoli dei diversi lavori; essa, trattando temi spesso poco indagati o addirittura inediti, è quanto mai indispensabile a completare la conoscenza di una regione ricca di diversità e di lunghi percorsi epocali.

Dopo la presentazione del Direttore Regionale Paolo Carini troviamo – nella parte prima – di Salvatore Strocchia, Un *anno a difesa del patrimonio culturale* (11-18), quindi in sequenza: di Domenico Cardamone *Francesco Di Giorgio Martini (1439-1501) – Trattati di architettura Civile e Militare) "Dissertazione e note" sul Codice del Cavaliere CESARE SALUZZO (MDCCCXLI)* (19-38); di Marina Mengarelli e Michela Mengarelli *La cultura come risorsa e fattore di sviluppo economico* (39-43); di Daniele Diotiallevi *Ricadute normative del sistema del 1997 sulla tutela dei beni culturali (44-49); di Francesca Farina Alcuni affreschi di Palazzo Ferretti alla luce dell'Emblematum liber* (50-55); di Marusca Pasqualini *La necropoli di Madonna del Piano* (56-61); di Mara Silvestrini *Potere e splendore. Gli antichi Pieni a Matelica* (62-70); di Nicoletta Frapiccini *Statuaria in bronzo e in bronzo dorato da Potentia (71-80); di Maria Cecilia Profumo L'archeologia marchigiana e l'Adriatico: nuovi studi sulla peschiera romana di Pietralacroce (Ancona)* (81-86); di Alessandra Pacheco – Alessandra Baldelli e Corrado Balzelli *Recenti restauri effettuai nel porto di Ancona* (87-107); di Pierluigi Salvati *Pollenza (MC) – Chiesa S. Maria di Rambona sec. IX-XII. Riflessione critica sugli interventi di restauro e sul metodo di lavoro utilizzato* (108-137); di Luciano Garella *Rocca Costanza a Pesaro – Il cantiere in corso – Un ritrovamento* (138-146); di Alberto Mazzoni *Architetti "di Dio"* (147-152); di Clorinda Petraglia *Il contenzioso del lavoro nel pubblico impiego privatizzato* (152-171); di Mario Palma *Attività di conservazione e linee di intervento della Sopraintendenza Archivistica per le Marche* (172-174); di Lucia Megale *L'archivio privato dell'architetto Luigi Garlatti Venturini* (175-178); di Silvia Lapponi *Una cultura aperta a tutti i disabili e la fruizone dei beni culturali. L'Archivio storico di Pioraco* (179-180); di Valentina Zega *L'Archivio storico comunale di Tagliole* (181-182); di Silvia Lapponi ed Enrica Negromonti Tini *L'archivio della Collegiata di Sant'Urbano a San Mochele Arcangelo di Apiro* (183-184); di Sonia Ferri *Gli archivi dell'assistenza a beneficenza di Fossombrome* (185-190); di Francesca Mercatil *L'archivio dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale di Fermo* (191-194); di Antonello de Barardino *Una Cultura aperta a tutti: i disabili e la fruizione dei beni culturali* (195-199); di Roberto Domenichini e Irene Sacco *Pellegrino Tibaldi architetto e pittore. Nuovi documenti del'Archivio di Stato di Ancona (1561-62)* (200-210); di Carlo Giacomini *L'Archivo cmunale di Ancona, fondo "antico regime"* (1308-1797). Resoconto dei lavori di riordino ed inventariazione realizzati nel primo biennio d'intervento 2006-2007 (211-221); di Carolina Ciaffardoni *Presentazione dei contributi dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno* (222-223); di Maria Rita Fiori *Il catasto dall'acquerello al pixel. La digitalizzazione delle*

mappe dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno (224-230); di Caterina Scaloni *Il fondo archivistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza di Fermo: L'intervento sulle carte* (231-239); di Daniela Casadio *Cronaca di una carestia negli anni 1715-1717* (240-245); di Graziella Berretta *Far cultura. Tutela del patrimonio, valorizzazione, didattica* (246-253); di Angiola Maria Napoleoni *Presentazione dei contributi della Biblioteca Statale di Macerata* (254-255); di Ornella *Monti La biblioteca statale di Macerata nella rete sbn* (356-261); di Maria Luisa Palmucci *Ad ogni lettore il suo libro* (262-265)

Nella parte seconda, riservata al "Notiziaro" troviamo di Lucia Megale *Censimento e catalogo di archivio dell'Architettura moderna e contemporanea nelle Marche: nuovi risultati* (269-273); di Tiziana Bertuccioli, Maria Grazia Candelora, Sara Cambrini, Claudia Casavecchia e Sonia Melideo *I Servizi Educativi alla Rocca Demaniale di Gradara* (274-280); di Nadia Capozucca *Attività dell'Archivo di Stato di Macerata* (281-284); di Maurizio Nati *Elenco delle iniziative culturali organizzate dalla Biblioteca Statale d Macerata nell'anno* 2007 (285-288).

In relazione alla molteplicità di contributi ed alla loro diversa specificità ci è impossibile addentrarci nelle singole analisi referenziali, rimandando al lettore le eventuali scelte di approfondimento.

Gabriele Cavezzi

AA. VV., ***Magistrature e archivi giudiziari nelle Marche*** – Atti del convegno di studi Jesi 22-23 febbraio 2007 (a cura di Pamela Galeazzi), Archivio di Stato di Ancona, pp. 284, affinità elettive, Ancona 2009.

Carlo Giacomini,***Le magistrature giudiziarie di Ancona nei documenti di antico regime (1308-1797),*** Archivio di Stato di Ancona, ill. b. e n., pp. 184, affinità elettive, Ancona 2009.

Presso l'Archivio di Stato di Ascoli si è avuta la presentazione di questi due volumi, con il contributo di personalità della cultura, della pubblica amministrazione e della giustizia, tra cui il giudice Ettore Picardi, procuratore della Repubblica del Tribunale di Ascoli Piceno, che ha fatto un'ampia esposizione sulla situazione archivistica in ambito giudiziario. A questo sono seguite le illustrazioni delle due opere: per la prima da parte di Mario Squadroni, soprintendente archivistico di Urbino, e per la seconda di Giovanna Giubbini, direttore dell'Archivio di Stato di Ancona.

Il primo volume è preceduto dall'*Introduzione* (V-VI) di Giovanna Giubbini e dalla *Premessa* (1-3) della Galeazzi. I contributi sono di Irene Fosi, dell'Università di Chieti), con *Il governo della giustizia nello Stato Pontificio in età moderna* (5-31); di Luigi Londei dell'Archivio di Stato di Roma con *Organizzazione giudiziaria dello Stato ecclesiastico di antico regime* (31-54); di Luigi Lacchè dell'Università di Macerata con *Magistrati del Papa. Ordinamento e status dei giudici nel tramonto dello Stato pontifico* (55-108); di Roberto Domenichini, dell'Archivio di Stato di Ancona, con *Magistrature giudiziarie ed archivi dell'Anconitano tra età napoleonica e Restaurazione* (109-146); di Enrica Conversani, della Biblioteca Planettiana di Jesi, con *I fondi giudiziari nell'archivio del'ex Pretura di Jesi* (147-164); di Pamela Galeazzi, dell'Archivio di Stato di Ancona, con *Le competenze del governatore della comunità di Filottrano (sec. XVI-XIX) attraverso le carte d'archivio* (165-180); di Nicola Sbano *La conservazione degli scritti forensi del XX secolo* (181-190); di Luciano

Osbat *Gli archivi giudiziari negli archivi diocesani delle Marche* (191-206); di Riccardo Paolo Uguccioni, della Società pesarese di Studi storici, *Magistrature e archivi giudiziari pontifici nella legazione di Urbino e Pesaro tra restaurazione e unità nazionale* (207-222); di Maria Grazia Pancaldi, dell'Archivio di Stato di Macerata, *Magistrature e archivi giudiziari di antico regime nell'Archivio di Stato di Macerata: alcuni percorsi d ricerca* (223-238); di Laura Ciotti, dell'Archivio di Stato di Ascoli, *Gli archivi degli uffici giudiziari di Ascoli dall'età napoleonica all'Unità* (239-256); di Sonia Ferri *Da Macerata Feltria a Tomba di Senigallia: l'attività dei cancellieri nei tribunali del ducato d'Urbino* (257-290). Chiudono le pagine del'indice dei nomi e di quello generale.

Il secondo volume costituisce un'opera decisiva per la comprensione del processo evolutivo del diritto in ambito anconetano, a partire dagli antichi statuti comunali sino alle normative dell'ultimo periodo pontificio, ma nel contempo anche una guida archivistica per le fonti proprie di questo percorso, anche se spesso, così come dichiarato dall'autore, sono state disperse per divere cause. Esso si articola, dopo l'introduzione di Giovanna Giubbini e la premessa dello stesso autore, in diversi capitoli e sottosezioni di cui ci piace dare conto in quanto illustrano meglio la procedura espositiva: *Ancona ed il suo archivio (L'inventariazione di Carisio Ciavarini e le attuali operazioni di riordino – Il Magnifico Comune di Ancona – Gli Statuti comunali ed i principali organi cittadini* (5-22); *I Tribunali del foro podestarile (Il Podestà, judex ordinarius – Il Collaterale, judex ad civilia deputatus – Lo judex malleficiorum – Lo judex causarum extraordinariorum – Il Miles socius, gudice delle cause civili minori)* (23- 54); *La giurisdizione d'appello secondo gli Statuti Comunali (Lo judex appellationum)* (55-78); *I fori comunali: tribuanli e magistrature a competenza speciale, esclusiva o territoriale – Il giudice del danno dato – Il giudice della dogana – Il Tribunale del Consolato del mare (poi "dei mercanti") – Le attribuzioni giudiziarie dei Podestà e Vicari castellani – L'Officio sanitario ed il suo Tribunale – I Conservatore legum – I Secreti contro Albanesi e Morlacchi – I Capitani Maggiori delle Arti – Le magistrature straordinarie e temporanee: collegi segreti, organi e giudici vicari* (79-166); *L'Amministrazione delle Giustizia nella città di Ancona e suo Stato dopo il 1532 (Il Governatore generale ed i suoi Luogotenenti ad civilia et criminalia)* (167-174).

Concludono le pagine un'utile bibliografia e l'indice dei nomi propri.

Siamo certi che dalla lettura di questo volume molti studiosi trarranno stimolo di ricerca, in particolare per quanto riguarda il rapporto di Ancona con il mare e le presenze sclavone ed albanesi.

Gabriele Cavezzi

"Quaderni dell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo", n. 49, anno 2009

Questo numero della rivista dell'Archivio Arcivescovile di Fermo oltre che per i contributi di Emilio Tassi, su *Memorie dell'Arcipretura di Carassai – un interessante manoscritto miscellaneo in due tomi conservato nell'archivio parrocchiale di Carassai* (5-32), e di Walter Michelangeli, *La tassa sul macinato e l'attività molitoria a Ripatransone dopo l'unità d'Italia* (33-70), si rende estreamente interessante per le nostre finalità di ricerca grazie al lavoro di Alberto Silvestro. *Nota sul vice consolato e il traffico mercantile pontificio a Spalato a metà* Ô800 (71-102) che costituisce infatti un'importante tassello nella ricostruzione dei rapporti

intercorsi tra le due sponde adriatiche, anche se limitato ad una metà del XIX secolo. Sono soprattutto i numerosi reperti dell'archivio di Stato di Roma a darci notizia delle barche e delle merci trasportate, degli approdi e delle persone coinvolte in un'attività che è sempre esistita tra le due sponde, pur nelle diverse vicende politiche e le diverse emergenze sanitarie che ne hanno caratterizzato gli eventi. Uno spaccato di storia che trova agevoli confronti con documentazioni che sono state da noi pubbliche o sono in corso di pubblicazone, per la ricostruzione di un quadro più esaustivo dell'ambito Adriatico.

Fabio G. Galeffi e Gabriele Tarsetti, con *Teodorico Pedrini – un fermano tra la Santa Sede e l'impero di Cina* (103-118) si ricollega al personaggio maltese che viene riportato nel lavoro citato sopra in "Melita Historica", anche se la presenza del Pedrini in Cina si è registrata oltre un secolo prima e con fnalità soprattutto diplomatiche, per un periodo alla corte dell'imperatore in qualità di musicista. Interessanti sono alcune lettere del personaggio, tra cui una che descrive il viaggio per mare e per terra computo per raggiungere la destinazione d'oriente, atraverso una rotta occidentale che passa addirittura per le Americhe.

Massimo Spagnoli, con *Il porto di Firmum picenum – scheda di identificazione* (119-126), alludendo all'approdo di epoca romana, fa un'esame geologico e cartografico con l'intento di identificare il sito ove era ubicata la struttura di cui si parla in alcuni documenti di storia antica..

Concludono alcune recensioni.

Giuseppe Merlini

"Izvestja – Pomorskega Muzeja Piran", *(Strenna del Museo del Mare di Pirano),* Pirano (Slovenia) 2009.

In *Prevenu letinika na pot* (5) – che ritroviamo nella pagina successiva (6) nella traduzione italiana *Cenni introduttivi per la Strenna* - la direttrice del Museo, Martina Gamboz, nel presentare il volume si auspica che tanti possano essere ancora i visitatori del presidio culturale di Pirano che, tra l'altro, ospita anche la Biblioteca civica. Concludendo afferma che *Un museo per antonomasia mira alla realizzazione di cittadini consapevoli delle proprie radici con basi salde per articolati percorsi di vita e conoscenza*, cose che condividiamo e che auspichiamo per gli analoghi presìdi marinari italiani, uno dei quali, finalmente, sta per essere ultimato, quello di San Benedetto del Tronto. Segue, a questa, di Igor Presl *Predgovor ali: kako videti lastno slepoto* (7-11), una presentazione in cui si ripercorre la storia dell'istituzione.

Seguono i vari contributi, tutti preceduti da una sintesi in italiano: -Nadja Tercon, *Kozala – govorica obrobij preteklosti: resko gradivo Pomorskem muzeju "Sergej Masera" Piran* (15-45) tratta dei documenti conservati nel Museo del mare riguardanti Fiume che testimoniano del ruolo dei marinai sloveni, degli armatori, dei personaggi impegnati nelle camere di commercio ed industria, degli operai nei cantieri ed in generale del vissuto del contesto fiumano, compresi quelli relativi all'istruzione marittima.

- Flavio Bonin, con *Tipologija ladij in ladijskega tovora na SZ obali istrskega polotoka med 16. in 18. stoletjem* (46-60) ci ricorda come in passato l'Adriatico costituisse la via principale per i collegamenti ed i traffici commerciali tra le nazioni che vi si affacciavano o prossime ad esso, fornendoci dati particolareggiati sulle imbarcazioni in attività dal XVI al XIX secolo nei porti oggi sloveni, attraverso la loro tipologia e numero, le merci caricate, corredando il lavoro con important riferimenti archivistici e bibliografici.

- Bogdana Marinac in *Podmornicar. Razstava Pomorskega muzeja "Seregj Masera" Piran* (61-90) riferisce di un'iziativa divulgativa tenutasi il 16 giugno del 2007 in cui è stata inaugurata una mostra itinerante alla quale hanno fatto seguito iniziative espositive in altri centri sloveni, iniziative volte ad evidenziare... *la tradizone sommergibilistica austro-ungarica, del Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni e della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia.;*
- Igor Presl, autore di *Poskus spoznavanja nacina zivljenia predindustrijskega ladjedelca skozi arhivske vire* (91-139), si propone, attraverso documenti dell'Archivio di stato di TriesteÖ *di illustrare la vita ed il lavoro nel cantiere navale di Porto Re nel periodo 1765-1768, quando erano in costruzione due fregate per combattere i corsari lungo la costa nordafricana a protezione dei convogli mercantili austriaci*...impresa che non è stata portata a termine per diverse cause, non ultime proprio quelle delle condizioni di lavoro.
- Di Magda Reja è *Severnoafrisko gusarstvo v. 18. stoletju okt slepilni manever* (140-147), un importante contributo nella ricostruzione dell'attività corsara nella metà del 18° secolo, attraverso lo studio dei documenti del Ministero degli Esteri francese. Un cenno significativo è quello dei trattati di pace tra le nazioni europee ed i sultani, ovviamente dietro remunerazione a quest'ultimi, che portarono alla decadenza di quelle attività, pur perdurando la paura delle incursioni.
- Nella prima parte del contributo di Nadja Tercon, *Razumeti pomen morja Zgodovinski pregled pomorstva in pomorskega prometa v severzahodnih istrskih mestih* (158-199) sono presentati la marineria e il traffico marittimo fino al termine della Prima guerra mondiale mentre nella seconda si evidenziano le ristrutturazioni e lo sviluppo della marineria slovena che rappresentava la logica continuazione di quanto preesisteva come secolare tradizone locale, ivi compresa la pesca e l'industria della lavorazione del pesce.

Seguono a queste le pagine dedicate a personaggi come in *Kapitan in njegov Petek* (200-209), di Savina Gorisek, e in *Zivljenjska zgodba upokojene usluzbenke Splosne plovbe Piran* (211-229) di Marica Merljak

Marko Bonin, Primoz Marinko con *Bibliografija casopisnih clankov o Luki Koper v obdobju 1956-2003* (230-233), Nadja Tercon, Bogdana Marinac, Anjezana Karinja, njezana Karinja e Igor Presel con "Zakaj na morje?" (234-243), Igor Presl con *Zgled prakse in inovativne simbioze? Pomorski muzejski kampus Forum Marinum v Turkuju* (244-249) e Nadja Tercon, Bogdana Marinac, Snjezana Karinja con *Rex-blisc, propad, oubjeni spomin. Razstava Pomorskega muzeja "Sergei Masera" Piran.* (250-269) danno conto di iniziative culturali diverse, l'ultima delle quali riguarda il recupero e l'esposizione dei materiali del nostro transatlantico "Rex".

Interessante e ricco è il corredo iconografico che accompagna i singoli contributi.

Gabriele Cavezzi

Ljerka Simunkovic – Snjezana Bralic, ***Francesco Carrara. Dnevnici s putovania 1843-1848 (Francesco Carrara. I diari dei viaggi 1843-1848)***, Dante Alighieri di Spalato, 2010, pp. 271, ill. b. e n.

Il libro consiste essenzialmente nella trascrizione dei diari dei viaggi compiuti da Francesco Carrara nei cinque anni in cui vive a Vienna, proprio in un periodo storico di fermenti

politici e culturali determinanti per la storia d'Europa. I testi manoscritti, conservati presso il Museo Archeologico di Spalato, furono redatti nell'originale in italiano, e sono rimasti tali per più di 150 in quella veste e qui, per la prima volta, sono stati tradotti in lingua croata. Per la redazione dell'opera, sono stati utilizzati anche testi della corrispondenza del protagonista, conservati nel fondo Borelli, presso l'archivo di Stato di Zara

Francesco Carrara (Spalato 1812 – Venezia 1854) nato da padre di origine veneziane e da madre spalatina, è ricordato come illustre storico, archeologo, soprintendente alle antichità e primo direttore del Museo Archeologico di Spalato, istituzione che oggi porta il suo nome. Vengono ricordate, tra le sue opere, quella dedicata alla *Chiesa di Spalato un tempo salonitana*, *La Dalmazia descritta,* e *Topografia e scavi di Salona.*

Il testo dei diari è preceduto da un'introduzione e corredato da un'apparato critico-scientifico.

Le autrici non nascondono le difficoltà incontrate nella decifrazione delle minute scritture lasciate dal personaggio ma ora possono vantarsi di aver consegnato alla storiografia europea un patrimonio inedito di conoscenze di fatti e situazioni veramente significativi ai fini dello studio di un periodo determinante, principalmente nel governa della Croazia da parte dell'Austria, dopo la cessazione di quello veneziano. Un periodo di svolta politica ma anche culturale che aiuta a comprendere il presente.

Le pagini finali, oltre all'indice, riportano i riassunti dei contenuti in lingua italiana ed inglese, una ricchissima bibliografia, un prezioso elenco di siti webb in cui approfondire lo studio e la ricerca sul personaggio, l'indice delle località e dei nomi.

Hanno collaborato, nelle varie funzioni di redazione e pubblicazione dell'opera, Miroslav Rozman, Natascia Bajic.Zarko, Maja Bezic, Snjezana Bralic, Dubravka Dujmovic, Rita Tolomeo, Stefno Bianchini, Marko Trogrlic, Anka Ban, la Digitalis-multimedia & design, mentre la stampa è stata curata dalla Reprint di Spalato.

Giuseppe Merlini

"Melita Historica", Published by the Malta Historical Society, Malta vol. XV n° 2 (2009).

Il primo contributo che troviamo in questo numero della rivista è di Douglas Gourlay, *Andrew Jameson and the Origins of the Criminal Code of Malta* (109-134) e tratta di un argomento tra i più significativi che hanno caratterizzato la storia di Malta, all'indomani del Congresso di Vienna che sancì il passaggio del contesto insulare al regno d'Inghilterra, facendo seguito ai secoli di indipendenza concessa da Carlo V nel 1530 ai Cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni e quindi alla breve intrusione napoleonica del 1798. Si tratta della redazione e quindi dell'adozione del codice criminale al quale diede un contributo decisivo l'opera di Andrea Jameson. Si dovevano soprattutto conciliare le tradizioni della popolazione locale con quelle che le legavano al nuovo potere, soprattutto in termini di valori praticati ed in sintonia alle loro diverse ispirazioni religiose: quella cattolica a Malta e quella protestante in Inghilterra. Comunque l'opera portata a termine ebbe una soddisfacente applicazione e raccolse consensi anche al di fuori del contesto originale.

Joseph Muscat, con *Maltese Pilotage* (135-174) ci fa partecipe nei minimi particolari, e con l'ausilio di alcune illustrazioni di pregio, di un'attività che è stata sempre poco indagata:

quella del pilotaggio delle navi che debbono manovrare in prossimità di spazi marini che presentano insidie materiali, soprattutto per presenze di scogliere, o come avveniva in prossimità e dentro i porti resi difficoltosi dalla presenza e dal movimento di altre navi. Sono uomini con esperienze particolari che impiegano piccole imbarcazioni che fungono da "tutori", e che comunque rappresentano un fattore importante negli approdi e quindi nella sicurezza degli sbarchi e delle ripartenze.

Joseph F. Grima in *The Provveditore di Mare of the order of. St. John's 18th Century Vascelli* (175-180) riferisce di una particolare istituzionie, quella preposta, in alternativa a quella "di terra", all'approvvigionamento degli uomini imbarcati su navi per ragioni belliche, e che faceva capo sempre ad un religioso, come documentato nell'appendice dove sono riportati 18 *"Fra"* e *"Don"* che si succedono in tale incarico dal 1704 al 1778.

David Danria con *The HMS Sultan Disaster at Comino* (181-202) racconta di una complessa vicenda processuale che vede implicato il comandante di una nave accusato di poca attenzione per via dello scontro e del rischio di affondamento della nave che guidava; una nave storica che portava il nome di *Sultan* in onore della prima visita effettuata da un sovrano ottomano ai regnanti d'Inghilterra.

Con *Preferential Option for the Poor the Life of Fr. Paul Grech Cumbo S: J.* (203-218), Salv. Mallia ci fa partecipi di una vicenda umana che in qualche modo si ricollega ad altri personaggi piceni che si sono recati in Cina con vocazione religiosa ed umanitaria. Si tratta di un giovane maltese che entra nell'ordine dei Gesuiti e che dopo un periodo di permanenza in Italia per ragioni di studio e di formazione, viene inviato in Cina. Qui egli rimarrà compiendo opere di grande significato missionario, sino alla sua espulsione da parte del regime di Mao, nel 1950, dopo quasi 30 anni di continua permenza nell'assistenza ai più diseredati, per trasferirsi nelle Filippine dove morirà nel 1954.

Concludono le rubriche *Book Reviews* (219-226) *e Society News 2009* (227-230).

Stefano Novelli

***"Kulturna Bastina"*, 35**, Spalato 2009.

Questa edizione della rivista spalatina si presenta in una nuova veste editoriale e con un più consistente numero di pagine rispetto al passato, quasi a voler mostrare una rinnovata vivacità, rivelata anche dall'accresciuto numero di collaboratori. Ed eccone i contenuti.

Inizia Gordana Tudor con S*trani ratni brodovi u Splitu do Prvoga svjetskog rata* (7-22) *(Presenze di navi da guerra straniere nelle acque di Spalato prima della Guerra 1815-18)* in cui l'autore fa riferimento ai diversi arrivi e stazionamenti in Dalmazia di navi da guerra straniere, soprattutto inglesi, che avevano il loro punto di riferimento a Malta, ed ovviamente quelle tedesche; non mancavano quelle francesi ed italiane, singole o sotto forma di squadre. Una delle presenze di personaggi rappresentativi, segnalata anche con un'immagine, è quella del giovane ammiraglio W. Churcill. Mladen Cukrov con *Sezdeset pet godina obnove Hajduka (Il 65° anniversaro della rinascita dell'Hajduk Footbal Club nell'isola di Vis)* (23-42) ricorda le vicende della squadra di calcio di Spalato, di quando questa fu costretta dal regime fascista a rinunciare al suo vecchio nome, Hajduk, delle fasi immediatamente dopo la Liberazione, del suo riavvio nell'isola di Vis, con una particolare memoria, supportata da immagini d'epoca, dell'incontro che la rappresentativa spalatina ebbe a Bari con quella dell'esercito inglese, nel settembre del !944, ed in cui si affermò per 7 a 2.

Dubravka Cerina in *Archeoloska istrazivanja na zapadnom dijelu splitske Rive 206-2007. godine (Ricerche archeologiche sulla porzione occidentale della riva di Spalato condotte dal 2006 al 2008)* (43-58) riferisce dei risultati di una ricerca in uno dei siti prossimi alla riva occidentale di Spalato, dove i Veneziani ebbero a costruire nel XVI secolo una fortezza e successivamente fu sede di diversi ed importanti insediamenti; a corredo riporta alcune immagine degli scavi ed una significativa pianta illustrativa del sito. *Archeolosko istrazivanje na lokalitetu "Nova color" u Splitu (Ricerche archeologiche nella località Nova Color di Spalato)* (59-78) di Maja Bilic, Ante Ivisic e Sime Vulic è un resoconto sui reperti di epoche diverse, tra cui alcuni scheletri umani. rinvenuti in una località spalatina, corredato di molte immagini degli stessi ritrovamenti. Ante Sapunar ci propone in *Nise na kamenin kucama pucke-architekture (Nicchie di fondazione nelle tradizionali case di pietra)* (79-90) alcune considerazioni sul significato dei manufatti in pietra ancora visibili nelle antiche case di Spalato.

Stanko Piplovic, invece, ci racconta, con *Inzenier Dane Matosic (L'ingegnere Dane Matosic)* (91-124), la vita di un personaggio della società spalatina, rimasto famoso oltre che per le sue opere ingegneristiche anche per i suoi disegni caricaturali, spesso dissacranti, vissuto a cavallo delle due guerre mondiali, che ebbe a sperimentare anche il confino a Lipari durante l'occupazione italiana. E' di Dusko Keckemet *I to je grad (Spalato: l'essenza di una città come dovrebbe essere?)* (125-142), quale pungente analisi critica delle traformazioni dell'arredo urbanistico avvenute in contesti rappresentativi della città di Spalato. Edo Segvic con *Matejuska* (143-188) avvalendosi di foto e disegni planimetrici, ricostruisce il lungo ed interessante processo evolutivo di una baia, Matejuska appunto, e della sua riva, posta nella parte nord-occidentale di Spalato, sotto le pendici del Marjan.

Frane Mihanovic, Jurica Matijevic, Julija Bacak sono gli autori di *Slika sv. Obitelij sa sv. Ivanom it Samostana sv. Frane u Splitu – istrazivanje i konzervacija (Dipinto della Sacra Famiglia con San Giovanni del Monaestero di S. Francesco di Spalato. Ricerche e lavoro di conservazione)* (189-202) mentre Snjezana Perojevic, che ha condotto un'accurata analisi della vita e della carriera professionale di Jerko Marasovic, brillante scienziato ed architetto, con *Crtice o arhitektu Jerku Marasovicu* (203-238) ce ne fornisce tutti i dati con estrema puntualità bibliografica.

Troviamo poi di Iris Slade *Specificnosti likovne produkcije Angjela Uvodica* (239-262), una biografia, corredata di ampi riferimenti bibliografici, di un disegnatore e caricaturista spalatino, visutto dalla fine del XIX secolo al 1942. Altro personaggio, impegnato a lungo in battaglie nazionaliste è quello che ripropone Ivana Nina Unkovic con *Odraz nacionalne ideologjie i kulturnog nacionalizma u djelima Ljube Karamana (Riflessioni sulle ideologie nazionali ed il nazionalismo culturale nei lavori di L. Karaman)* (263-282).

Ivana Tomic Feric in *Glazbeno skolstvo u Splitu – Od Opcinske glazbene skole (1867) doUpojetnicke akademije (1997) (L'educazione musicale a Spalato dalla Scuola Musicale Comunale (1867) sino all'Accademia di Musica (1997))* (283-302) ripercorre la storia delle istituzioni musicali che hanno operato nella città dalmata sino ad ora, mentre Vladan Vuletin in *Dr. Simun Tudor i Josip Harze* (303-322); si intrattiene su due figure rappresentative della società spalatina, corredando i testi con foto d'epoca.

Mila Ivanisevic con *Spisateljica Vica Sperac o Splitu i Solinu (Scritti di Vica Sperac su Spalato e Solin)* (323-334) ci parla di una scrittore che spesso si rinviene citato con il cognome italianizzato di Sperani, noto soprattutto per il suo lavoro "Ricordi della mia infanzia

in Dalmazia". *Luciano Morpurgo Spalatino: "Quando ero fanciullo"* di Suzana Glavas (335-354) è anch'esso un ricordo di un personaggio che ha lasciato memorie scritte, quasi tutte in italiano, in particolare della propria fanciullezza vissuta a Spalato; Morpugo, di nota stirpe ebraica, riuscì ad essere presente con le sue opere anche in Italia, nonostante le origini della famiglia e le leggi razziali degli anni della sua maturità. Il testo è stato redatto in italiano e riporta, sempre nella stessa lingua, molti dei brani del componimento citato.

Particolare attenzione merita il lavoro di Mirjana Lovric *Prilog poznavanju izdavacke djelatnosti Jadranske straze iz fonda Knjiznice Hrvatskoga pomlorskog muzeja Split (Pubblicazioni ed attività di "jadranska straza" nella Biblioteca del Museo del Mare di Spalato)* (355-380); il suo exursus tratta del fondo delle pubblicazioni (libri, cataloghi, calendari, guide, ecc.) conservato nel Museo spalatino e che presenta specificità legate proprio al mare. Una delle raccolte è rappresentata dalla rivista edita per diversi anni dall'associazione "Jadranska straza" che perseguiva finalità culturali ma anche nazionalistiche, volte al recupero di tutta la costa dalmata, allora in parte governata dall'Italia. Di Ljerka Simunkovic, *In Memoriam prof. dr. Zarko Muljacic (1922-200)* (381-384), abbiamo già dato divulgazione nel numero 37 della nostra rivista ma ci piace comunque citarlo, per il giusto rilievo assegnato al personaggio che anche noi avemmo modo di stimare.

Conclude Dajana Saskor con *Izvjestaj o radu Drustva u 2007. i 2008. godini* (385-3890) *(Resoconto delle attività dell'associazione per gli anni 2007-2008)*, che relaziona sulle iniziative realizzate dal sodalizio nel periodo indicato e le partecipazioni di propri esponenti ad altre diverse in Croazia, testimoniaza di una presenza attiva e di rilievo culturale significativo.

Particolarmente curato e ricco è il corredo fotografico.

Gabriele Cavezzi

Paolo Schiavi, ***La Chiesa di San Biagio fondata da don Celio Vannarelli a Monsampolo del Tronto (AP)***, Fastedit Acquaviva Picena, 2009, pp. 110, ill, b. e n.
Il culto di San Biagio, già esistente nel Piceno sin dal Medioevo, trova un forte risveglio nella seconda metà del XV° secolo per via delle presenze "sclavone". Una di queste dà luogo alla Confraternita omonima, con sede presso la chiesa di S. Maria della Carità o "della scopa" di Ascoli, formata da emigrati, in prevalenza da tessitori di panni, provenienti soprattutto da Ragusa. Quando don Sciocchetti, nel 1909, realizza la chiesa della Madonna della Marina a S. Benedetto del Tronto con altari dismessi da alcune chiese ascolane, uno di questi presenta la statua del santo patrono di Ragusa e protettore per i mali della gola. Il sacerdote compie quella scelta ritenendo significativa tale rappresentazione in coerenza allo sviluppo avutosi nella città rivierasca delle attività legate alla pettinatura della canapa ed alla sua filatura per la realizzazione di corde e reti da pesca. Per la circostanza ripristina anche la celebrazione della festività del santo per l'8 febbraio, coinvolgendo in tal modo buona parte della popolazione cittadina.

Un culto di S. Biagio, quindi, che continuò ad esser vivo nel territorio piceno dove si coltivava e si lavorava la canapa. Uno dei luoghi dove ha trovato una rinnovata testimonianza di venerazione è stato Monsampolo del Tronto; qui, per la volontà del sacerdote don Celio Vannarelli, fu fondata nel XVII° secolo, sopra i ruderi di una vecchia icona campestre, la

chiesa dedicata alla Madonna, a San Giovanni Battista, a Sant'Emidio e San Biagio. Quest'ultimo nome, però, ne è diventato praticamente l'unico designante sino ai giorni nostri. Le campagne ed i paesi vicini erano popolati dai discendenti di profughi dalmati ed albanesi, per cui la scelta onomastica apparve coerente con la religiosità di quelle popolazioni. D'altro canto il cognome dell'autore la dice lunga su quelle provenienze i cui eredi abbiamo incontrato numerosissimi la serata della presentazione del volume in cui Paolo Schiavi, insieme al preside Currado Ruiz e Gabriele Cavezzi, ha dato conto delle fasi successive della storia della chiesa, delle tradizioni celebrative, corredando i testi con importanti citazioni documentarie, riproduzioni iconografiche e bibliografiche, consegnandoci in tal modo un utile ed accattivante spaccato di storia picena. Una trattazone particolare sugli arredi artistici, con l'ausilio di proiezioni, è stata fatta dalla prof.ssa Emanuela Buttafoco.

La storia di una chiesa dove diverse famiglie di sambenedettesi, sfollati nei casolari vicini, recitarono le preghiere di ringraziamento all'indomani del ritiro delle truppe tedesche, nel giugno del 1944.

Federico Olivieri

AA. VV. ***Pellegrini verso Loreto***, Atti del Convegno "Pellegrini e Pellegrinaggi a Loreto nei secoli XV-XVIII", a cura di Floriano Grimaldi e Katy Sordi, Loreto Novembre 2001, Deputazione di Storia Patria delle Marche, Ancona 2003, pp. 436, ill. b. e n.

Solo ora siamo venuti in possesso di questo volume, inviatoci dal sempre premuroso amico Antonio Eleuteri, e ne diamo immediato conto per alcuni contributi che sono certamente di rilievo, non solo per il loro significativo numero di fonti riportate a suffragio dei testi e per il contenuto storiografico, ma soprattutto per le prevedibili implicazioni che derivano dallo scenario adriatico che l'enunciato del convegno sottintende. Ricordiamo, per nostra legittimo orgoglio, l'anticipazione sul tema con il lavoro di Giuseppe Merlini, *Un naufragio dei primi del XVIII secolo nei documenti della Chiesa Collegiata di S. Nicolò di Monteprandone,* pubblicato sul n° 10 di Cimbas nell'ottobre del 1996, in cui venne riportata la vicenda di un barca affondata del XVIII secolo, difronte a Grottammare, carica di pellegrini abruzzesi che si recavano a Loreto, e del recupero dei cadaveri di quanti perirono nel naufragio.

Il volume in questione, dopo la presentazione di Gilberto Piccinini, presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche, inizia con il primo contributo che è quello di Carlo Chenis, Segretario della Pontificia Commissone per i Beni Culturali della Chiesa, *Pellegrini a Loreto. Un "Magnificat" artistico e spirituale* (9-38). A questo fanno seguito *In Itinere Lauretano* di Armando Serra (41-95), *Le vie minori del Pellegrinaggio Lauretano* di Felice Di Virgilio (99-110), *Confraternite Lauretane* di Mario Sensi (113-152), *La medicina del viaggio* di Lucia De Nicolò (155-179), *Rapporti culturali e forme devozionali tra le due sponde dell'Adriatico in età moderna* di Marco Moroni (183-216), *Il Collegio Illirico presso il santuario della Santa Casa di Loreto 1580-1798* di Slavko Kovacic (218-249), *Gi alunni del Collegio Illirico di Loreto. Giovanni Scacoz, un paradigma* di Marko Trogrlic (253-261), *Fonti documentarie relative alla devozione popolare conservate negli Archivi di Stato di Macerata e Camerino* di Maria Grazia Pancaldi (265-286), *Ancona pellegrini e pellegrinaggi; fonti e testimonianze* di Giovanni Pirani (289-321), *Pietà e devozione* di

Elisabetta Guli Grigioni (325-341), *Pellegrini sanseverinati alla Porziuncola* di Paola Paciaroni (345-354), *La devozione lauretana a Sirolo in un inedito* di Viro Punzi (357-360), Libri di viaggi e viaggiatori di Carlo Pongetti (363-387), *Esempi di repliche italiane del sacello lauretano tra XVII e XVIII secolo* di Massimo Tenenti (391-411). Concludono le pagine alcune considerazioni contenute *In margine al convegno* di Gilberto Piccinini (413-417), l'indice dei nomi e quello generale.

Impossibilitati a fare un'esposizione analitica dei singoli contributi, segnaliamo ai nostri lettori quelli di Moroni sui rapporti culturali tra le due sponde dell'Adriatico, di Kovacic sul Collegio Illirico di Loreto, e di Trogrlic, che contengono numerosi riferimenti alle relazioni, non solo religiose, documentate per entrambi i versanti del mare in questione.

Non possiamo comunque fare a meno di rammaricarci ancora una volta, in ambito di consessi storiografici importanti come quello qui rappresentato, per l'assenza - nel novero dei relatori - di studosi delle Marche meridionali, in rappresentanza di contesti come quelli delle diocesi di Fermo, Ascoli e San Benedetto-Ripatransone-Montalto Marche. Diciamo questo anche per segnalare alcune omissioni, una delle quali riguarda la chiesa cattedrale e la relativa confraternita di Ripatransone, ove la devozione e l'iconografia alla Madonna di Loreto rappresentano un unicum nelle Marche, per fortuna divulgato ulteriormente in questi giorni dal lavoro di Antonio Giannetti (*Il Santuario Diocesano della Madonna di San Giovanni a Ripatransone dalle origini ai giorni nostri. Devozione. Arte. Storia*, Quaderni di Ricerca n° 8 – 2010). Né ci meravigliamo quando un autore, citando le presenze di confraternite di sclavoni, segnala su tutte quelle di Pesaro, ignorando una delle più rappresentative, intitolata a S. Biagio, operante in Ascoli, che ha avuto tra i suoi personaggi membri della famiglia Allegretti, compreso il celebre omonimo pittore ed il capitano che ebbe a combattere per Venezia contro i Turchi. Nell'ambito delle notizie riportate sui pellegrinaggi, infine, ci sarebbe piaciuto veder citata quella da noi segnalata a sua tempo, della deviazione a Loreto dei marinai del Piceno meridonale per ringraziare la Madonna, prima del ritorno nei loro paesi, a piedi da Civitavecchia, all'indomani della liberazione dalla schiavitù in Tunisia. Ma ormai ci siamo rassegnati a questo processo di emarginazione che riguarda ben altri contesti più importantiÖe non aggiungiamo altro.

Gabriele Cavezzi

AA. VV., ***Amor di terra mia*** (Atti della giornata di studi - 6 gennaio 2004 - su *Adolfo De Carolis un artista poliedrico*), Progetto Zenone, 2005, pp. 112, ill. b. e n.

Come talvolta accade nei percorsi comunicativi tra istituzioni culturali, anche per questo volume, pervenutoci solo di recente, ne diamo conto con ritardo e un comprensibile rammarico, trattandosi di un lavoro, seppure sintetico, prezioso per ripercorrere la vita e l'opera di uno degli artisti più prolifici nella documentazione iconografica marinara del Piceno; un artista che ha lasciato un patrimonio considerevole di testimonianze sia con mezzi pittorici che fotografici e che non ha mancato di accompagnare il suo percorse culturale con scritti riguardanti le stesse tematiche.

L'iniziativa di cui si dà conto si colloca a cavallo di altre due giornate celebrative tenutesi a Montefiore, patria del De Carolis, tra il dicembre 2003 ed il giugno 2004., sponsorizzate dall'amministrazione comunale e dalla Cassa di Risparmio di Fermo.

L'opuscolo, dopo le presentazioni dei rappresentanti delle istituzioni, si apre con una comunicazione di Amedeo Grilli, su *Il ruolo della Fondazone Cassa di Risparmio di Fermo nella valorizzazone dei beni culturali di Adolfo De Carolis* (5-8). Questo è seguito da quello di Stefano Papetti, *Adolfo De Carlis e gli ideali dell'arte* (9-11), quindi da quello di Vermiglio Ricci *Adolfo De Carolis fotografo* (13-26), corredato di numerose illustrazione di disegni ed immagini fotografiche, molte delle qali pressoché inedite nel panorama culturale piceno, conservate in istituzioni nazionali o addirittura di proprietà dello stesso Ricci. La comunicazione si arricchisce anche di numerosi contributi letterari che riguardano scritti del De Carolis, per lungo tempo in amicizia con D'Annunzio.

Troviamo ancora *Le arti applicate e l'arte popolare. Le innovazioni di Adolfo De Carolis* di Alessia Lenzi (27-40), *Gli affreschi di Adolfo De Carolis nel salone del Podestà: la molteplicità nell'unità della decorazione* di Chiara Naldi (41-48), *I canti popolari e la "musica delle sfere" nelle decorazioni di Pisa e di Arezzo* di Grazia Badino (49-70), *La pittura d Adolfo De Carolis nel Piceno* di Adele Amadio (71-82), *La xilografia di Adolfo De Carolis 1899-1928* di Silvia Zanini (83-96), *Per il paesaggio e l'arte popolare. Prose, articoli, appelli di Adolfo De Carolis contro la "distruzione della bellezza"* di Cristiano Marchegiani (97-111): quest'ultimo un vero tesoro di anticipazioni sulla difesa dell'ambiente e delle ricchezze architettoniche.

Il volume è stata curato dal Progetto Zenone per l'opera degli archtetti Tiziana Maffei e Antonella Nonnis, mentre la grafica da Cinzia Maffei.

Giuseppe Merlini

Maria Perla De Fazi – Luigi Anelli, ***Manoscritto 22 – paesaggi mediterranei***, Lega Navale Italiana di S. Benedetto del Tronto, Fastedit, Acquaviva Picena, 2010, pp. n. n., ill. colori.

Alcuni anni fa, la De Fazi, con l'intento di reperire fonti utili alla stesura della sua tesi di laurea, si era dedicata alla consultazione di alcuni fondi della Biblioteca "Spezioli" di Fermo, e qui aveva rinvenuto una serie di documenti e carte che presentavano molte attinenze con la storia marinara. Uno di questi era costituito da una memoria sull'assedio di Famagosta ed era questo che privilegiava per lo scopo immediato, facendone la trascrizione ed il commento (Vedi la recensione della tesi su "Cimbas" n ° 23 del 2002 e l'opuscolo successivamente edito dal nostro istituto, emtrambi con il titolo *Eroica difesa di Famagosta narrata dal Capitano Angelo Gatto da Orvieto in un manoscritto inedito del secolo XVI*); altro contributo, con documenti dello stesso fondo è quello pubblicato sul N° 32 di "Cimbas" *Particular successo della presa di Nicosia con molti avvertimenti*; come pure la trascrizione del documento a stampa del 1571, *La spesa ordinaria per le galere di Lepanto,* pubblicato negli atti del 1° conveno nazionale NAVIS, di cui si da recensione più avanti. Nel medesimo contesto fermano è conservato il manoscritto di Antonio Doria che la De Fazi presenta all'inizio di questo numero, già illustrato al Convegno di Arquata del 2005 nell'ambito delle celebrazioni di Lepanto e, successivamente, in occasione di un incontro culturale curato dalla stessa Biblioteca di Fermo.

Il materiale invece che qui viene illustrato, appartenente alla stessa biblioteca, denominato "codice 22", riguarda una raccolta di disegni, originalmente catalogata come "carta nautica", composta da 43 carte che riproducono un percorso di mare antistante le

coste del Mediterraneo, nello spazio che va dall'Albania ad Algeri. I disegni sono molto curati ed oltre a descrivere in maniera dettagliata i siti abitativi e conferendo ad essi il riferimento dell'epoca, propongono scene di vita lavorativa, come altre di diversa attinenza con il mondo osservato.

Spesso sulle coste antistanti sono riportati disegni di barche in navigazione o coinvolte in naufragu, oppure in conflitti tra ottomani e veneziani, spesso anche tra i primi ed i Cavalieri di Malta. Sono questi disegni, di forte impatto documentario, utili ai fini della individuazione delle tipologie di navi e barche ausiliarie, della loro velatura e struttura realizzativa; di queste l'autrice ha curato un'apposita appendice ulteriormente esplicativa.

Quello della De Fazi è stato un lavoro certosino, portato avanti con la consultazione e la comparazione di fonti nazionali ed internazionali, volta all'accertamento del significato dell'opera che più che di carta nautica sembra voler rappresentare un tracciato con finalità mercantili. Impossibile è stato poterne rintracciare l'autore e collocarne la datazione esatta, quest'ultima individuata comunque tra la fine del XVI e la metà del XVII secolo.

Le tavole fedelmente riprodotte nell'originale color seppia e nella dimensione, sono seguite dai commenti che l'autrice fa delle immagini e dei toponimi presenti, da un indice degli stessi toponimi e da una conclusione esaustiva del percorso di analisi.

Non da ultimo e non meno significativo, è quanto ci viene segnalato in uno scritto di sovracopertina sulla disponibilità e collaborazione dei responsabili della Biblioteca di Fermo per la fedele riproduzione dei documenti in questione.

Legittimo è l'orgoglio ed il compiacimento che Cavezzi esprime nella presentazione, non senza dichiarare la dovuta gratitudine nei cofronti della Lega Navale che ha finanziato e, attraverso l'opera di Luigi Anelli, curato in maniera esemplare in tutti i suoi aspetti editoriali un volume che rappresenta un esempio raro di recupero della memoria storica marinara, dandocene la più fedele testimonianza.

Giuseppe Merlini

Maria Lucia De Nicolò, ***Le tane del vino. Cantine, "volte profonde", grotte, secoli XIII-XIX***, Pieve Poligrafica Editore, Villa Verucchio, 2010, pp. 136, ill. b. e n.

Quello che la De Nicolò ha compiuto stavolta non è solo uno dei suoi consueti, seppur affascinanti viaggi per mare o lungo le coste, ma un percorso sotterraneo, dove i termini che lo caratterizzano servono anche da metafora. Si tratta infatti di un tema rimasto nell'ombra del sottosuolo storiografico piceno, seppur la nostra storia, del lungo vissuto nei tanti insediamenti abitati, ci ha restituito testimonianze materiali e documentarie di vicende legate alla vinificazione ed alla conservazione di un prodotto emblematico ed importante. Le rappresentazioni iconografiche d'epoca, ma soprattutto i documenti che l'autrice riporta, ci parlano di quelle che venivano definite negli atti notarili "celle vinarie e granarie", di cunicoli bui sotto le residenze di signori o nuclei urbani, e con essi ci aiuta a capire le testimonianze materiali ancora presenti ed affascinanti nella loro configurazione e struttura del nostro contesto. Basti pensare che a San Benedetto il Museo dei pittori di mare è stato realizzato in un casa che ha nel sottosuolo, con quelle specifiche caratteristiche storiche e funzionali, un ampio locale adibito ora ad auditorium per incontri culturali: il palazzo Piacentini nel vecchio

incasato del Paese Alto dove insistono ancora numerosissime grotte nel sottosuole, un tempo destinate a conservare derrate alimentari e vino.

Il lavoro della De Nicolò rivela anche un lunghissimo itinerario bibliografico, quanto mai prezioso per approfondire l'argomento e che ci porta a conoscenza, cosa di cui l'autrice non poteva fare a meno per la sua specifica vocazione storiografica, di innumerevoli fonti sul traffico intraadriatico, riguardanti non solo ed immediatamente il vino ma anche le barche che lo trasportanvao, i loro itinerari e gli aspetti socio-economici delle epoche indagate, a datare dal XIII secolo.

Per comprendere meglio i contenuti del lavoro ne diamo l'articolazione dei capitoli. Dopo l'introduzione, troviamo *Dal basso Medoevo all'Ottocento: Note sulla terminologia dei luoghi per la conservazione del vino* (11-14); *Trattati di agronomia e architettura (secoli XIV-XVII)* (16-48); *Tra Sette e Ottocento: enologia e costruzioni enotecniche* (49-76); *Tra Marche e Romagna: I Luoghi della produzione: commercio e navigazione* (77-97) ed i *Luoghi della conservazone: architetture sotterranee e grotte* (101-128). Conclude, come enunciato in premessa, una ricchissima e pertinente bibliografia (129-135).

Il libro si avvale inoltre, come detto prima, di numerose rappresentazioni fotografiche e disegni di architetture specifiche sulla lavorazione e conservazione del vino.

Maria Perla De Fazi

(a cura di) Stefano Medas, Marco D'Agostino, Giovanni Caniato, ***NAVIS. Archeologia – Storia – Etnologia***, Atti del I° convegno nazionale, Museo dela Marineria di Cesenatico, 4-5 aprile 2008, Edipuglia, S. Spirito (Ba), 2019, pp. 356, ill. b. e n.

Il libro porta l'intestazione "per Mario Marzari" cosa che non possiamo non ritenere quanto mai opportuna per la significativa preziosa memoria che vuole tramandare, legata ad un personaggio da cui avemmo stimoli, amicizia e soprattutto insegnamenti. Si tratta di un resoconto che, oltre a fornire conoscenze di differente valenza scientifica e storiografica, ci presenta un quadro confortante sul livello della specifica ricerca che ci viene dal considerevole numero e dal livello dei partecipanti.

Essendo impossibile far fronte ad un'analisi dettagliata di una tale opera, ci limitiamo all'enuncazione dei titoli dei contributi e dei relativi autori.

Le prime pagine sono dedicate ai discorsi introduttivi (13-22) di Nivardo Panzavolta, sindaco di Cesenatico, di Bruno Ballerin presidente del Comitato Scientifico del Museo della Marineria di Cesenatico, di Fiamma Lenzi dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, di Antonio Panaino e Salvatore Lorusso della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna, quindi di Stefano Medas presidente ISTANEN. Seguono i contributi scientifici di Alberto Lezziero, *Indagini geoarcheologiche sui relitti recentemente rinvenuti nelle bocche di porto della laguna di Venezia* (23-25); di Roberto Petrignani, *Alcune considerazioni sul trattamento dei legn archeologici imbibiti e sulle procedure di recupero e restauro dei relitti antichi* (27-31); di Stefano Meconi *"Colligete fragmenta": storia e collezionismo. Lo smantellamento e la*

dispersione della flotta austriaca dopo la sconfitta nella Grande Guerra (33-37); di Bruno Ballerin *Il Museo dela Marineria di Cesenatico. Storia di una complessa realizzazione* (39-45); di Davide Gnola *La barca storica come bene culturale: riflessioni su tutela e restauro* (47-52).

Nella Prima Sezione su "L'Archeologia navale in Italia. Scoperte recenti, ricerche sul campo, studi", troviamo, di Carlo Beltrame, *Elemento per un'archeologia dei relitti navali di età moderna. L'indagine di scavo sottomarino sul brick Mercurio* (55-61), di Marco D'Agostino, Gabriele Galletta e Stefano Medas, *Il relitto "dei cannoni" di Malamocco, Venezia* (63-70); di Massimo Capulli, *Relitto della Rocchetta 1 (Venezia). Prime considerazioni di carattere tecnologico* (71-74); di Carlo Beltrame, Gabriele Galletta, Stefano Medas, Antonio Socal, Eros Turchetto e Paolo Zanetti, *Il relitto del Molo Sud presso il porto di Malamocco (Venezia)* (75-82); di Mauro Bandioli e Massimo Capulli, *Il relitto cinquecentesco della fusta veneziana di Lazise: analisi strutturale e studio sul metodo di configurazione dell'innalzamento verticale dei madieri (stellatura) mediante l'uso di sesti* (83-88); di Chiara Guarnieri, Stefan Medas e Ugo Pizzarello, *Il relitto di barca fluviale del XV secolo rinvenuto nel centro storico di Ferrara* (89-100); di Piero Dell'Amico, *Proposta preliminare per una tipologia delle cuciture nell'ambito della costruzione di natanti* (101-105); di Marco Bonino, *Ricostruzione della barca C. di Pisa S. Rossore* (107-114); di Giulia Boetto, Vittoria Carsana e Daniela Giapaola, *I relitti di Napoli e loro contesto portuale* (115-122); di Caterina Cicirelli, *Le monossidi di Poggiomarino, recupero e trattamento conservativo* (123-132); di Rubens d'Oriano ed Edoardo Riccardi, *Le navi del porto di Olbia approdano al museo* (133-138); di Sebastiano Tusa, *L'attvitò della Sopraintendenza del Mare della Regione Siciliana nel campo della ricerca sui relitti: il relitto romano repubblicano di Carlo Minnola (Levanzo), il relitto tardo romano di Scauri (Pantelleria) ed il relitto del "Tigre" di Ras al-Hilal (Cirenaica, Libia)* (139-146).

Nella seconda sessione su "Archeologia e storia navale", di Mauro Bondioli, *Il problema dello studio del'arte della costruzione navale mediterranea nel tardo medioevo, tra ricerca storica e analisi archeologica* (149-155); di Maria Perla De Fazi, *La spesa ordinaria per le galere di Lepanto. Tratto da un documento a stampa consevato nella Biblioteca Comunale di Fermo* (157-160). Qui ci permettiamo di fare un eccezione, segnalando specificatamente, di Furio Ciciliot *I contratti di costruzione (secoli XII-XVI). Fonti primarie per la storia dell'archelogia marittima e navale* (161- 164), un lavoro che rivela l'esistenza di fonti notarili addirittura del 12° secolo, che riportano elemennti di assoluta originalità, vuoi per la loro datazione che per il contenuto documentario. Seguono, di Guglielmo Zanelli *La barca veneziana per navigar sott'aqua* (165-168); di Martini Ferrari Bravo *Tecnologie militari e navali britanniche nella Venezia del secondo Settecento* (169-175); di Guido Candiani *Vascelli, fregate e navi pubbliche da trasporto: la ricerca di un modello polivalente e i primi disegni di navi da guerra e vela veneziane (1687-1697)* (177-183); di Alberto Secco *Navi della Repubblica veneta nei fondi italiani dei disegni navali* (185-191).

Nella sezione Etnologia ed etnografia navale, di Pasqua Izzo *La prospettiva antropologica per la conoscenza delle marinerie tradizionali* (195-197), di Carla Enrica Spantigati *Il bucintoro dei Savoia e il progetto "La Venaria Reale"* (199-202); di Luigi Divari *Pesca a strascio in Alto Adriatico: barche, attrezzi, uomini* (203-208); di Giovanni

Panella *Il censimento del patrimonio galleggiante italiano* (209-216); di Pier Giovanni Zanetti *Le imbarcazioni tradizionali da carico della Pianura Padana attraverso i registri navali* (217-223); di Mauro Agoletti *Qualità dei legnami e costruzioni navali nel Mediterraneo fra medioevo ed età moderna* (225-235).

Nella Sezione straordinaria di Victor M. Guerrero Ayuso, Josè Escacena Carrasco *Barca ritual ed el santuario de "El Carambolo" (Sevilla, Espana)* (239-250);

Nella Sezione posters di Alessandro Asta *Le imbarcazioni monossili italiane: proposte per un catalogo nazionale* (253-255); di Marco Bonino *Un progetto di ricerca sulle grandi navi ellenistiche* (257-262); di Massimo Capulli e Alessandro Pellegrini *Tavole cucite dall'Isola di San Francesco del Deserto (Venezia)* (263-266); di Giovanni Cerni *Il faggio da remi del Consiglio* (267-268); di Massimo Apulli e Vincenzo Gobbo *Caorle, scavo ex municipio: relitto navale* (269-270); di Alain Rosa e Daniele Cicchetti *Riccardo I. L'ultima comacina. Racconto di un recupero* (271-274); della Compagnia della marineria tradizionale "Il Nuovo Trionfo", *Torna a Venezia l'ultimo trabaccolo navigante* (275-276); di G. Conti, D. Scaradazi, S. M. Zanoli e P. Gambogi *Raccolta ed intepretazione di tanti in archeologia sottomarina: il Progetto Europeo VENUS* (277-280); di Angela Ferri e Giuseppe Fuggiano *Vele al terzo. I colori della storia* (281-284); di Michele Rosario Giacalone *Culto di Santa Lucia a Trapani. Pescatorie e marinai trapanesi tra XVI e il XVII secolo* (285-290); di Massimo Giacomazzo *Modelli Navali. Censimento, valorizzazione e restauro* (291-293); di Baldassare Giardina *Alexandriae ita Brundisio adiacens Pharas. Fari antichi lungo le sponde dell'Adriatico* (295-298), d Davide Gnola *Il censimento delle imbarcazioni storiche presenti sulla costa romagnola nell'ambito del progetto Adriatic Seaways* (299-304); di F. Lopez Pardo, A. M. Arruda, G. Escribans Cobo, V. M. Guerrero Ayus, S. Medas, A. Mederos Martin, L. A Ruiz Cabrero e C. G. Wagner *Il progetto HUM2006-05196: "Nautica mediterranea e navigazioni oceaniche nell'antichità. Fondamenti interdisciplinari per lo studio (storici, archeologici, iconografici etetnografici). Il probelama del versante atlantico* (305-310); di Maria Grazia Natali e Stefano Medas *Il relitto del Parco di Teodorico a Ravenna (V sec. d. C.) e l'evoluzone costrutiva degli scafi tra la tarda antichità e l'alto medioevo nel Mediterraneo* (311-314); di Nicoletta Martinelli *Datazione assoluta di imbarcaioni monossli dell'Italia settentrionale* (315-318); di Stefano Medas *Lo "Stadiasmo o Periplo del Mare Grande£ il più antico portolano attualmente noto* (319-321); di Gianfranco Munerotto *Ricostruzione sperimentale di un remo ottocentesco* (323-326); di Maria Cecilia Profumo *Aspetti tecnologici e costruttivi nel veliero di Pesaro* (327-330); di Ninni Ravanza *"Epas", "Eros" e "Thanatos". Il mondo immutabile della tonnara* (331-336); di Fosco Rocchetta, *Il naufragio del mercantile olandese "Caval Marino". Riccione 7-8 gennaio 1779* (337-340); di Sergio Spina *Il mezzo garbo: analisi di un metodo e sua applicazione nella costruzione di una barca dell'area catanese* (341-345); di Antonio Socal, Eros Turchetto e Paolo Zaneti *Impresa e archeologia navale. L'attività di Archeotecnica. Scavo e recupero del "Relitto del Molo Sud"* (347-350); della Dragaggi S.r.l. *L'amore per il mare al servizio della salvaguardia del patrimonio maritimo* (351-354).

Stefano Novelli

"Chioggia", Rivista di studi e ricerche, n. 36 – aprile 2010, Biblioteca civica "Cristofaro Sabbadino" di Chioggia, Ed. "Il Leggio", Sottomarina di Chioggia (Ve). Troviamo subito nella rivista, nella sezione "Personaggi della città", *Cristoforo Sabbadini Lettura del 6 Giugno 1869* di Antonio Maggioni (7-18) e *Un chioggiotto del Rinascimento veneto. Postfazione all'intervento di Antonio Maggioni* di Cinzio Gibin (19-22); entrambi i contributi servono ad accrescere l'interesse oltreché la conoscenza di un personaggio tra i più rappresentativi della storia culturale chioggiotta, al quale è stato giustamente poi dedicata la biblioteca.

In quella sulle "Migrazioni chioggiotte", troviamo *In Belgio e in Germania alla ricerca di un lavoro*. Testimonianza di Dario Gallimberti (23-33), indi *L'Argentina: una nuova terra, una nuova vita*. Documentazione di Gianfranco De Grandis (34-36), *La Francia, una seconda patria*. Documentazione orale raccolta da Paolo Boscolo (37-38), I *ricordi di una ragazza migrante*. Documentazione raccolta da Cinzio Gibin (39-48); *Cittadini d'Europa* Testimonianza di Milva Destro (49-50): tutti lavori rappresentativi di quel fenomeno sociale che ci accomuna più che ad altre alla comunità di Chioggia ed al quale abbiamo anche noi dato rilievo in diverse opere monografiche, soprattutto quando si è trattato di emigrazioni marinare.

La rubrica "In memoria" presenta Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, *Manlio Cortellazzo a Chiogga. I contributi di un lessicografo tra scienza e vita* (51-62). Mentre in quella sulla "Storia, Società e territorio" troviamo, di Piero Del Negro *La nomina di Andrea Carrera a cancelliere (1671) il background della famiglia paterna di Rosalba* (63-74), di Gina Duse *Italia unita e società civile. Ida Susan e Giovanni Battista Baldetti* (75-92), di Claude e Nicole Scribe *Note sulla famiglia* (93-96), di Giorgio Aldrighetti, *Il IX centenario della diocesi di Chioggia* (97-102), di Alberto Naccari *Metamauco/Malamocco e Chioggia sede vescovile* (103-106), di Elisa Antico e Alesia Boscolo Nata *Il Forte di Cavanella d'Adige: un baluardo a Sud della Laguna veneta* (10-114), di Tomaso Fortibuoni e Sala Raicevich *Una crociera di ricerca in Montenegro ed Albania. Note sulla ricerca per la gestione della pesca in Adriatico, dall'inizio del '900 ad oggi* (115-124), di Marino Ioseffini *La pesca delle capesante a Chioggia:evoluzione normativa e miglioramento di qualità* (125-130); di Ruggero Ravagnan *I primi pescatori subacquei a Chioggia* (131-135). Sono questi ultimi tre che segnaliamo in maniera particolare per la loro attualità ed originalità nei contenuti, visti gli aggiornamenti legislativi sulla pesca italiana in rapporto all'impoverimento delle risorse ittiche.

Nella rubrica "Immagine Chioggia. Iconografia". "Chioggia nei Musei d'Italia. Il Civico Museo Revoltella di Trieste" con i contributi di Maria Masau Dan, *Chioggia e Trieste nel sogno del'arte. Alcuni capolavori del Museo Revoltella* (137-150) e di Susanna Gregorat *Pietro Fragiacomo e la malìa della laguna* (151-175). Qui incontriamo difficoltà ad ammettere la nostra misconoscenza del presidio museale triestino e non possiamo non preoccuparci di renderci edotti del suo patrimonio artistico che serve soprattutto di comparazione per quanto allestitito nei nostri territori, ma fondamentalmente per scoprire, così come ci aiutano le diverse riproduzioni iconografiche, i capolavori della pittura legati al mare. Il Museo dei pittori di mare allestito a San Benedetto pochi anni fa dovrebbe collegarsi con iniziative di reciproco approfondimento che varrebbe a far crescere la conoscenza anche del patrimonio

rappresentato nelle opere raccolte ed esposte, approfondendo le tendenze artistiche dei vari periodi, proprio in relazione al bisogno di immortalare il mare, le barche e la sua gente.

In "Itinerari didattici", a cura di Cinzio Gibin *Progetto Galileo. Cristoforo Sabbadino e il governo delle acque* (177-185). Per le "Tesi di Laurea" di Maria Bellan *Analisi di alcuni aspetti del clima organizzativo nell'A.U.L.SS. S. 14 di Chioggia* (187-200). Ed infine in "Mostre" di Cinzio Gibin *Felice Schiavoni e " la morte di Raffaello"* (201-204)

Gabriele Cavezzi

Maura Silvagni, Michela Silvagni (a cura di) , ***L'universo femminile nella società marinara***, Rerum Maritimarum, 5, Pesaro 2010, Museo della Marineria Washington Patrignani, ill. b. e n.

La collana Rerum Maritimarum diretta da M. L. De Nicolò è arrivata alla pubblicazione del quaderno n. 5, curato da Maura Silvani e Michela Silvagni. Esso propone una raccolta di testimonianze sul lavoro e la vita delle donne appartenenti all'ambiente marinaro e qualche accenno di confronto con quello contadino. Vengono descritti ritratti di donne che hanno vissuto tra la fine del XIX sec e per tutto il XX in diverse località del litorale adriatico, tirrenico e ionico.

Gli interventi sono tutti molto interessanti e vari per gli argomenti proposti: spaziano dalla descrizione della vita quotidiana a quella lavorativa-imprenditoriale, che hanno visto le donne protagoniste indiscusse di una realtà nella quale l'uomo ha ricoperto un ruolo per molti aspetti marginale, quanto meno distante.

Attraverso la lettura dei diversi articoli ci si può immergere concretamente in quell'universo femminile dove le donne fin da bambine imparavano il "mestiere" di madri, più o meno accoglienti, di mogli fedeli e remissive, di operaie instancabili e creative, di mercantesse furbe e veloci e di imprenditrici perspicaci.

Il quaderno propone in ordine di lettura i seguenti articoli: *Destini femminili nella società marinara.* di M.L. De Nicolò;*Usi e costumi nelle comunità portolotte di Cattolica, Gabicce e Pesaro.- L'abbigliamento tradizionale delle donne portolotte nelle memorie dell'800.* di Michela Silvagni; *Storie di donne e memorie del primo Novecento.*di Maura Silvagni;*Diario di un pescatore, classe 1881.* di Antonio Ercoles; *Sulle onde del Mar Ionio. La memoria e le storie delle donne pescatrici di Cariati.* di Assunta Scorpiniti; *Le donne dei pescatori di Scilla. La ricerca nella Calabria Tirrenica.* di Grazia Nava; *Le donne "marinanti" del litorale veneto.* di Luigi Divari; *Le donne del Borgo marina a Rimini.* di Elisa Righi; *Due figure importanti nella società potolotta di Pesaro.* di Marco Pensalfine; *Gente e costumi a Cattolica. Cronache familiari.* Di Lorenza Morosini; *Le retaie di San Benedetto del Tronto.* di Isa Tassi; *Saperi e mestieri femminili a Porto San Giorgio nel primo Novecento.* di Sandra Cameli, *Le mondine del mare. – Usi nuziali nelle comunità dei pescatori del medio Adriatico.* Di Mario Omiccioli; *Donne guaritrici. Superstizioni, riti e pratiche di medicina nel mondo marinaro.* di M. L. De Nicolò; *Per grazia ricevuta.* di Maria Rita Foghetti.

Da mettere in evidenza anche l'apprezzabile corredo fotografico, proveniente per lo più da collezioni private, che arricchisce e rende ancor più "vivo" il contenuto del quaderno.

Maria Perla De Fazi

Archeoclub di Cupramaritima e Carmen Laura Dumitrescu (a cura di) ***A Vladimir Dumitrescu e Hortensia Dumitrescu***, 2010.

Nel Giugno di quest'anno è stato presentato dall'Archeoclub di Cupramarittima, agli appassionati di storia ed archeologia, un cofanetto contenente 3 volumi, nell'intento di celebrare la memoria di due personaggi che si sono occupati in maniera esemplare dei reperti archeologici del territorio Piceno: i coniugi Dumitrescu.

Nel primo di quei volumi, con la presentazione di Vermiglio Ricci, presidente dell'Archeoclub cuprense, ci viene segnalata l'opportunità colta dal sodalizio nel recupero di due opere fondamentali, frutto dell'impegno di altrettanti studiosi rumeni che ebbero a suo tempo a dare alle stampe in lingua italiana il risultato delle loro ricerche. Insieme a questa premessa troviamo anche le ragioni sentimentali e non solo, che esprime la figlia di quei personaggi, attraverso la rievocazioni di quelle memorie e le figure dei suoi genitori, non omettendo di ricordare i tragici anni dell'immediato dopoguerra, quando il padre venne perseguitato e quindi riabilitato dal regime comunista. Oltre alla poderosa bibliografia dei due autori, sono riportate riproduzioni di documenti, di reperti e soprattutto foto di famiglia. Il lavoro, va detto, è frutto di un mai dismesso rapporto culturale e sentimentale, iniziato nel 1972, tra gli amici di Cupramarittima ed i due studiosi, rimasto tale nella memoria e rinnovato con la figlia, anche quando Vladimir ebbe a cessare di vivere nel 1991.

Il secondo volume è la riproduzione anastatica del lavoro di Vladimir Dumitrescu, edito nel 1929, *L'età del ferro nel Piceno. Fino all'invasione dei Galli Senoni*, mentre il terzo volume è la riproduzione anastatica del lavoro di Hortensia Dumitrescu, edito nel 1932, *L'età del bronzo nel Piceno*.

Parlare in dettaglio del contenuto dei dui lavori è impossibile; diciamo soltanto che oltre a darci una descrizione dettagliata dei reperti e dei luoghi del rinvenimento, ci danno anche le indicazioni sul loro significato ed i luoghi della conservazione (soprattutto il museo di Ancona). Ci preme comunque sottolineare come entrambi gli autori sono costantemente preoccupati di lasciarci un messaggio sulla "provenienza transadriatica" delle popolazioni insediate nel territorio di cui si parla, quando non sono gli stessi reperti ad avere quella provenienza.

E' doveroso segnalare anche l'impegno di Valentini Lucadei, Irene Mancini, di Natalia Spaccasasi, oltre a Ricci, nel coordinamento editoriale dell'opera, e la cura grafica di Lorenzo Quintili.

G. Cavezzi

Luciano Bruni, ***Cupra Marittima e i suoi abitanti durante la seconda guerra mondiale : appunti e documenti*** . - Cupra Marittima : Archeoclub d'Italia ; Società Operaia di Mutuo Soccorso "G. Possenti" ; Comune di Cupra Marittima, 2007. - 349 p. : ill. ; 24 cm.

"La nostra nave colpita a morte sbandava sempre più. [...] Si sentiva il lugubre ululato della sirena di bordo, e i fischi del vapore bollente che usciva dai tubi spaccati, molte voci laceravano l'aria con invocazioni di "mamma, mamma"!. Era un momento indescrivibile, vidi alcuni gettarsi troppo precipitosamente in mare [...] (pag. 95). Questa drammatica testimonianza del marinaio Osvaldo Capocasa, che racconta l'affondamento del piroscafo

Bosforo avvenuto nella notte del 31 marzo 1942 ad opera di un sommergibile inglese, è soltanto una delle tante che Luciano Bruni raccoglie in questo prezioso volume con cui ci offre uno spaccato vivido e documentato dei tragici avvenimenti accaduti tra il 1940 e il 1946 a Cupra Marittima.

Dopo una cronologia dei fatti storici a livello mondiale l'autore, mediante un consistente apparato documentale costituito da fotografie, lettere, cartoline, documenti di archivio e periodici locali, focalizza la sua attenzione sul piccolo territorio di Cupra Marittima ricostruendo le vicende dei suoi abitanti, in particolare di quelli coinvolti negli eventi bellici.

Il secondo capitolo è dedicato ai caduti militari cuprensi presso i vari fronti del conflitto (Albania, Russia, Jugoslavia, Germania, Italia) e ai non pochi caduti civili.

Davvero toccante è il terzo capitolo in cui vengono riportati i diari e le foto di alcuni soldati e civili. I loro volti, le testimonianze, le voci ci fanno toccare con mano la loro sofferenza, l'angoscia, la privazione, la rassegnazione e il dolore di quegli anni. Così scrive Raffaele Iobbi, capocannoniere, congedato a Taranto nel 1945: "Per me questa è l'epoca della barbarie e dell'ignoranza" .

Nei capitoli successivi l'autore illustra in dettaglio i fatti storici: Cupra Marittima ospita tra il 1943 e la liberazione del giugno 1944 migliaia di sfollati e a loro volta anche gli abitanti di Cupra sono costretti a lasciare la città a causa dei bombardamenti aerei o delle rappresaglie delle truppe tedesche di stanza e di passaggio. La cittadina è teatro anche della guerra partigiana il cui nucleo (il 24¡) è comandato da un sottotenente degli alpini, Terisio Pignatti e di una strage, l'eccidio di Massignano, compiuta ai danni di 12 civili per il ferimento di un tedesco da parte di un contadino.

La liberazione coincide con l'arrivo a Cupra di soldati inglesi e polacchi la cui presenza genera incidenti, litigi, ma anche aiuti ai civili, storie sentimentali e matrimoni. Nell'immediato dopoguerra si riaccende il dibattito politico tra i partiti e in città tre liste concorrono alle prime elezioni amministrative del 10 marzo 1946: i cittadini cuprensi riprendono lentamente nuove pacifiche attività.

Il pregio del volume risiede nel suo saper ricostruire la storia mediante l'utilizzo delle fonti dirette: i fatti e gli avvenimenti prendono corpo dalle testimonianze dei protagonisti, l'orrore e la disumanità della guerra emergono dalle immagini, crude, vere, scioccanti, il senso di perdita e la sofferenza trasudano dalle lettere dei familiari sopravvissuti. Uno spaccato di storia locale riflesso degli eventi che determinarono la grande Storia di quegli anni. Un monito a non dimenticare e un invito a tramandare alle generazioni più giovani affinché non si ripetano gli errori del passato.

Barbara Domini

Giuseppe de Torres, ***Cronaca del Castello di Silvi***, 1934, Ristampa anastatica 1994, Andrea Livi Ediore, Fermo. pp. 58

Quando le fonti archivistiche diventano motivo di relazioni culturali più ampie di quelle tradizionali, si potrebbe intitolare questa recensione. Nel contributo sugli atti notarili di S. Benedetto del XVIII secolo, presente in questo numero, nel volume n. 67 del notaio Tanai, viene segnalato un documento che vede protagonisti alcuni personaggi di Silvi appartenenti alla famiglia Scordella. Il cognome ci ha richiamato quello di un amico, autore di un recente

volume sulla marineria abruzzese con numerosi riferimenti autobiografici, Vittorio Scordella, libro da noi recensito nel n¡ 37 di Cimbas. Prima di dare alle stampe questo n. 39 abbiamo ritenuto ovvio segnalargli tale rinvenimento, inviandogli copia dell'atto e la sua pedissequa trascrizione, ipotizzando ingenuamente che lo stesso Vittorio, uomo di mare, non fosse al corrente di tali ascendenze. Immediatamente mi sono giunti i ringraziamenti ed i riscontri, ma anche un albero genealogico della famiglia in questione, con origini nobiliari che si collocano alla fine del XVII secolo. Insieme a questi, Scordella, ci ha fatto pervenire un volumetto in copia anastatica, edito originalmente nel 1934, dal titolo *Cronaca del Castello di Silvi*, autore del quale è Giuseppe De Torres, che risulta Marchese di Marialva, figlio di Lucia Scordella De Torres, baronessa di Montemarte, oltreché marchesa di Marialva.

Il libricino, pur non avendo, come dichiara l'autore, finalità scientifiche, riferisce di una quantità straordinaria di dati sulla storia di Silvi, cittadina rivierasca dell'Abruzzo, a partire dai primordi sino alla contemporaneità. Molti di quei dati riguardano attività legate al mare che rivelano rapporti con Fermo molto più indietro nel tempo di quelle che sono reperibili nelle nostre fonti picene, ma anche con Venezia, con le emergenze delle invasioni turchesche, delle insorgenze epidemiche, i traffici mercantili ed i contrabbandani. Emblematica è la trascrizione di un documento rinvenuto dall'autore nell'Archivio Comunale di Silvi, in cui, in data 4.5.1715 viene annotato: *E' venuto alla nostra Signora Baronessa una lettera da Ancona, dicendo che da questo Castello si cavasse fede autentica se Paron Giuseppe alias Gorbetto conducesso seco li Turchi Dulcignotti dentro questo Castello, chi lo vidde ed intese parlare e riconosciutolo. Avendosi fatto sentire il Felice Massarotti, uomo dell'Aggiunta, volere lui andare a portarsi Fagnano a sue proprie spese in Ancona, per attestare che detto Gorbetto sia venuto con i Turchi Dulcignotti a Silvi, gli Uomini dell'Aggiunta si sono risoluti a viva voce che vada Massarotti in Ancona per attestare inqualmente il Gorbetto condusse li Turchi in Silvi e che li Signori del Governo procurano che costui riceva il Castigo.*

Molto interessante è la sequenza dei riferimenti alle mutazioni di possesso dell'area costiera e del riconoscimento di porti da parte della autorità, centrali o periferiche che fossero.

Completano l'opera un elenco di antiche famiglie ed un altro di quelle emigrate a Silvi dopo il 1734, tra cui alcune di Grottammare e Sant'Elpidio. Di quest'ultimo paese risulta presente un tal Domenico Mazzone, indicato addirittura come "capo della marinaresca locale" ed altri della famiglia, tra cui Carmine fu Antonio, che partecipò all'impresa dei Dardanelli.

Si tratta di un recupero di memorie che invita ad appurare la persistenza odierna di quelle fonti (si allude anche ad archivi privati) ed al loro approfondimento, che danno, così come sommariamente esposte, un quadro straordinario di notizie legate al mare e non solo.

Grazie Scordella!

Gabriele Cavezzi

Ugo Marinangeli, , ***Le tragedie del Mare e la legislazione relativa alla "gente di mare". Il primo progetto di legge sulla pesca ed i discorsi del Ministro***, Fondazione Carisap, Fastedit Acquaviva Picena 2010, pp. 64, ill. b. e n.

Si è indagato e scritto abbastanza sul lavoro minorile per quanto riguarda i mestieri della terra, ma quasi nulla per quanto riguarda l'utilizzo dei minori sulle barche, in particolare su quelle pescherecce. L'autore, da sempre impegnato, e tra i primi, a ripercorrere l'epopea dei

pescatori piceni, ha voluto con questo opuscolo ricordare in maniera specifica il sacrificio delle vite di ragazzi impegnati a bordo di imbarcazioni, in Adriatico ed altrove, accanto a quelle di adulti, spesso parenti, addirittura genitori che ne avevano voluto la loro presenza per trametterе gli insegnamenti di un mestiere tra i più duri ed ingrati della nostra storia.

Marinangeli, dopo la presentazione ed una commossa dedizione alla memoria di lavoratori del mare che hanno reso grande la sua città, illustra le dispozione legislative in vigore nello Stato Pontificio nel 1827 che prevedevano l'impiego di minori a partire dall'età di 10 anni, previa l'autorizzazione del padre, od in mancanza di questi, dei suoi tutori. Ripercorre quindi il lungo itinerario di morte a partire dal primo documento rinvenuto, relativo a quegli eventi, che parla di Romani Nicola che perse la vita in mare nel 1858, sino ai due ultimi, Falaschetti Silvano di 16 anni, e Palumbo Giovanni *...che avrebbe compiuto 18 anni il giorno dopo la sua morte*...avvenuta a bordo del "Rodi-Messina" il 23 dicembre 1970, dove perirono altri otto imbarcati a bordo, proprio difronte a San Benedetto.

Il lavoro si completa con alcune trascrizione di testi legislativi nelle loro proposte o decreti attuativi che descrivono un percorso evolutivo nelle norme che regolavano quelle presenze. Si aggiungono poi, ai testi, due poesie dialettali sambenedettesi che hanno per tema proprio le morti in mare.

Le pagine scritte sono accompagnate da numerose immagini che riguardano alcuni di quei decessi o alcuni sopravvissuti che hanno sperimentato nella loro adolescenze quei drammi. Infine Marinangeli ha ritenuto di riprorre la cronaca degli ultimi due naufragi con le relative vittime: quella del 12 ottobre 2009 del "Diana Madre" e la successiva del 5 maggio di quest'anno, in cui ha perso la vita il capitano Francesco Voltattorni, a bordo dell'"Iris", proprio di fronte al litorale di casa.

Per una migliore lettura l'autore ha posto in appendice l'indice dei nomi. Vogliamo infine segnalare la copertina a colori, che riproduce un'opera dell'artista di adozione sambenedettese Bruno Benatti, appunto dal titolo "Naufragio", che da il senso dell'orrore e della paura di quei momenti in cui si sta per consumare una tragedia di mare.

G. Cavezzi

Ancora sul dialetto

Nell'ultimo numero di "Cimbas", nel recensire una tesi di laurea sul lessico marinaro di Porto San Giorgio, ci auspicavamo ulteriori impegni da parte di studiosi locali su questo versante linguistico ed ora ci preme segnalare, seppure sommariamente, alcune opere che non avendo specifiche finalità come quelle da noi indicate, contengono elementi di sicuro interesse.

Si tratta di tre volumi: il primo edito dal Circolo dei Sambenedettesi sui termini dialettali riferito alla casa (*La casa*, Fstedit, Acquaviva Picena 2009), ai suoi oggetti di arredo e di uso domestico, un lavoro a più mani sia nel reperimento dei lessemi che nella cura editoriale e grafica; contiene comunque ampi riferimenti alle tipologie di pesci di mare ed alla loro cottura. Il secondo riguarda un *Glossarietto di vocaboli dialettali fermani* Litografica COM, Capodarco d Fermo, 2010), opera di Pietro Cipriani che non manca di riportare diversi termin marinareschi; il terzo un volume che porta il titolo de *Lu caléje* (*La caligine*, Riviera oggi, 2010) del sambenedettese Giovanni Quondamatteo, in cui sono riportati i componimenti editi nel primo volume "La uléje", più recenti componimenti in versi, ed altri in prosa, sempre dialettali. Quest'ultimo ha un forte contenuto referenziale, essendo stato l'autore uomo di mare; ma anche gli altri due offrono possibilità di approccio diretto a quel lessico a cui abbiamo fatto cenno.

Mentre andavamo in stampa veniva presentato a Porto Recanati il ponderoso volume di Lino Palanca "Léngua Màtre" di cui daremo l'illustrazone che merita nel prossimo numero di Cimbas:

La Redazione

Redazionale

Riteniamo, di qualche interesse storiografico, riproporre uno scritto del nostro presidente, pubblicato sulla rivista sambenedettese
"Sanbenedetto oggi" del 10.8.1995, che, oltre a descrivere la situazione della città di Dubrovnk nell'estate di quell'anno, testimonia del significato di come le iniziative culturali possano essere utili a far comprendere alcuni momenti drammatici della storia, per condividerne le sensazioni, per affratellare sempre di più le due coste dell'Adriatico. Proprio in quei giorni, come si fa cenno nell'articolo, anche se l'autore non ne conosce ancora tutte le drammatiche conseguenze, era stata vinta dai Serbi la resistenza di **Sebreniza**, evento di cui qualche mese fa i mezzi d'informazione, nella ricorrenza del 15° anniversario, hanno dato ampio risalto alle stragi commesse dagli occupanti.

***

Dubrovnik, il silenzio degli innocenti

Poco più di tre settimane addietro lasciavo Dubrovnik, all'estremo sud della Dalmazia, città ostaggio molto prossima ai confini col Montenegro, la Serbia e la Bosnia, posta in un lembo di costa ricavato dalla storia marinara di quel popolo, repubblica antica ed autonoma, libera ed indipendente persino rispetto ai Turchi e Venezia.

Mi avevano condotto, in una sorta di pellegrinaggio di ritorno ai luoghi del turismo spensierato, ragioni di studio e di ricerca, chiamatovi da amici greci, maltesi, israeliani, soprattutto croati, in un convegno sulle barche antiche dell'Adriatico: per parlare della "Paranza sambenedettese".

E' la voglia di non capitolare e di ricominciare ad essere Europa, di allontanare i fantasmi della guerra, a spingere gli intellettuali croati e soprattutto i dalmati a riproporre la loro grande ricchezza di bellezze naturali ed artistiche, nei significati della loro storia importante e poco conosciuta, soprattutto negli aspetti di comune genitura e della comune etnia adriatica con noi dela cvosta occidentale, di cui le barche sono stati i vettori principali. E' per questo che molti si sentono e si sono sentiti in dovere di rispondere a questo appello per ricostruire rapporti lacerati dalla guerra.

Per me non era il primo ritorno nella ex Jugoslavia; altre ragioni, comprese quella dell'Atletica, mi avevano condotto in Croazia, talvolta dentro gli spazi del conflitto e su luoghi con evidenti segni dell'assurdo confronto bellico.

Ma mai, come a Dubrovnik, avevo avvertito raggelante, nonostante il sole, i colori dell'estate, lo splendore ingannevole del paesaggio, uno strano sentore di morte.

Vi ero giunto dopo un viaggio di oltre cinque ore in pullman da Spalato, attraversando i film della costa più bella del Mondo, ora pervasa di fremiti e segnali di ostilità, ad ogni curva, sotto ogni montagna che si affaccia sul mare.

Nei luoghi stupendi delle sue architetture "piagate" dalle bombe dei mortai, dai racconti delle donne, delle "professoresse" vedove o private dei figli, che ci accompagnavano nelle visite ai monumenti, nel silenzio di una gioventù brulicante ma già resa vecchia dalla paura e da una esperienza spaventosa di reclusione dentro le mura della fortezza antica in promiscuità orribile di bisogni e di terrore, da tutto questo ho avuto la sensazione di una morte immanente, forse già dentro ai corpi, leggibile negli occhi chiari dei bimbi.

Una città stupenda ed un popolo orgoglioso, cosmopolita, piegato ed umiliato dalla barbarie, decapitato come le cuspidi dei campanili medievali e le palme dell'esotismo da cartolina, che appariva spettrale, nonostante la moltitudine di gente lungo le spiaggie, nello "stradone", il famoso anfiteatro-piazza-cuore urbano dove hanno già rimosso e rifatto il piancito scheggiato dalle granate e si accingono ai restauri di quello che l'Unesco considera uno dei tesori più importanti del'umanità. Qui era il silenzio la dimensione più impressionante, una vita senza più parole, un'innocenza violentata, che gridava alla sera soltanto dentro l'abbazia di San Francesco nei suoni dell'orchestra di Zagabria, solene negli inni e nei "requiem" ammonitori.

Ora la televisone ha parlato di nuovi attacchi e di bombaamenti; ed il cuore ha rallentato i battiti, ripensando al supplemento di tragedia che attende quegli innocenti, a quegli occhi di adolescenti privi di speranza, impietriti nel silenzio, che pesa più di ogni accusa a tutti i popoli del Mondo!

Il commiato furtivo, nell'alba livida, tra i soldati, **alcuni giorni dopo la caduta di Sebreniza**, era stato per me come una liberazione, ma ne avvertivo una sorta di rimorso e mi riappaiono i volti del direttore dell'Archivio di Stato che incurante dei presagi mi parlava delle ricerche del Colak sui traffici nel diciottesimo secolo con la sponda Picena; o il soriso della direttrice de Museo Navale sul balcone di casa, mentre con sussiego ci offre nel patto la "rosada", una sorta di cremcaramel, accompagnata da una bottiglia di Porto, avuta in dono all'ultimo Convegno di Lisbona e ci indica con gli occhi, senza più lacrime, la sovrastante cima della collina da cui i "russi" sparavano con i mortai, e gli squarci prodotti nella chiesa ortodossa e più in là sul sagrato della cattedrale cattolica.

Sapremo risparmiare ai nostri figli una follia come quella che si consuma dirimpetto alle nostre case? Sapremo neutralizzare le idee e le parole della demenza che serpeggiano tra di noi e ritrovare i gesti, i comportamenti della tolleranza?

Oppure la tragedia ed il silenzio di Dubrovnik saranno passati invano, come tanti che si consumano a ritmo sempre più ravvicinato sul nostro pianeta contro gli innocenti?

Gabriele Cavezzi

La "Regata" storica Komiza-Palagruza

Per iniziativa dell'apposito comitato, ma soprattutto dell'instancabile amico e collaboratore prof. Josko Bozanic, si è svolta in Croazia, nel mese di Giugno di quest'anno, un'ulteriore manifestazione volta a riproporre l'epopea della leggendaria imbarcazione "gaeta falkusa".

Tra le diverse iniziative c'è stata la "regata" storica, ossia la rievocazione di quello che un tempo era il confronto agonistico tra le barche per appropriarsi dei posti più propizi, e qui praticare nella stagione estiva la pesca delle sardelle. Allora la gara aveva inizio con partenza della flotta peschereccia dal porto di Komiza (Comissa), nell'isola di Vis (Lissa) e terminava dopo alcune ore di viaggio condotto con i remi e la forza del vento, nei pressi dell'isola di Palagruza (Pelagosa): (Per alcuni riferimenti storiografici Cfr. Josko Bozanic, *Komiska ribarska epopea*, Nitro, Slobodna Dalmacija, 1983; Bozanic, *La gaeta falkusa comisana. Vaso della memoria collettiva di una comunità orgaica insulare alla fine del millennio* (sta in) Atti del I° Seminario sulle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena, 1995; Bozanic, *Terra nauta. La storia della Gaeta Falkusa Comisana* (sta in) "Cimbas" n° 24, Marzo 2003).

Riportiamo qui di seguito due immagini suggestive della competizione che ha visto primeggiare la barca "Comeza-Lisboa" in cui si vede: a) La figura appena emergente di Bozanic a bordo della sua barca vincente, quasi sommersa dai flutti e b) Lo splendore delle vele della gaeta, dispiegate al vento dell'Adriatico.



Questo numero esce con il contributo della



Sede: via G. Leopardi, 23 - 63038 ACQUAVIVA PICENA

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2010
dalla **Tipolitografia GRAFITALIA**
Via S. M. Goretti, 15 - Tel. e Fax 0735.86457
63039 S. BENEDETTO del TRONTO (AP)